Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 —
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ECCEZIONALI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sec. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-..3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Martedì 19 gennaio — 1915 — Martedì 19 gennaio — Numero 19

FRA LE MACERIE DEI PAESI DISTRUTTI DAL TERREMOTO

la pietà e l'attività d'Italia preparano la resurrezione

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,,

La vita rinasce

sulle rovine di Avezzano distrutta

(Dal nostro inviato speciale)

AVEZZANO 18, ore 21 — *Siamo tornati qui con l'automobile che porta la terza spedizione di soccorso del* Resto del Carlino. *Abbiamo caricato maglie, indumenti di lana, per portarli ai paesi lontani più bisognosi. Siamo incaricati di compiere anche una piccola inchiesta per vedere quale sia il modo più utile per soccorrere questi infelici e a questo scopo avremo questa sera stessa una conferenza con l'assessore comunale Demos Altobelli e il comandante dei vigili Cavara nel baraccone che si sono costruiti i bravissimi pompieri di Bologna. Vi riferirò entro la notte le decisioni che prenderemo. Abbiamo intanto già a priori escluso l'invio di medicinali che ormai sono più che sovrabbondanti tanto più che la massima parte dei feriti non solo di Avezzano ma di tutti i paesi che fin qui fanno capo sono stati già spediti a Roma nei vari ospedali. Ieri a Roma si calcola fossero già arrivati oltre 5000 feriti, di cui circa un settimo o un ottavo muore per le gravissime lesioni riportate. Di feriti qui ad Avezzano ne giungono ancora dai paesi vicini, ma pochi.*

Le comunicazioni riattivate

Una automobile privata ha portato due feriti da un paese dove fino ad oggi dopo pranzo non erano ancora arrivati dei soccorsi. Del resto questi casi sono ormai rari. I soccorsi improvvisati, non escluso neanche Avezzano, sono arrivati troppo tardi. Pur calcolando le difficoltà enormi delle comunicazioni telegrafiche e soprattutto ferroviarie, si poteva fare assai di più e assai più presto. Tutto il sistema della organizzazione di soccorso fu — come già vi spiegai — irrazionale, burocratico, accentratore, ingombrante. Ma bisogna anche ricordare che delle tre linee ferroviarie che fanno capo qui ad Avezzano da Roma, da Sulmona, da Roccasecca (sulla linea Roma-Napoli) nessuna è di molta potenzialità. Per di più le due seconde erano in parte ingombre di macerie e in parte lesionate nei ponti e nei viadotti, cosicchè ci è voluto parecchio tempo e molta prudenza prima di potere procedere con una relativa speditezza. Tutte e tre le linee per errore di costruzione posseggo fezionano, con aggiunte di mannelle di paglia, di tende, di mille cose strane e pietose.

A Sgurgola Marsicana, un villaggio che si è dimostrato fra i più industriosi, sono state già aperte delle piccole botteghe di consumo sotto due o tre di codesti capannacci, e qui ad Avezzano la trasfomazione è quasi completa: da tutte le parti tende, capanne, baraccamenti, costruiti specialmente dalle squadre di pompieri che sono venute qui da Roma, Bologna, Ancona, Budrio, ecc. Per merito del comune di Roma che ha provveduto con grande praticità al problema importantissimo della illuminazione inviando sul posto il direttore Sapi e l'ispettore Fiorino, Avezzano è ora rischiarata tutta notte. Grandi lampade di 500 candele a motori a petrolio illuminano magnificamente molte parti della città, e alla stazione sono due o tre grandi riflettori di acetilene, e si parla anche di una prossima riattivazione della luce elettrica. Gli ingegneri romani si sono recati a Sora dove pare che il cavo sia distrutto. Per intanto si cerca di provvedere con un impianto a turbine a vapore.

no poche riserve di acqua, cosicchè quasi tutti i treni anche ora debbono aspettare lunghe ore in varie stazioni prima di potere proseguire. Un'altra causa tremenda di congestione è — come già vi scrissi — che i feriti della valle del Liri e del Fucino, invece di essere inoltrati a Napoli sono stati spediti quasi tutti per Avezzano, appunto perchè i treni Avezzano-Napoli erano troppo poco numerosi, e i feriti non potevano resistere troppo lungamente all'aperto. Ma ora tutti i servizi funzionano molto meglio e, date le circostanze, si può arrischiare quasi di dire che procedono bene.

Prima di tutto si vanno sempre più integrando i mezzi di comunicazione e i servizi telegrafici e telefonici. In vari punti le grandi strade di comunicazione sono state sgombrate dalle macerie che impedivano la circolazione delle automobili. A Collemontebove sul culmine della strada Tivoli-Tagliacozzo 25 soldati hanno cominciato da stamane il lavoro di sgombero dalla molta neve ghiacciata che rendeva difficile e pericoloso il transito, già di per sè grave. Il telegrafo di Avezzano, benchè enormemente sopraccarico di lavoro, funziona bene. Un telegramma privato arriva da qui a Roma in circa 6 o 7 ore. Meglio ancora è distribuito il servizio telegrafico. I simpaticissimi giovani impiegati spediti in missione straordinaria quassù, si fanno in quattro per accontentare il pubblico e noi giornalisti. Io veramente sono un po' testimone sospetto, perchè godetti della loro ospitalità per due notti consecutive, passate comodamente e caldamente in un bagagliaio, senza coperta e senza paglia, con lo sportello che non voleva assolutamente chiudersi!

Il pane e la luce

Oggi alle 6 sono state riattivate, benchè non ancora per il pubblico, le comunicazioni con Sulmona e Aquila. Così tutti i soccorsi di medicinali, di viveri, di coperte e anche le costruzioni di baraccamenti procedono con buon esito. A Cappelle, ad Avezzano e in tutti i luoghi percorsi oggi, era manifesta una certa abbondanza di pane e di coperte. Piccoli bambinetti procedevano sorridenti — poveri bimbi! — e festosi fra le macerie, con un gran pane, più grande di loro sotto il braccio. Alcune vecchine ferite e alcuni pastori giravano ravvolti di certe nuove coperte curiosamente colorate, sì che parevano gente venuta chissà da dove; e le capanne si accrescono e si per-

La costruzione delle capanne

Anche i lavori di scavo procedono bene. Quasi dappertutto vi sono soldati sufficienti. A Cappelle per esempio lavorano oggi 100 soldati specialisti e 50 granatieri con due ufficiali specialisti ed uno dei bersaglieri. Oggi a Cappelle sono stati dissotterrati da loro circa 20 morti. Ad Avezzano in ogni strada davanti a quasi tutte le macerie squadre di soldati stanno buttando giù le pareti rimaste pericolanti e sotterrano morti a centinaia. In generale i superstiti si rifiutano di lavorare e la loro ripugnanza è scusabile, come è scusabile anche, benchè indigni assai i nostri bravi soldati, il fatto che essi in generale più pensano a raccogliere le poche robe loro fra le macerie, che ai loro morti. Ogni tanto nascono delle questioni per diritto di proprietà, che nessuno può più in coscienza stabilire. L'amministrazione di Casa Torlonia ha messo insieme una squadra di una sessantina di operai per sgombrare le macerie del palazzo precipitato su se stesso, sotto la direzione dell'amministratore che ha perduto tutta la sua famiglia. Con una ferrovia Decauville *vengono trasportate via le macerie scavate, e ammucchiate livellandole sulla strada davanti al palazzo; cosicchè un nuovo livello di strada si sta formando, che sarà poi domani quello della nuova Avezzano.*

Di vivi se ne salvano ormai pochi, ma ancora non bisogna disperare. A Messina e a Reggio furono estratte dalle macerie alcune persone dopo 17 giorni. Oggi intanto, oltre il salvataggio compiuto dai pompieri di Bologna, che vi descriverò più sotto, è stata salvata qui ad Avezzano dai pompieri di Roma, una bella bambina sana e fresca, di sette anni: Elvira Antonini. Il milite che l'ha salvata si è dovuto ficcare con le spalle sotto due grossissimi massi che ha poi spostato e sollevato con uno sforzo veramente impressionante.

In generale i pompieri di tutte le squadre lavorano eccellentemente. Abbiamo sul serio bisogno in Italia di molte di queste squadre scelte. Bene equipaggiati, addestrati e pronti, sanno fare di tutto. Finiti gli scavi, eccoli in due e due quattro farsi carpentieri e innalzare in poche ore le capanne di rifugio.

Il Re è arrivato qui verso le 11,30 in automobile. Fatta una rapida visita per Avezzano, ha proceduto per Celano e Paternò e si è compiaciuto dei progressi fatti nell'organizzazione dei soccorsi. E' quindi ripartito insieme col ministro Ciuffelli verso le 15,20 in un treno straordinario bensì, ma che trasportava anche feriti e passeggeri. Il treno dovrebbe arrivare a Roma alle 10 di sera.

SCIPIO SLATAPER

Come si è salvato il maggiore Fabbroni

CASERTA 18, sera — Fra i profughi dell'isola del Liri vi è pure, come è noto, il maggiore dei carabinieri Fabbroni, che tanta parte ebbe nel processo Cuocolo. Il maggiore Fabbroni abitante nell'Isola del Liri, in una villetta alla estremità del paese venne sorpreso in letto dal terremoto e mentre, come le altre abitazioni, la sua casa stava per crollare, egli si salvò attraverso una voragine aperta dal terremoto.

I soccorsi

15.000 soldati nella zona devastata

ROMA 18, ore 24 — Cogli ultimi invii di truppa, nelle località devastate, si trovo oggi non meno di 15 mila uomini forniti dai corpi d'armata di Roma, Ancona e Napoli, dislocati in tutti i comuni anche i più lontani della parte montuosa. E' stato dato ordine alle truppe di procedere senz'altro al seppellimento dei cadaveri anche se non identificati, per impellenti ragioni di salute pubblica. A tale pietoso ufficio i soldati adempiono con tutte le cautele del caso, stabilite dalle disposizioni sanitarie. I cadaveri vengono calati in fosse profonde e ricoperti con abbandanti strati di calce. Non è ancora possibile stabilire il preciso numero delle vittime. Solo dopo compiute le operazioni più urgenti di soccorso e d'igiene, si potrà addivenire ad un regolare ricensimento dei superstiti che permetterà di calcolare esattamente il numero delle vittime in ogni singolo comune.

L'iniziativa della Regina

Il treno speciale ordinato da S. M. la Regina Elena, partito stamane per Avezzano, era formato da quattro vagoni, due dei quali contenevano due autocarri per la distribuzione dei soccorsi anche nei Comuni lontani; gli altri due vagoni contenevano 100 bottiglie di cognac, 1000 coperte, alcune migliaia di maglie ed altri indumenti, specialmente per uso di donne e bambini, nonchè migliaia di scatole di carne ed altri generi alimentari in conserva, strumenti chirurgici, medicinali ed altri oggetti utili. Col treno sono partiti 20 soldati incaricati della distribuzione sopra luogo, agli ordini del conte di Campello, gentiluomo di S. M. la Regina. Al Quirinale si stanno approntando le sale, che saranno adibite ad ospedale dei bambini per volere della Regina Elena. Presiede alla direzione dell'arredamento, miss. Browne, governante dei principini. I primi ospiti potranno esservi accolti probabilmente questa sera stessa.

La classe 1895 di Avezzano è salva

Una fortunata circostanza, sfuggita nell'addensarsi delle notizie e dei dettagli dai luoghi del disastro, è questa: le reclute della classe 1895 di Avezzano e Comuni limitrofi erano state concentrate presso il distretto di Sulmona martedì 12 corrente, precisamente cioè la vigilia della giornata fatale. Sono così oltre 400 giovani dei Comuni più colpiti che hanno avuta casualmente salva la vita. Ora quei 400 giovani sono stati inviati in congedo alla ricerca dei loro cari, e negli scorsi giorni sono stati visti aggirarsi piangendo sulle rovine della propria casa, collaborando ai salvataggi. Ma i più sono rimasti senza alcuno della loro famiglia.

L'on. Bissolati è partito da Roma. Alcuni pezzi di lava sono stati raccolti nelle località devastate per farli esaminare dai competenti.

Nel cimitero di Sora si sono verificate polle d'acqua calda sulfurea. Gli scienziati della Università di Napoli venuti a Sora per studiare il fenomeno affermano che secondo il loro parere si tratta di un fenomeno vulcanico.

Le visite della Regina Madre e della duchessa d'Aosta

La Regina Madre e la Duchessa di Aosta proseguono le loro visite pietose agli ospedali di Roma recando soccorsi specialmente ai bambini orfani. Anche il cardinale vicario ha visitato i vari Istituti di beneficenza affidati ai religiosi, dove sono ricoverati i feriti profughi. Stamane la Duchessa d'Aosta ha visitato dapprima i feriti raccolti nell'ospedale dei Fate-Bene-Fratelli all'Isola di San Bartolomeo e nel pomeriggio, accompagnata da un gentiluomo di Corte si è recata al protettorato di San Giuseppe in via Nomentana, per recare da parte della Regina Elena conforto ai piccoli profughi ivi raccolti. La Duchessa ha interrogato, ha carezzato e consolato i piccini che la circondarono subito come una fata benefica. Alle richieste di ciò che volessero, i bambini rispondevano piangendo che volevano tornare presso la loro mamma e presso il papà. Non sanno i poverini che più non rivedranno nè il papà nè la mamma! La Duchessa si trattenne circa mezz'ora con i piccoli, poi partì elogiando le suore del Protettorato per l'amorevolezza verso i poveri bimbi e per l'eccellente cura igienica dei locali e delle persone.

I soccorsi dell'Associaz. della stampa

L'on. Barzilai, nella sua qualità di Presidente della Associazione della Stampa italiana è partito stamane in automobile preceduto da due camions offerti dal comando della Divisione e dalla Società Cines, recando pane, coperte, indumenti e viveri diversi, per vari comuni, con destinazione ultima a Balsorano. L'on. Barzilai distribuirà personalmente i soccorsi. E' in via di formazione un Comitato Nazionale universitario la cui presidenza sarà assunta dal Rettore dell'Università di Roma comm. prof. Tonelli. Questo Comitato si propone di venire anche esso in soccorso dei danneggiati dal terremoto.

L'attività sua avrà esplicazioni diverse. Enrico Ferri parlerà in un grande teatro di Roma sul tema: «Dalla morte alla vita».

Il ringraziamento del sindaco di Roma al Pontefice

ROMA 18, sera — Nella riunione odierna del consiglio comunale il sindaco senatore Colonna ha pronunciato un discorso sul disastro che ha colpito la regione della Marsica e valle del Liri. Il sindaco ha rilevato che Roma nella gara di aiuto alle vittime del terremoto ha preso il primo posto. Infatti fra feriti e profughi essa offrì anche pronta assistenza a oltre 6000 danneggiati dei quali tremila feriti. All'opera della amministrazione ospedaliera — ha detto il sindaco — fu d'ausilio preziosissimo il pontificio ospedale di Santa Marta dove più centinaia di feriti trovano con cristiana sollecitudine quella nobile ospitalità e assistenza che è tradizionale ormai in ogni funesta calamità, e del quale santo dovere l'oratore rende al pontefice pubbliche grazie; come pure fu preziosissimo l'intervento delle autorità militari che non risparmiarono uomini e mezzi per facilitare il trasporto dei feriti e impianto di ricoveri.

Il sindaco ha concluso dicendo che la solenne affermazione di Roma deve dire alle popolazioni duramente provate dal flagello che l'Italia non abbandona i suoi figli nel momento tremendo della sventura e che, prendendo esempio dal suo re sempre primo ad accorrere là dove batte l'animo della patria, saprà fare opera provvida e degna del suo grande cuore e della sua alta coscienza civile.

Il Presidente del Consiglio ha inviato al sindaco una lettera di ringraziamento per l'opera di carità patria alla quale tutta intera la cittadinanza concorse con mirabile slancio prendendo in breve cura di migliaia di feriti e profughi e mostrando che in essa batte il cuore di Italia.

Scene di desolazione e di pazzia

nella Marsica devastata

(Dal nostro inviato speciale)

CERCHIO 17, gennaio.

Triste questo mio pellegrinaggio a traverso le terre della Marsica devastata!

Ho lasciato, ad ogni sosta, una lacrima ed un sospiro. E a mano a mano che proseguivo e che si presentavano ai miei occhi stanchi e doloranti i paesi completamente distrutti e sconvolti dal terribile cataclisma, sentivo che non avrei potuto neppure più piangere, sentivo che dalla mia bocca non sarebbero uscite se non che parole tronche ed insensate, come da quella di un paralitico. La sofferenza era tutta interna; sulla faccia non restava che un'ombra di tristezza, mentre gli occhi si spalancavano assumendo una strana fissità, allo spettacolo terribile.

Non cercavo la morte. La morte l'avevo incontrata spesse volte lungo il doloroso cammino da Avezzano a Cerchio a Sora a Celano a Collarmele. Cercavo la vita. E non riuscivo a trovarla. Sembrava che essa fosse emigrata, in fretta, verso terre lontane e ridenti, quasi avesse anch'essa avuto paura di questa terribile catastrofe. Avevo trovata la morte appiattata fra le rovine dei paesi colpiti, quasi stesse in agguato attendendo la preda. Ma dove era la vita? Anche quelle donne e quegli uomini e quei fanciulli (quanti!) che trovano lungo la via, raccolti in capannelli quasi a confortarsi a stringersi vicini l'un l'altro, per persuadersi di essere ancor vivi, a scaldarsi, con la faccia impietrita dal dolore, gli occhi che non sapevano ne potevano piangere, la bocca serrata in una smorfia atroce, quei poveri corpi umani ricoperti di pochi cenci sembrava che, anch'essi, non vivessero, tanto se ne stavano immobili senza che una parola, un sospiro, un soffio lievissimo uscisse dalle bocche sbiancate!

Pensavo allora che non si poteva fare più nulla per loro! Per quanto si facesse, per quanti aiuti si recassero a quei disgraziati, di quante cure affettuose si circondassero per alleviare il loro dolore, tutto era inutile, tutto! Nessuno, mai, sarebbe riuscito a far tornare il sorriso su quelle labbri esangui che non avevano un fremito, nessuno avrebbe potuto ridare un po' di fuoco a quei cuori martoriati nei quali il ricordo del giorno terribile doveva restare inciso, per sempre. Ferita sanguinosa per la quale nessuna scienza umana, nessun medicamento avrebbero saputo trovare un rimedio.

Essi, i poveri uomini affranti, avevano perduto tutto: la famiglia e la casa, le gioie e gli affetti, la speranza e la felicità e sembrava che domandassero a noi che passavamo e che venivamo dalle città dove ancor ardeva la vita: A che vale? A che vale vivere? Chi ci ridarà la nostra famiglia e la nostra casa e i nostri affetti? Dove ritroveremo il sorriso della nostra terra? A che vale? Non è la nostra una lenta morte, forse più terribile di quella repentina degli esseri che giacciono sotto le macerie?

Ed a queste domande mute noi non sapevamo che rispondere.

Sentivamo che ogni parola che avremmo detto, anche la più breve, la più dolce, la più umile sarebbe suonata scherno atroce a quelle orecchie che riudivano forse ancora il tragico boato.

* *

Il signor Sandro Villa col quale ho avuto la fortuna di parlare per alcuni momenti, mi ha narrata la sua strana avventura. Egli era partito la notte stessa del terremoto da Roma diretto a Torricella Peligna. Lungo il cammino il treno fu sorpreso dal terribile cataclisma, che pochi udirono essendo ancora immersi nel sonno. Ma a Carpinone si seppero le prime notizie, tragiche, terribili; Roma era distrutta! Il capostazione non voleva dare la partenza al treno non volendo assumersi la grave responsabilità. Finalmente, dopo urli e proteste, si riprese il cammino ma lentamente per paura di trovarsi di fronte a chissà quale ostacolo insormontabile.

Molti viaggiatori però non proseguirono il viaggio e tornarono indietro. La notizia della distruzione di Roma li aveva colpiti tremendamente avendo colà le proprie famiglie. Alla stazione di Sulmona dove arrivarono alle 3 del pomeriggio del giorno 13, la notizia della distruzione di Roma fu confermata. Ed il viaggio riprese, lentamente, mentre quei cuori ardevano dal desiderio di sapere qualcosa, di avere notizie più precise, angosciati dal dubbio. A Pescina trovarono la stazione distrutta e si dovette constatare l'impossibilità di andare avanti perchè il binario era spezzato e contorto in più parti, della violenza del movimento tellurico.

Anche qui mancanza assoluta di notizie ma le previsioni erano gravissime data la violenza della scossa. Cosa fare? Come restare ancora nella terribile incertezza? Allora alcuni animosi fra i quali si trovavano l'avvocato Giuseppe Romualdi ed il mio cortese informatore, decisero di partire alla volta di Roma su di una macchina ed un bagagliaio.

Oh il tragico viaggio, nella sera fosca, verso l'ignoto, con la morte nel cuore! Il mio informatore l'ha rievocato con la voce un po' tremante e velata. A Collarmele trovarono la morte. Per quanto avessero chiamato e sparato colpi di rivoltella, nessuno rispose. Il silenzio più profondo incombeva sul paese quasi esso fosse disabitato. Non un grido, nè un lamento. Nulla! Solo il capostazione con la testa e le mani fasciate, il cappello in bilico sulla fasciatura bianca, come un fantoccio di neve al quale dei ragazzi hanno messo indosso per giuoco qualche indumento, si presentò per dire che Collarmele era distrutta e che solo pochi abitanti s'erano salvati. E ripeteva con voce stanca e monotona: «Non c'è più nessuno, non c'è più nessuno!».

Finalmente ad Aquila, i giornali di Roma diedero ai viaggiatori angosciati le prime, precise notizie!

* *

A Cerchio non sono ancora arrivati i soccorsi necessari. Il paese è distrutto ed i pochi scampati attendono, intontiti dal dolore, che anche il loro destino si compia. Nulla più li scuote, sembra che non odano ne vedano più nulla. Un vecchio con gli occhi fissi nel vuoto, le mani tremanti si avvicina a noi strascicando a mala pena le gambe malferme. Ci chiede quasi balbettando: — Hanno della carta da lutto? Ho perduto tutta la famiglia là sotto — e traccia un gesto largo con la mano quasi anch'egli ignorasse il punto preciso dove riposano i suoi cari. E siccome noi lo guardiamo stupiti e rispondiamo scuotendo la testa, egli si fa incontro ad altri gruppi e ripete, con quella sua strana voce strascicata: — Hanno della carta da lutto? — Null'altro. Lo ha preso la fissità di avere qualcosa, sia pure qualcosa di piccolo e di umile, che gli ricordi il suo terribile dolore: un foglio di carta ed una busta listati di nero che gli dicano come egli è ormai solo al mondo.

E nulla, nulla è più doloroso di quel povero vecchio tremante che trascina a stento le gambe malferme e chiede con insistenza a tutti i nuovi arrivati: — Hanno della carta da lutto? Hanno della carta da lutto? —

ADOLFO FRANCI

AVEZZANO — Il Corso principale della città.

Un sindaco latitante destituito

I soccorsi di Perugia

PERUGIA 18, ore 17.40 — Un decreto odierno dell'autorità prefettizia esonerava dalle funzioni il Sindaco di Poggio Nativo. Questo egregio sindaco, mentre più urgeva la sua presenza per organizzare i soccorsi si allontanava dal comune.

Ier notte sono partiti quindici militi, due ufficiali medici della sezione locale della Croce Rossa con materiale di pronto soccorso per Avezzano.

Stamane è stato spedito materiale completo di ambulanza. La sottoscrizione dell'Unione Liberale, ha in due giorni, fruttato oltre quattromila lire.

Una visita del ministro Ciuffelli
nell'Abruzzo distrutto
Le rovine di Paternò

AVEZZANO 18, sera — L'on. Ciuffelli in automobile col suo segretario di gabinetto, cav. Manfredonia, seguito da camions nei quali hanno preso posto il comm. Parleroni del ministero dell'interno, il comm. Grossi ispettore compartimentale del genio civile e l'ingegnere del genio civile Carletti con abbondante carico di tende, coperte, carne latte, pane e materiale sanitario, si è recato a Celano.

La strada che immediatamente lascia Avezzano si svolge in principio fra due ali di macerie e per un certo tratto segue la ferrovia. La strada dopo essersi staccata per breve tratto dalla linea ferroviaria la raggiunge nuovamente in prossimità di Paternò.

La piccola stazione quantunque lievemente lesionata appare quasi integra, ma il paesello di Paternò inerpicato sulla collina e' tutto macerie e lo sfacelo è complicato dalla frana delle case di collina che si sono rovesciate le une sulle altre. Solo una nicchia che forse era una cappella votiva sulla strada che mena al paese è tutto quanto ancora rimane della ridente Paternò.

Seguendo la strada seminata di buche e avallamenti si passa in contrada Santa Maria. I pochi abituri sono tutti crollati. Viene poi Celano tutta edificata sulla roccia del monte. A Celano il disastro appare subito grave, sebbene non tanto quanto ad Avezzano. Finora gli scomparsi denunziati a Celano sono circa 300, si presume che potranno arrivare a 500 circa, mancando le denuncie da parte delle famiglie interamente scomparse. L'assessore locale, funzionante da sindaco, si dichiara soddisfatto degli approvigionamenti finora inviati.

Il presidio militare distaccato a Celano, che presta ammirevole servizio è costituito ora da 1000 uomini dell'81.o fanteria agli ordini del capitano Scaraboni e 100 del genio. Celano conserva, malgrado il disastro, una parvenza di vita civile. La fontana centrale ha continuato a ricevere acqua dal vecchio acquedotto, che non ha mai cessato di funzionare, le condizioni del paese in genere sono tali che sembra che le case potranno essere in parte restaurate. Il meraviglioso castello medioevale degli Orsini, monumento nazionale dell'anno 1300, rispettato dai secoli, è ora in più parti crollato e gravemente lesionato e così pure è rovinata quella parte del paese che si svolge intorno a quel castello, addossata al declivio del monte in seguito agli scoscendimenti delle case superiori addosso a quelle sottostanti. La casa comunale, la pretura, l'ufficio telegrafico sono crollati e sotto le macerie della pretura sono ancora tutti i valori opportunamente piantonati. La chiesa di S. Angelo, gioiello architettonico del '400 conserva intatta la sua facciata e parte del resto della costruzione, al momento della catastrofe conteneva alcune centinaie di persone che sono miracolosamente scampate colla fuga. Il ministro Ciuffelli ascolta le richieste della popolazione, esposte dalle autorità dando in proposito disposizioni per raccogliere il grano, le patate ed i buoi esistenti nel paese, come pure la paglia che si sa esservi in varie località del Fucino e per la riattivazione del mulino e dei forni locali. Cade un lieve nevischio, la piazza è animatissima di folla che circonda il ministro, il quale fa lasciare a Celano una parte delle provviste, delle coperte e dei medicinali portati con sè.

La completa distruzione di Pescina

Partendo da Celano in direzione di Pescina si attraversano campagne splendide intorno alla valle del Fucino. Al quarto chilometro sulla strada di Pescina si è prodotto un avvallamento sensibilissimo di circa un metro, già in parte riparato dal genio civile, ma che richiederà un'opera maggiore.

Lo spettacolo di Pescina è profondamente rattristante. Nulla più esiste di quel paese Il ministro Ciuffelli dà disposizioni perchè siano ancora intensificati i servizi di soccorso con invio di maggior numero di uomini, funzionari e materiali di ogni genere e frattanto lascia a Pescina notevole quantità di coperte e panni portati con sè.

Durante la visita del ministro a Pescina si stanno ancora operando diversi salvataggi per i quali l'opera dei soldati è conie sempre eroica.

Altre 40 scosse!

ROMA 18, sera. — L'ufficio centrale di metereologia e geodinamica comunica:

«Dalle ore 10,30 di ieri 17 fino alle 9,15 di stamane l'osservatorio di Monte Cassino ha registrato circa altre 40 scosse replica del terremoto Marsica-Valle Liri, delle quali circa una metà fra le più notevoli furono registrate anche dallo sismografo del nostro ufficio e dall'osservatorio di Rocca di Papa. Due scosse, l'una alle 23,45 del 17 e l'altra alle 6,45 di stamane, furono leggermente avvertite anche in Roma e nei paesi vicini.

Stanotte si sono verificate varie scosse nella borgata di Caramacico (Chieti) che hanno prodotto grande panico in quella popolazione.

Stamane anche in Acquapendente (Ascoli Piceno) si sono verificate altre scosse. La popolazione allarmata è fuggita per la campagna. Finora nessun danno ».

La proroga delle scadenze cambiarie
per le regioni colpite

ROMA 18, ore 22 — In seguito all'anormale situazione creata nelle regioni colpite dal terremoto, è stata richiesta una proroga alla scadenza delle cambiali per quelle località.

Tale proroga sarà sollecitamente concessa con un decreto da convertirsi in legge, il cui testo sarà concordato fra i ministri delle finanze e dell'agricoltura e sottoposto alla approvazione del Consiglio dei ministri.

Alla ricerca dei sepolti vivi.

La nuova visita del Re
ad Avezzano

AVEZZANO 18, sera — Il Re stamane a mezzogiorno è giunto ad Avezzano. Seguivano l'automobile reale, varie altre automobili che recavano viveri, coperte e soccorsi inviati in maggior parte della regina Elena. Il Re, che è stato ricevuto dal ministro dei lavori pubblici, onor. Ciuffelli, ha visitato nuovamente le rovine di Avezzano, interessandosi dei lavori in corso e informandosi dei salvataggi già compiuti. Quindi il Re è andato a Celano e a Pescina ove già in mattinata si era recato l'on. Ciuffelli.

Alle 11,30 è giunto un treno di soccorso inviato dalla Regina Elena. Durante la mattinata sono stati eseguiti 13 salvataggi fra cui particolarmente interessante è quello dei coniugi Manganelli di Saronno. Essi abitavano in una casa al terzo piano. Subito dopo il terremoto la casa sprofondò ed essi giunsero all'altezza del primo piano. Nel crollo il letto si capovolse e protesse i due coniugi dalle macerie. Appena riavutisi dallo spavento essi riuscirono a scavare un forellino attraverso il quale penetrò l'aria durante questi quattro giorni. Il salvataggio è stato compiuto dai pompieri di Bologna.

*

ROMA 18, ore 22. — Il Re ha fatto ritorno al Quirinale alle 19 circa da Avezzano recando con sè nella sua automobile e in quella del sindaco sei bambini da lui stesso raccolti sui luoghi del disastro.

I sei piccoli profughi durante il viaggio da Avezzano a Roma sono stati rinfrancati con dei cordiali. Per volere del Re, che ha voluto evitare che i piccoli orfani soffrissero causa le scosse del terreno cattivo, ha ordinato che le due automobili procedessero a una velocità limitata. Non appena arrivati al Quirinale, i sei piccoli superstiti sono stati ricoverati nell'ospedale per bambini istituito, come sapete, per ordine della Regina Elena e subito visitati e curati dal dott. Quirico.

Alle 19,20, il Re prima di far ritorno a villa Ada ha fatto una visita ai bambini ricoverati.

Domani mattina le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna, unitamente al principino Umberto, visiteranno i bambini ricoverati nell'ospedale, e porteranno loro doni e giocattoli.

Per le vittime del terremoto

Dal rag. Luigi Cardelli, primo agente delle Imposte dirette a Cesena, riceviamo la seguente proposta a favore dei paesi danneggiati dal terremoto, la quale già fu messa in pratica nel 1908 pel disastro di Reggio Calabria e di Messina. La proposta poi, migliorata, ritornerebbe molto opportuna nell'ora presente per dar modo al Governo di assolvere più agevolmente il compito suo verso paesi sventurati.

Ecco intanto la lettera del signor Cardelli sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori:

Ill.mo Signor Direttore,

Prenda in considerazione, se le crede meritevoli, queste mie modeste idee che Le comunico pel vivo desiderio di concorrere, come meglio posso, nella gara di affettuosa solidarietà coi fratelli sventurati.

Quando dopo l'immane disastro del 28 dicembre 1908 fu chiesto alla Nazione il lieve sacrificio di un'addizionale del due per cento alle imposte dirette a favore delle provincie danneggiate, fu unanime l'approvazione del progetto del Governo, che il 12 gennaio 1909 era già legge.

Quell'addizionale, per effetto degli ultimi provvedimenti tributari, e con diversa destinazione, venne elevata dal 1.o gennaio dell'anno corrente al 15 per cento, esonerandone però una massa ingente di contribuenti e cioè tutti quelli aventi fabbricati con reddito non superiore a L. 120 imponibili; terreni gravati da una imposta principale erariale di non più di L. 10; reddito di ricchezza mobile non superiori a L. 1500 se di cat. B; a L. 1667 se di cat. C; a L. 2000 se di cat. D.

Ne consegue che col 1.o gennaio dell'anno corrente *la maggioanza dei contribuenti paga, d'imposta erariale, meno degli anni scorsi*. Ma di fronte alla nuova sventura abbattutasi sull'Italia nostra, chi potrà rallegrarsi dello sgravio conseguito e non accetterà invece con entusiasmo di concorrere col suo lieve contributo alla resurrezione della forte e gentile regione Abruzzese?

Sono pochi centesimi, poche lire che si chiederebbero ai singoli contribuenti, quei pochi centesimi, quelle poche lire ch'essi hanno pagato sino a ieri e che messi insieme darebbero modo al Governo di assolvere più agevolmente il suo dovere verso la regione sventurata, senza pregiudizio dello adempimento del non meno grave compito che, nell'ora turbinosa che volge, i destini della Patria gl'impongono.

E poichè se ne presenta l'occasione, un altro voto mi sia consentito di esprimere: quello cioè che lesonero dell'addizionale del 15 per cento sia accordato in relazione all'ammontare non dei singoli redditi, ma della possidenza dei singoli cittadini, di guisa che colui che ha 1500 lire di reddito di ricchezza mobile e 600 di fabbricati debba l'addizionale sui due cespiti e non questo solo.

Con ossequio.

Rag. *Luigi Cardelli*
Primo Agente delle Imposte dirette.

Le rovine di Torre Caietani

(Dal nostro inviato speciale)

FIUGGI 18, sera — *A distanza di tre giorni abbiamo visitato Torre Caietani. Si sale sull'erta via del paese faticosamente perchè alle ripide svolte, dove la terra sembra da un momento all'altro possa franare, c'è il caso di fare un solo volo e precipitare in basso all'improvviso.*

A metà strada incontriamo una grossa automobile. E' una novità, in confronto dell'altra volta, quando fummo salutati come i primi estranei dalle popolazioni atterrite. L'automobile si ferma. Si scambiano saluti e spiegazioni reciproche. E' il sottosegretario di Stato agli interni on. Celesia, col deputato Zegretti. Proseguiamo col cuore più confortato a speranza. Il paese, in alto, sembra sano, con le mura occidentali del grosso castello quasi intatto.

Andiamo avanti fra gruppi di ciociare fasciate di lana rozza, bimbi e donne piangenti. Si sono gettate tende per tutto lo spiazzo in salita che sta davanti al paese. Ma sono ancora poche e più di 200 persone attendono il tetto di tela con pietosa implorazione. Le sentinelle hanno bloccato gli ingressi della città. Nessuno può entrare. L'aspetto della rovina ci appare più enorme e tragico appena varchiamo, per straordinario favore del capitano, questo limite proibito, ed entriamo in città. Non c'è più una sola casa sana. Torre Caietani viene terza dopo Avezzano e Sora: il terremoto non ha risparmiato nulla dal palazzo medioevale dei Caietani al Municipio, alla chiesa. Una quarantina di feriti e quindici morti hanno pagato il loro tributo al flagello. L'arciprete ha perduto due sorelle, un cognato e due nipotini uccisi. Le case che guardano verso Alatri, per un bizzarro destino, mantengono intatta la facciata.

La prima autorità giunta a Torre è stato il Re, che fu qui il giorno 15. Egli è rimasto impressionatissimo del disastro e ha ordinato d'urgenza provvedimenti e soccorsi. Questa visita è stata una vera fortuna per il grazioso paesino. Quando il Re giunse qui, non vi erano che quattro soldati venuti da Frosinone. Subito dopo fu inviato il capitano Rossi del 1.o Reggimento granatieri di Roma con 52 soldati. Gli abitanti avevano già estratti sette cadaveri; altri sei giacevano ancora sotto le rovine. I lavori furono proseguiti con alacrità. Ai soldati venne aggiunto un reparto di undici carabinieri, al comando di un brigadiere. Dopo due giorni di stenti e di pianti, tutta la popolazione fu cacciata dalle abitazioni: atto doloroso, ma necessario per lo stato in cui si trovavano le case; e si cominciò a spedire regolarmente il rancio da Frosinone. Abbiamo assistito a questa scena straziante e pittoresca della distribuzione del rancio alla popolazione. Poichè nessuno deve rimanere assolutamente entro la cinta del castello, dove le viuzze sono strettissime e il crollo di una casa potrebbe generare la rovina di intere contrade, tutta la popolazione attende su la piccola piazza davanti al paese. Appena si vede spuntare da lontano il camion militare, più di 800 persone, allungando i visi, battendo le mani, protendendosi avanti su lo sperone rovinoso del monte, rompono in un grido quasi selvaggio, nell'urlo della fame. Davanti alla catena seghettata, irta e arcigna dei monti che girano tutto intorno coperti di neve, quel gruppo d'umane creature sul cocuzzolo della rupe assume un aspetto romanzesco. Sembra il residuo di un naufragio terribile, che si aggrappi all'ultima tavola di salvezza.

N. Q.

L'offerta dei profughi triestrini
declinata dal Governo

PADOVA 18, sera — I profughi triestini si erano offerti al Governo di formare una squadra di soccorso per i paesi devastati dal terremoto. Erano pronti a partire una trentina di giovani, studenti quasi tutti, di cui dieci dell'ultimo anno di medicina ed altri della Scuola di applicazione degli ingegneri.

Il municipio aveva promesso il materiale necessario; altri avevano offerto i medicinali. Le istituzioni patriottiche locali avevano promesso aiuti economici. Ma il ministero ha declinato l'offerta con questo telegramma, giunto questa notte al prefetto:

«Pregola declinare offerta invio squadre luoghi devastati terremoto di cui suo telegramma odierno ringraziando promotori. Pel ministro: *Villani*».

Con ciò resta però il fatto della nobiltà dell'offerta dei profughi triestini e trentini.

Le condoglianze degli Stati Esteri

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 18, ore 21. — Ecco il testo del telegramma diretto da Parigi il 14 gennaio dal presidente della Repubblica Poincarè al Re Vittorio Emanuele:

« Apprendo con profonda emozione le devastazioni e i lutti che il terremoto ha prodotto in parecchie regioni d'Italia. Prego V. M. di ricevere la espressione della mia dolorosa simpatia, la Francia è tutta intera col cuore con l'Italia in questa prova crudele ».

Il Re Vittorio Emanuele ha risposto nei seguenti termini « Molto commosso per l'attestato di simpatia che avete voluto rivolgermi, tengo ad esprimervi i miei vivi ringraziamenti e ad assicurarvi, Signor Presidente, dei miei sentimenti di riconoscenza. Il mio paese è compreso della parte cordiale che la Francia prende al suo dolore ».

L'ambasciatore di Russia a Roma ha fatto pervenire al Ministero degli affari esteri le condoglianze del suo governo pel disastro cagionato dal terremoto del 13 corrente.

Il Re Alberto del Belgio ha inviato al Re d'Italia un telegramma col quale esprime a Lui ed alla Regina sentimenti di profonda simpatia per la terribile catastrofe che ha colpito l'Italia ed aggiunge che il lutto dell'Italia sarà condiviso dalla nazione belga.

Un certo numero di eminenti personalità del mondo politico finanziario giornalistico e commerciale di Berlino ha inviato all'ambasciatore d'Italia comm. Bollati il seguente telegramma: « Uno spaventoso terremoto ha funestato ancora una volta l'Italia e la meravigliosa regione di Roma annientando d'un colpo i risultati del lavoro di lunghi anni pieno di successo, nonchè numerose vite umane. I sottoscritti pregano l'E. V. in occasione della grande sventura che ha provocato in essi il più doloroso dispiacere, di voler accettare la espressione della più calda simpatia, e di trasmetterla al governo italiano ».

Anche Re Ferdinando di Romania ha telegrafato al Re d'Italia inviando condoglianze pel terremoto.

Il giornale russo *Riec* di Pietrogrado, a proposito del disastro di Avezzano scrive:

« In questo momento l'Europa attraversa una crisi gravissima ed è pressocchè impossibile stornare gli sguardi dai campi della guerra, ove quotidianamente si hanno delle ecatombe.

Ma anche ora è più facile comprendere i grandi dolori altrui e più viva si eleva nell'animo la occupazione per il colpo terribile che ancora una volta si è abbattuto sul bel paese dell'eterna giovinezza ».

Sulla colonia italiana di Buenos Ayres e nell'intera repubblica Argentina pena la più profonda impressione e il più vivo dolore per la nuova catastrofe che ha colpito l'Italia.

Vengono raccolte costì sottoscrizioni dalla direzione del giornale *La Bresta* ed ha inviato ai suoi rappresentanti in Italia il seguente telegramma: « Vi preghiamo esprimere tutti colleghi penisola condoglianze *La Bresta* per terribile catastrofe colpito nobile nazione italiana legata a nazione Argentina da nobili sentimenti di affetto e di considerevoli interessi ».

Feroci propositi neutralisti
dei socialisti ufficiali

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 18, ore 20 — La lotta tra socialisti neutralisti e — diciamo così — mussoliniani promette qualche scenetta divertente. Siccome da tempo gli «intervenzionisti vanno dando prova di una grande attività, e non lasciano passare serata per intervenire ed improvvisare dimostrazioni, i socialisti neutralisti hanno deciso di ricorrere a metodi persuasivi per farla... finita. Non si tratta di un deliberato preso in forma ufficiale, ma di una iniziativa privata che può servire da corroborante ai voti della direzione del partito. In queste sere è stato distribuito un foglietto volante con queste istruttive parole:

« Lavoratori! A Firenze gli operai sanno impedire ogni manifestazione intervenzionista o nazionalista. Sarebbe una vergogna per Milano proletaria, permettere a gruppi di mocciosi e di sfaccendati di organizzare dimostrazioni guerraiole. Lavoratori! D'ora innanzi troviamoci tutte le sere in piazza del Duomo ad impedire colla eloquenza dei nostri *pugni* le buffonate degli eroi dell'armiamoci e partite. Tutte le sere in piazza del Duomo!»

Gli onorevoli e le vittime del terremoto

Riceviamo:

Bologna, 18 - 1 - 915.

«*Egregio signor Direttore,*

Leggo nel numero del pregiato di Lei giornale che l'on. Raimondo offrendo lire mille ha fatto la proposta che *tutti* i deputati abbiano a rilasciare un mese della loro indennità a beneficio degli infortunati dal terremoto. E questa proposta trova opportunissima l'on. marchese Di Bagno che si augura che i 508 deputati — *nessuno eccettuato* — aderiscano alla iniziativa come alto significato di solidarietà e insieme affermazione di perfetta corrispondenza di sentimenti fra il paese e suoi rappresentanti nei momenti più fortunosi.

Ed io mentre plaudo alla personale generosità dei carissimi amici personali onorevoli Raimondo e Di Bagno mi permetto dissentire dalla loro proposta.

Io penso che ciascun italiano deputato o no debba nei momenti di calamità o di pericolo per la patria fare il proprio dovere a seconda delle proprie forze.

Ora dato il principio — per il quale si è votata l'indennità parlamentare cioè allo scopo di permettere al meno abbienti di qualsiasi partito ma ricchi di attività ed intelligenza di partecipare alla vita politica non mi sembra opportuno di costringere tutti i deputati ad un atto — sia pure nobilissimo e generoso — che può procurare ad alcuni un disagio economico. Non tutti i deputati posseggono i beni di fortuna o rendite professionali per esempio dei colleghi Raimondo e Di Bagno e perciò — a mio modesto avviso — non vi sarebbe una giusta comparazione nell'offerta.

Non faccio nomi ma chi conosce un po la Camera, sa che vi sono non pochi milionari e così altri, pure non pochi deputati, che per compiere onestamente il proprio dovere debbono trascurare la professione o i propri interessi che sono sorgente di aiuto per il mantenimento proprio e della propria famiglia.

Lasciamo dunque che ciascun deputato — come qualsiasi altra categoria di stipendiati dello Stato — offra quanto può liberamente e non soltanto con l'offerta della indennità parlamentare.

Ed io che scrivo, e sono costretto a dichiararlo per non essere frainteso — prima ancora che fosse pubblica la proposta — ho già fatto, e subito, il mio dovere iniziando nel mio collegio — in Cadore — lassù ai confini della patria oggi più sacri che mai e dove un grande numero di emigranti rimpatriati soffrono gravissimi danni per la disoccupazione — iniziando, dico, una sottoscrizione in favore dei nostri fratelli colpiti dall'immane disastro.

E se recenti e gravi sventure che ripetutamente hanno colpito la mia povera famiglia non me l'avessero impedito, sarei già nei paesi dell'Abruzzo e che conobbi in lieti giorni, come già fui e subito in rappresentanza del Cadore — e capitando una squadra di valorosi giovani trentini (e gli italiani dovrebbero *ora più mai* ricordarsi del gran cuore dei nostri fratelli che pur soffrono e sperano) nelle montagne di Aspromonte in Calabria.

Mi perdoni Egregio signor Direttore se troppo ho abusato della di Lei cortesia ma, ripeto, pur apprezzando la generosa e nobile proposta dei colleghi Raimondo e Di Bagno ho sentito il bisogno di esprimere la mia opinione.

Con cordiali saluti e ringraziamenti mi creda dev.mo: *Attilio Loero*».

I soccorsi delle provincie

CESENA 18, ore 20. — Il preside del nostro Liceo prof. Giovanni Roberti, benemerito insegnante e fervido patriotta, si è fatto banditore dell'iniziativa di raccogliere, come durante il gennaio 1909 in eguale contingenza, l'obolo pur minimo, di ciascun studente d'Italia, il ricavato totale del quale dovrà andare esclusivamente a beneficio degli studenti fratelli lontani colpiti dall'orrenda sciagura. A tal uopo per incominciare e coordinare a lieto e rapido fine l'opera di organizzazione ha inviato a tutti i capi d'istituto locali una nobilissima lettera per la costituzione di un comitato generale.

In città la notizia della nobile iniziativa del prof. Roberti ha prodotto bellissima impressione e senso di viva gratitudine e di approvazione.

Sappiamo pure che domani il sottoprefetto di Cesena, cav. Merizzi radunerà un Comitato promotore di aiuti pro danneggiati dal terremoto, cospicui cittadini, insegnanti, professionisti, studenti ecc. a fine di organizzare una grande passeggiata di beneficenza per raccogliere indumenti e denari da inviarsi subito nelle città maggiormente colpite dal disastro e dal dolore, e che è d'Italia tutta.

PARMA 18, ore 21. — Il Comitato Parmense Pro Belgio ha deliberato di costituirsi anche in Comitato pro vittime del terremoto. A questo scopo, il Sindaco presidente del Comitato Pro Belgio, ha invitato a farne parte il Rettore della R. Università, il Presidente dell'Assistenza Pubblica, il Presidente dell'Associazione Universitaria ed il Presidente della Pro Parma. Il nuovo Comitato ha stabilito di tenere domenica prossima, 24 corr., una passeggiata di beneficenza a favore delle vittime del terremoto ed ha poi deciso che le somme raccolte fino a ieri siano devolute interamente al primitivo scopo pro Belgio, e che quelle che si raccoglieranno da oggi in avanti, a mezzo delle schede già distribuite, siano devolute per la massima parte alle vittime del terremoto.

Il Comitato Parmense della Croce Rossa, nell'attesa di far partire il suo Ospedale N. 48 destinato ad Avezzano, ha deliberato di offrire lire mille per le vittime del terremoto.

RIMINI 18, ore 20. — In seguito ad un telegramma del Sottoprefetto di Rieti sono ieri sera partiti per i luoghi del disastro sei militi della Croce Verde accompagnati dai medici dott. Gaetano Bonini e prof. Giovanni Giovannini.

E' con questa la seconda squadra di soccorso che Rimini invia sui luoghi della sventura.

Il nostro Municipio che con encomiabile premura ha sollecitato la partenza della prima squadra di pompieri, e ha fornito i mezzi necessari anche alla « Croce Verde » per la partenza della seconda, ha per questa sera indetta in Comune un'adunanza per la formazione di un Comitato con lo scopo di raccogliere offerte per i colpiti dalla terribile sventura.

Rimini, siamo sicuri, non sarà seconda alle altre città d'Italia, e come avvenne in recenti occasioni saprà compiere oggi intero il proprio dovere.

ROVIGO 18, ore 20. — La nostra Giunta con deliberazione d'urgenza stabiliva di erogare la somma di lire mille a favore dei superstiti dell'imane disastro degli Abruzzi, mentre il sindaco comm. avv. Ugo Maneo ha promosso la costituzione di un Comitato di soccorso chiamando a far parte tutti coloro che occupano i più eminenti uffici della Provincia.

Ha quindi pubblicato un nobile manifesto che ha riscosso l'unanime approvazione della cittadinanza.

MODENA 18, ore 19. — Stamane si è riunito il Comitato generale di soccorso per le vittime del terremoto: quello stesso che funzionò egregiamente in occasione della sventura Calabro-Sicula.

Hanno preso parte alla discussione parecchi degli intervenuti. Qualcuno sosteneva l'idea errata di costituire un unico comitato con l'altro di soccorso pei disoccupati, ma l'idea non ha avuto fortuna.

Su proposta dell'on. senatore Sandonino, approvata da quasi tutti i presenti, il Comitato ha deliberato di destinare la cospicua somma di L. 24,000, rimanenza assolutamente libera, delle sottoscrizioni precedenti per il terremoto di Reggio e Messina. Il Comitato ha inoltre deliberato di costituire una commissione esecutiva, perchè studii sollecitamente i modi più efficaci e proficuevoli di erogazione.

La sottoscrizione aperta dalla « Gazzetta », in tre giorni ha fruttato L. 4000; lo slancio con cui la città corrisponde all'iniziativa del giornale è davvero lodevolissima.

Dalla quantità e qualità del sangue dipende non soltanto la salute, ma l'esistenza stessa. Il poco e povero sangue, che è causa ed effetto dell'anemia, tiene tutti gli organi vitali esposti agli assalti di qualsiasi influenza malsana.

Bambini, ragazzi, giovani, adulti, vecchi, tutti coloro che hanno poche occasioni di stare all'aria aperta, vanno soggetti alla deficienza e all'impoverimento del sangue. Per la cura dell'anemia, nelle sue diverse forme, vi sono due rimedi, aria a grandi dosi, Emulsione SCOTT a dosi piccole. Entrambi questi rimedi arricchiscono il sangue; la prima con l'ossigeno, la seconda con l'olio di fegato di merluzzo reso digeribile e assimilabile. Le guancie pallide si ricoloriscono, l'appetito si fa sentire e con esso l'aumento di peso, il respiro si allunga, la forza e la salute ritornano.

Badisi alla genuinità del rimedio, le imitazioni non sono uguali alla

Emulsione SCOTT

marca di garanzia posta sopra ogni bottiglia, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le farmacie

FOSFORGENO RE DEI Ricostituenti

SPEDIRE L. 5.00 AL CAV. FISSORE - GENOVA

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Azeglio - Bologna, Telef. 61

Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. M. Sasso

Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani, malattie nervose. — Assolutamente esclusi malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura

STABILIMENTO di DOCCIE e BAGNI anche per il pubblico, con abbonamenti

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di

STOMACO E INTESTINI

Via Tagliapietre 14 (Il S. Paolo)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Vivaci combattimenti sui due lati della Vistola

Colle sui Carpazi occupato dai russi presso la Transilvania

Tempeste di neve sul fronte occidentale -- I turchi in rotta verso Erzerum

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

La battaglia si è riaccesa con violenza sul fronte orientale, sui due lati della Vistola, sulla Nida e sui Carpazi.

Nella Polonia settentrionale i russi hanno continuato ad avanzare, ma i tedeschi annunciano d'averli arrestati oltre il settore della Wkra, presso Bodzanow, a sud-est di Plock. Secondo un dispaccio particolare da Pietrogrado al « Daily News » quest'ultima città sarebbe stata ripresa dalle truppe dello Czar, ma la notizia non è confermata ufficialmente.

Sulla sinistra della Vistola i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi con violenza estrema: si è combattuto su vari punti col cannone, colle mine e colla baionetta: tutti gli attacchi germanici, annuncia il bollettino russo, sono stati respinti; solo nella regione del villaggio di Gombine gli attaccanti sono riusciti a impadronirsi di una trincea nemica.

Sulla Nida, a sud di Pinczow, le truppe alleate, dopo un violento cannoneggiamento, hanno tentato invano di avanzare.

La batteria di grossi cannoni austriaci che ha bombardato nei giorni scorsi la piazza di Tarnow è stata ridotta al silenzio dalle batterie avversarie.

Un notevole successo hanno ottenuto in Bucovina i russi che sono riusciti a prendere d'assalto il colle di Kirlibaba nei Carpazi, sul confine della Transilvania, sulla strada che scende da Kimpolung a Maramaros Sziget e a Des, in Ungheria.

Sul fronte occidentale le tempeste di neve si succedono impedendo le operazioni soprattutto nel Belgio e sui Vosgi. Tuttavia i comunicati segnalano combattimenti più o meno importanti a nord-est di Albert, nella regione di Perthes, nelle Argonne e a nord-ovest di Pont à Mousson.

Nel Caucaso, la battaglia protrattasi per tre giorni presso Karaorgan è finita con una nuova disfatta dei turchi. Infranta la loro resistenza, annientate le retroguardie, i resti dell'esercito turco si ritirano sotto la neve verso Erzerum, inseguiti dai russi vittoriosi.

fensiva russa di grande estensione è annientata. Altri 130 mila prigionieri, numerosi cannoni, mitragliatrici e materiale costituiscono il bottino degli alleati. Fu un tour de force di primo ordine dal più alto capo al più giovane volontario ed è il risultato di una grande fiducia nell'azione comune degli alleati. Le truppe durante i cinque mesi non ebbero quasi un giorno di riposo e malgrado gli sforzi sovrumani e il cattivo tempo l'offensiva di queste magnifiche truppe non è infranta ed è incrollabile la loro volontà di vincere. (Stefani)

Come è fallita l'offensiva russa contro la Slesia

BERLINO 18, sera — *I giornali pubblicano:*

Si hanno da fonte bene informata le seguenti informazioni sullo svolgimento della guerra dalla metà di settembre:

In aiuto agli austriaci

Poco dopo che gli eserciti russi che avevano invaso la Prussia orientale furono annientati e cacciati, le forze tedesche divennero libere e furono inviate nella Polonia meridionale con la missione di sostenere i nostri alleati che stavano per ripiegare attraverso il San. Marciando contro le retroguardie dei russi che procedevano presso il San, alla fine del 28 settembre l'offensiva potè incominciare sulla linea Cracovia-Kreuzburg. Nella direzione orientale un forte corpo di cavalleria russa fu respinto sulla riva sinistra della Vistola con grandi perdite per esso. Grandi forze russe lasciarono gli austriaci e si volsero verso nord. Lo scopo dell'offensiva dei tedeschi era completamente raggiunto.

Al principio di ottobre i russi tentarono di immobilizzare presso Opatow i nostri alleati avanzando a sud contro la Vistola e di aggirare l'ala sinistra tedesca presso Ivangorod. Ciò fallì mercè l'offensiva tedesca superiore che respinse il 4 ottobre ad est di Opatow le avanguardie dei russi al di là del fiume. Nuovi tentativi dei russi fra l' 8 e il 20 ottobre per passare il fiume furono impediti con forti perdite per il nemico; nel frattempo gli alleati riuscirono a respingere i russi oltre il San e forzarono il blocco di Przemysl. La marcia in avanti più oltre incontrò una accanita resistenza dei russi. Perciò le forze tedesche ed austro-ungariche poste presso la Vistola si trovarono in una difficile situazione.

La marcia su Varsavia

La notizia del trasporto di forze russe verso Varsavia e la brusca situazione manifestatasi sulla posizione Lowicz-Skierniewice-Grojec alla confluenza con la Pilica fecero conoscere che i russi volevano immobilizzare i tedeschi con cinque corpi d'esercito dinanzi ad Ivangorod e aprirsi un varco con la grande massa dell'esercito di Varsavia e Nowo Georgiewsk per opprimere l'ala sinistra tedesca. Tale intenzione fallì completamente mercè la marcia in avanti decisa dalle forze principali contro Varsavia mentre le truppe poste dinanzi ad Ivangorod trattenevano le forze russe malgrado la superiorità numerica del nemico. I russi svilupparono progressivamente contro i tedeschi che stavano alle porte di Varsavia una superiorità numerica quattro volte maggiore. La situazione divenne difficile perchè la tenace resistenza dei russi sul San e presso Przemysl fece fallire l'avanzata degli alleati contro l'ala sinistra russa. Fu allora concretato un nuovo piano di attaccare il nemico che aveva passato la Vistola all'ovest di Varsavia e marciava in avanti, facendo venire il corpo che si trovava di fronte ad Ivangorod e che sarebbe stato sostituito da truppe austro-ungariche. Le truppe poste dinanzi a Varsavia furono ritirate sulla forte posizione di Rawa Skierniewice. Tutti gli attacchi disordinati russi furono respinti con sanguinose perdite. Il risultato decisivo doveva essere portato dalle truppe provenienti da Ivangorod a sud lungo la Pilica, quando pervenne la notizia che gli alleati non erano ormai più capaci di mantenere le posizioni dinanzi ad Ivangorod.

L'offensiva russa e il contrattacco di Hindenburg

In tali condizioni dovette essere presa la penosa decisione imposta dalle circostanze di interrompere le operazioni sulla Vistola e ciò a cagione della superiorità numerica quasi tripla del nemico. Le truppe furono staccate dal nemico e tutti i mezzi di comunicazione vennero così completamente distrutti, che il nemico stesso non poteva operare un inseguimento. L'offensiva russa che seguì doveva in ogni caso essere infranta. Le forze totali russe incaricate dell'offensiva contro la Germania nella Slesia austriaca possono valutarsi a 45 corpi di armata con numerose divisioni di riserva.

L'offensiva russa di vasta estensione cominciò la metà di novembre. I russi furono respinti nei violentissimi combattimenti di Stalluponen, di Eidtkuhnen e Soldau. L'offensiva russa nella Polonia fu prevenuta da un attacco nei giorni 13 e 14 novembre e un corpo russo fu sconfitto a Wloclawek con perdite di numerosi prigionieri; due corpi d'armata russi che accorrevano in soccorso il giorno 15 subirono a Kutno una decisiva disfatta. Vennero fatti 28 mila prigionieri e vennero presi numerosi cannoni e mitragliatrici. L'esercito del generale Mackensen operante nella direzione di Thorn sconfisse un corpo russo presso Dombie. L'ala destra russa che aveva indietreggiato sul fronte nella direzione nord-ovest fu respinta il 17 e il 18 novembre a Strajom su Brzeziny-Lodz. Due eserciti russi furono accerchiati presso Lodz dall'est a sud-est. All'ultimo momento i russi riuscirono a portare rinforzi che minacciarono di aggirare una parte delle truppe tedesche. Nella notte dal 24 novembre al 25 novembre una parte delle truppe tedesche accerchiate aprirono un varco in direzione di Brzeziny e fecero 12 mila prigionieri e si impadronirono di numerosi cannoni e mitragliatrici. Le nostre perdite furono relativamente lievi. Le truppe presero il 26 novembre contatto con l'ala sinistra dell'esercito del generale Mackensen fra Lowicz e Lodz; un'accanita e sanguinosissima offensiva russa fu energicamente respinta.

Lo sgombero di Lodz

Nei primi di dicembre i tedeschi fecero irruzione nell'apertura manifestatasi tra i russi in seguito ad un invio di truppe verso il nord, contro l'esercito del generale Mackensen. I russi furono costretti a sgomberare Lodz nella notte dal 5 al 6 dicembre e a ripiegare dietro il fiume Miazga. Tutti i tentativi russi di chiudere l'apertura fallirono mercè gli energici attacchi da parte del gruppo sud formato dai nostri eserciti alleati operanti dalla regione di Cracovia alla frontiera dell' alta Slesia. Nello stesso tempo dall'offensiva nella Polonia settentrionale, i nostri alleati austro-ungarici passarono all'offensiva nella regione dei Carpazi e nella Galizia occidentale. Le masse si indebolirono sull' intero fronte; verso la metà di dicembre indietreggiarono verso l'est ove avvenne ancora un combattimento per i settori, Dunajec, Nida, Rawka, Bzura.

Lo scopo fondamentale delle operazioni è già fin da ora raggiunto. L'of-

Attacchi russi respinti

nella Polonia settentrionale

BERLINO 18, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 18 mattina:

Nella Prussia orientale situazione immutata.

Nella Polonia settentrionale i russi hanno tentato di attaccare oltre il settore della Wkra presso Bodzanow (a sud-est di Plock) ma sono stati respinti.

Nella Polonia ad ovest della Vistola non è avvenuto nulla di essenziale.

(Stefani)

Gli austriaci battuti

presso la frontiera ungherese

PARIGI 18, sera. — *I giornali pubblicano un telegramma da Pietrogrado nel quale si annuncia che il 16 corrente i russi sconfissero gli austriaci a Radna, presso la frontiera ungherese nella Bucovina. Gli austriaci inseguiti hanno subito notevoli perdite.*

Plock rioccupata dai russi?

LONDRA 18, sera. — *Il* Daily News *ha da Pietrogrado che i russi hanno rioccupato Plock sulla Vistola.* (Stefani)

Re Alberto alle trincee

Continuano gli attacchi tedeschi

sulla sinistra della Vistola

Passo dei Carpazi preso dai russi

PIETROGRADO 18, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla riva destra della Vistola inferiore progrediamo sempre con successo. Il giorno 16 le nostre truppe avanzate sloggiarono il nemico dal villaggio di Budy Sulkorskia.

Sulla riva sinistra della Vistola il giorno 16 il nemico ha pronunciato una serie di violenti attacchi contro le nostre linee. Nella regione del villaggio di Gombine le forze nemiche non erano inferiori ai sei reggimenti. Dopo sette attacchi successivi e dopo accaniti combattimenti alla baionetta, i tedeschi non poterono impadronirsi che della trincea di una compagnia russa avanzata.

Negli altri settori il nemico fu respinto e costretto a ripiegare sulle proprie posizioni. Il nemico appoggiava i suoi attacchi con un violento fuoco d'artiglieria eseguito specialmente con rabbia incessante contro i settori vicini a quello che era oggetto dell'attacco.

Nella regione del villaggio di Konopnica il nemico, essendosi avvicinato con escavazioni sotterranee a trenta passi dalle nostre trincee per attaccarci, fu scoperto da una pioggia di granate a mano e arrestato nel suo movimento. I nostri volontari approfittando del turbamento del nemico allora si avvicinarono e bombardarono con granate i canali di comunicazione dei tedeschi che furono costretti ad abbandonarli.

Nella regione estendentesi a sud di Pinczow (sulla Nida) il nemico ha eseguito un violento fuoco d'artiglieria ed ha tentato tre volte d'attaccare la linea di uno dei nostri punti avanzati, ma fu respinto.

Una batteria austriaca di grosso calibro bombardò Tarnow ma fu ridotta al silenzio dal fuoco della nostra artiglieria appena la sua posizione fu scoperta.

In Bucovina le nostre colonne avanzate presero d'assalto nei Carpazi il colle di Kirlibaba presso la Transilvania ove si trova la strada da Kimpolung a Maramaros Sziget e Des.

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Violenta tempesta nel Belgio

Progressi francesi nel bosco Le Prêtre

PARIGI 18, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Oise violenta tempesta, specialmente in Belgio. Combattimenti di artiglieria in alcuni punti.

Presso Autrèches (nord-ovest di Vic Sur Aisne) due attacchi sono stati respinti.

Nel settore di Soissons e Reims nessun combattimento.

Nella regione di Pretres efficacissimo tiro della nostra artiglieria sulle posizioni nemiche.

Nelle Argonne gli attacchi tedeschi sulla collina 263 (ovest di Boureuilles) sono rimasti senza risultato.

Ci siamo impadroniti di parecchie opere tedesche a nord-ovest di Pont à Mousson, nella sola parte del Bois Le Prêtre che sia ancora nelle mani del nemico. Abbiamo poi respinto un contro attacco e mantenuti tutti i nostri guadagni.

Nei Vosgi abbondante caduta di neve.

Il nemico ha bombardato Thann (Alsazia) senza seri risultati. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Nuovi progressi nelle Argonne

BERLINO 18, sera. — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data 18 mattina:

Nella regione di Nieuport soltanto combattimenti di artiglieria. Movimenti offensivi del nemico non furono osservati nei giorni passati. Sulla costa in parecchie località si sono arenate mine inglesi.

Presso La Boisselle, a nod-est di Albert, le nostre truppe hanno respinto con un attacco alla baionetta i francesi che si erano stabiliti nel cimitero ed in una fattoria a sud-ovest di Albert, facendo tre ufficiali e cento uomini prigionieri.

Nella foresta delle Argonne parecchie trincee francesi sono state conquistate ed i francesi che le occupavano quasi distrutti.

Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord-ovest di Pont à Mousson ha determinato sull'altura a due chilometri a sud di Villers una lotta continua.

Nelle nostre posizioni nei Vosgi e nell'alta Alsazia violenti cadute di neve e la nebbia ostacolano l'attività dei combattimenti. (Stefani)

Il Governatore generale del Belgio e l'arresto del card. Mercier

LONDRA 18, mattina — Un dispaccio da Amsterdam dice che secondo *L'Echo du Belgique* è stato pubblicato a Bruxelles un proclama firmato da von Bissing nel quale si dice che il governatore generale dichiara ufficialmente che le pubblicazioni sull'arresto del cardinale Mercier mancano di fondamento. Secondo quel manifesto le autorità tedesche non hanno mai voluto ostacolare la libertà di un principe della chiesa nell'esercizio delle sue funzioni ecclesiastiche, però la pastorale del cardinale conteneva dei passi offensivi per la Germania, passi che le autorità tedesche non avrebbero potuto lasciar circolare.

Malgrado ciò — dice il proclama — le lettura della pastorale nelle chiese non fu vietata dalle autorità germaniche per non offendere i sentimenti religiosi dei fedeli. I governatore si limitò a prendere le misure che la situazione rendeva necessarie.

D'altra parte il *Tyd* in una lunga informazione assicura di avere avuta la conferma che il cardinale Mercier fu privato della libertà nei giorni 2 e 3 gennaio. In quei giorni von Bissing gli proibì di lasciare Malines e di recarsi per compiere i doveri del proprio ministero ad Anversa. Si assicura che Mercier dopo l'incidente abbia dichiarato al canonico monsignor Yvrare di Bruxelles: « Io debbo resistere a questa violazione del mio diritto pastorale. Tutto fu fatto per indurmi a modificare il testo della mia pastorale, ma sono restato fermo nella mia attitudine ».

MARCELLO PRATI

Le guerre della Turchia

Nuova disfatta ottomana

I turchi in rotta verso Erzerum

PIETROGRADO 18, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

La battaglia di Karaorgan svoltasi negli ultimi tre giorni sotto un'interrotta tempesta di neve terminò con una nostra completa vittoria. Grazie agli sforzi dei nostri valorosi reggimenti del Caucaso, del Turkestan e dei cosacchi della Siberia la resistenza del nemico è infranta. Le retroguardie del nemico che coprivano la sua ritirata furono annientate. I resti dell'esercito turco cannoneggiati e sotto la pressione sul fronte e sui fianchi fuggono verso Erzerum. I nostri elementi che inseguono il nemico trovano nei burroni pezzi di cannoni turchi che il nemico incapace di trasportare precipita dalle colline. Il nemico fugge sotto la neve. L'inseguimento continua. (Stefani)

L'annientamento dell'11° corpo

PIETROGRADO 18, sera. — *Telegrafano da Tiflis che l'esercito del Caucaso ha coperto la sua bandiera di una nuova gloria. Esso ha completamente annientato l' 11.o corpo tranne alcuni elementi insignificanti che fuggono in disordine. Le truppe russe hanno preso tutta l'artiglieria del corpo di armata turco.* (Stefani)

Ufficiale protesta russa

contro le atrocità austro tedesche

trasmessa all'ambasciatore di Spagna

PIETROGRADO 18, sera — Il ministero degli esteri ha diretto una nota verbale all'ambasciatore di Spagna a Pietrogrado con preghiera di portarla ufficialmente a cognizione dei governi tedesco e austro-ungarico.

Citando numerose testimonianze di soldati russi, la nota dice che i tedeschi hanno spesso ucciso i feriti russi sul campo di battaglia e che alcuni di questi delitti furono anche perpetrati sotto gli occhi dei russi che si ritiravano. Furono trovati per esempio due ufficiali dei corazzieri che avevano gli occhi sfondati con le baionette.

La nota cita un ordine dato dal capo dello squadrone dei corazzieri tedeschi Von Modeiski il quale prescrive di impiccare tutti i cosacchi. Un generale russo riferisce che i tedeschi fucilarono a Rodom un ufficiale e quattro cosacchi. Gli abitanti delle città tedesche hanno inoltre assalito le truppe russe tirando dalle finestre e dai tetti delle case.

La nota soggiunge che la condotta dei tedeschi e degli austriaci nelle località da essi occupate verso la popolazione russa è stata assolutamente contraria alle regole della convenzione dell'Aja del 1907. Un comandante prussiano fece fucilare molti abitanti senza alcun motivo unicamente per terrorizzare la popolazione. Sei dragoni prussiani uccisero il prete cattolico del villaggio di Sloviki dopo averlo malmenato e ingiuriato. Le autorità militare tedesche e austriache praticano largamente la presa di ostaggi. In molti villaggi gli austriaci violarono numerose donne e fanciulle e maltrattarono la popolazione specialmente per ottenere informazioni sull'esercito russo. L'uso delle palle esplosive da parte degli austriaci — prosegue la nota — è ormai stabilito ufficialmente. Nel villaggio di Lanzenki furono trovate diecimile palle esplosive appartenenti agli austriaci. Presso Przemysl le truppe russe hanno preso mitragliatrici che erano provviste di proiettili *dum dum*. Le chiese ortodosse e cattoliche furono profanate e saccheggiate dai tedeschi e dagli austriaci. In parecchie città documenti ufficiali attestano che le truppe tedesche e austro-ungariche hanno più volte violato la convenzione di Ginevra del 1912. A più riprese i tedeschi ingannarono le truppe russe con bandiera bianca e con altri segni di resa. Gli allegati annessi a questa protesta del governo russo contengono deposizioni di feriti russi e rapporti della autorità militari e civili, dichiarazioni di ufficiali prigionieri e fotografie di cartucce esplosive.

Violentissimo incendio

sulla strada di Plombières

MARSIGLIA 18, sera — Un violento incendio si è manifestato stamane in un grande deposito di olio sulla strada di Plombières. Verso le due del mattino l'incendio era circoscritto ai locali delle macchine. I danni sono rilevantissimi, ma non si ha nessun incidente di persone. (Stefani)

Il confine friulano

Nell'Agosto del 1866, mentre pendevano ancora incerte le sorti della guerra fra l'Austria e l'Italia, alcuni Friulani disertati dai reggimenti austriaci si erano rifugiati sulle Alpi e là, fuggendo di giogo in giogo, si sottraevano all' inseguimento dei gendarmi sguinzagliati contro di loro. Con essi era Carlo Favetti, il poeta vernacolo e caldissimo patriota Goriziano. Un giorno quegli esuli s'erano soffermati a mirare, dalla vetta d'un monte, la loro Gorizia che sembrava graziosamente nascondersi fra le verdi pendici delle prealpi; Favetti disse, allora, ad uno dei più giovani fra i profughi: vedi, mio caro, un giorno di qui a molti anni, ci sarà una gran conflagrazione di popoli in Europa, l' Italia starà per molto tempo neutrale, ma alla fine i nostri cari paesi saranno ricongiunti alla madre patria; io non lo vedrò quel giorno, ma tu lo vedrai certamente... Così parlava il vecchio patriota, l'amico dei Nardini, dei Seppenhoffer, e di tanti altri Goriziani che seppero tener acceso il fuoco dell' italianità fra i loro conterranei, ad onta delle minacce e delle persecuzioni austriache.

Nè mai quel fuoco si è spento, per quante vie tentassero i nemici d' Italia: nè mai si è spenta nel nostro popolo la speranza di spezzare quella crudele barriera che divide la gente friulana in due parti separando uomini che sono usciti dallo stesso sangue, che parlano lo stesso dialetto, che coltivano la stessa terra, confortando il lavoro coi medesimi canti, tramandandosi di generazione in generazione le stesse leggende!

Io vorrei che tutti gl' Italiani che parlano con sprezzante disdegno delle nostre « utopie », potessero ascendere uno dei nostri monti, e gettare lo sguardo sull'immenso piano che dai vertici dell'Alpe digrada, dolcemente, verso il mare: a tutti, credo, balzerebbe, allora, innanzi agli occhi chiaro ed incontrovertibile il fondamento di questa nostra fede, di questa nostra speranza. Essi vedrebbero che in quell'ampia distesa, abitata, tutta, dallo stesso popolo, non v'è nè una linea di colli, nè un'ampia corrente di fiume, nè alcun altro limite geografico che segni la divisione delle due parti del territorio Friulano. Il confine, a partire dai colli e sino alla metà della pianura, segue un rigagnolo di pochi metri di larghezza, il Iudri, e poi lo abbandona per correre in mezzo a campi ed a case, così che in qualche luogo i coloni hanno la casa in Italia e la stalla in Austria o viceversa.

Eppure questo confine che parrebbe non doversi desiderare da nessuno Stato, perchè da nessuno può essere considerato come definitivo, è il prodotto di lunghi e sottili accorgimenti della casa d'Austria sempre pronta a stendere i suoi artigli rapaci dove ci fosse qualche lembo di terra da strappare o qualche pizzico di sudditi da sottomettere.

La divisione del Friuli è un frutto dell'età feudale: un rimasuglio di quello sminuzzamento delle antiche provincie Carolingie in piccoli feudi che si verifica dovunque, in Europa. I matrimoni, le eredità, i favori dei principi, dividevano e suddividevano all' infinito queste piccole signorie che s'incuneavano, l'una dentro nell'altra, coi più bizzarri frastagliamenti. La casa d'Austria ereditò nel cinquecento i possessi dei conti di Gorizia che, fin dal mille avevano ottenuto un grosso feudo nel Friuli orientale e, come Avvocati del Patriarca d'Aquileia duca e conte del Friuli, possedevano poi numerosi villaggi nella pianura e nel pedemonte. Altri possessi frammentari sparsi in tutto il Friuli, erano pervenuti, precedentemente agli Absburgo, da case principesche lor parenti. La repubblica Veneta fu l'erede dei Patriarchi d'Aquilea e così avvenne che, un giorno, i confini frammentari e casuali che dividevano le piccole signorie feudali del Friuli si vedessero trasformati nei limiti di due grandi stati, l'Austriaco ed il Veneziano. Fra quei confini troviamo anche il famoso fiumiciattolo Iudri che limitava ad occidente il feudo originario dei conti di Gorizia.

Nel cinquecento i due territori, della Repubblica e degli Arciduchi, s'intersecavano da ogni lato, formavano delle isole, l'uno dentro nell'altro, riproducendo ancòra, a perfezione, l'aggroviglio delle divisioni feudali. La Repubblica Veneta cercò nel 1508 di por fine a questo guazzabuglio; il generale d'Alviano irruppe, d'un tratto, nei possessi Austriaci, sottomise Pordenone e gli altri feudi imperiali inclusi nel territorio Veneto, occupò Gorizia, Gradisca e, procedendo innanzi, anche Trieste e l' interno dell' Istria.

Il Friuli fu così, per breve tempo, interamente in mano a Venezia; ma tosto Impero e Francia formarono la famosa lega di Cambray e, assaltando la Repubblica da due parti, ne posero a fiero repentaglio l'esistenza. Colla pace di Worms (1521) e col successivo trattato di Trento (1533) i Veneziani ebbero Pordenone e molti villaggi che costituivano signorie isolate imperiali nel Friuli veneto, ma perdettero definitivamente la contea di Gorizia, ed anche la fortezza di Gradisca.

Il possesso di quest' ultima non fu mai, però, riconosciuto apertamente dalla Repubblica Veneta all'Austria ed anzi da ciò derivò, in buona parte, la lunga guerra scoppiata fra le due potenze nel secolo XVII. Altrettanto si deve dire di Aquileia che fu usurpata dall'Austria, in onta ai capitoli di Worms che ne assicuravano la signoria diretta al Patriarca riservandone soltanto l'alto dominio all' Imperatore.

I veneziani avevano però una situazione preponderante in Friuli, giacchè erano in possesso di tutte le isole lungo l' estuario Friulano da Grado fino alle bocche dell' Isonzo, e per di più avevano, a cavaliere di questo fiume, un vasto dominio, il territorio di Monfalcone, che costituiva un cuneo fra le contee di Gorizia e di Gradisca ed il territorio di Trieste. Malgrado ciò, l' incertezza del confine fra i possessi imperiali e la parte occidentale del Friuli, preoccupò sempre la vigile e preveggente Signoria Veneziana.

Non contenta d'aver eretto, nella pianura, la fortezza di Palmanova, opera d'arte, in quei tempi, celeberrima, Veneziano.

Non contenta d'aver eretto, nella pianura, la fortezza di Palmanova, opera d'arte, in quei tempi, celeberrima, Venezia cercò in vari negozianti, d'ottenere l'Isonzo come linea di confine permutando le terre alla destra di questo fiume, colla signoria di Monfalcone; l'Austria però oppose sempre a tali disegni il più assoluto diniego: quel confine irrazionale significava per essa una porta aperta verso una maggior signoria, una signoria che essa non si peritò di acquistare, più tardi, mercè il tradimento e calpestando nel modo più iniquo i diritti dei neutrali, col trattato di Campoformio! La Venezia fu allora acquistata dall' Austria barattandola colle provincie belghe cedute alla Repubblica Francese!

L' Isonzo torna in campo col trattato di Fontainebleu che chiarì alcuni punti lasciati in sospeso dalla pace di Presburgo. Il trattato fissò come confine del Regno d' Italia il corso dell' Isonzo dal mare sino all' interno delle Alpi; soltanto a Canale, una borgata slava fra le Giulie, il confine risaliva il crinale dei monti coincidendo, all' incirca, coll'attuale. Con questo nuovo assettamento venivano compresi nel Regno d' Italia napoleonico Gradisca, Aquileia, e diveniva austriaco il territorio di Monfalcone per tanti secoli fedelmente unito a Venezia! Anche dopo il 1809, quando Napoleone strappò all'Austria prostrata non soltanto la Dalmazia, l' Istria, Trieste, ed il rimanente del Friuli, ma anche parte della Carniola e della Carinzia, i territori di Gorizia e di Monfalcone non furono restituiti all' Italia, ma furono aggregati alle provincie Illiriche dell' impero Francese. Fra queste ed il Regno d' Italia rimaneva, come confine, l' Isonzo.

Caduto nel 1814 il Regno Italico, l' Austria, in onta alle bugiarde promesse del suo maresciallo Bellegarde, si stabilì solidamente nella Lombardia e nel Veneto. Ma benchè i tempi fossero tanto favorevoli all'aquila grifagna « che per più divorar due becchi porta », la scaltra burocrazia austriaca s'affrettò a prendere un provvedimento che antivedeva le burrasche future. Il confine fra gli « Stati ereditari » e le nuove provincie non fu costituito dall'azzurra corrente dell' Isonzo, ma si riesumò, invece, dalle vecchie carte il fiumiciattolo Iudri, e gli antichi confini tortuosi dei feudi Goriziani divennero i termini del nuovo Regno Lombardo-Veneto. Per render poi più effettiva la barriera fra due parti dello stesso Impero, abitate da genti della stessa razza, al confine fu posta una severissima linea doganale, delizia dei contrabbandieri dei territori limitrofi.

Ed è questo confine, che dai negoziati del 1866 fu donato all' Italia risorta a nazione! Gli errori della nostra diplomazia e le sventure delle nostre armi diedero, così, una consacrazione ufficiale all' edifizio che la casa d'Austria aveva costruito con tanto paziente pertinacia, attraverso i secoli. Così l'Austria riteneva nel Friuli non soltanto gli antichi territori Veneziani di Monfalcone e del Colio, non solo acquistava definitivamente Aquileia, e gli altri piccoli possessi della Repubblica prossimi alla sponda destra dell'Isonzo, ma si aggregava, senz'altro, Grado e tutto l' estuario Friulano che dai tempi bizantini, fino al 1814 aveva formato un corpo solo con Venezia; e tutto ciò senza dare, in compenso, al Regno neppure un pollice dei suoi antichi territori!

Chi percorra, nel basso Friuli, questo strano confine, così strano che non si sa mai bene se ci si trovi in Austria od in Italia, non può a meno di stupire che un simile detrito archeologico abbia potuto sopravvivere a tanti generazioni, a tante epoche diverse! Esso è una vera anticaglia sopravissuta al Medioevo, che ci ricorda le peggiori miserie degli Stati patrimoniali: quando popoli e città venivan divise dai signori come qualsiasi oggetto di lor proprietà. Sarebbe ora, davvero, che questo poco venerabile cimelio andasse a raggiungere nel limbo delle cose morte per sempre, le altre reliquie dell'età feudale!

P. S. LEICHT

La storia di tre testamenti e di un legato

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 18, sera — A proposito di un incidente fra avvocati avvenuto ieri l'altro alla quinta sezione della Corte d'Appello di Napoli, qualche giornale ha scritto la storia di un testamento, la quale interessa in certo modo, perchè a quella storia è legato il nome dell'on Chimienti, l'attuale sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia. Ma come essa è stata raccontata non risponde a verità. Perciò abbiamo creduto ristabilire i fatti sulla scorta di documenti i quali sono acquisiti in giudizio. Ecco dunque di che si tratta.

Circa 8 anni addietro moriva in Napoli l'ex deputato Monticelli ,persona facoltosissima. Tra le sue carte fu trovato un appunto di testamento, al quale però mancava la firma. In esso era nominato erede un cugino dell'estinto, il professor Francesco Saverio Monticelli. Vi erano poi legati, fra cui uno al suo amico Pietro Chimienti. Questo legato era costituito da uno stabile in Brindisi. Allora da tutti si disse che questo testamento era stato manomesso e vi fu un clamoroso processo che si chiuse con un non luogo a procedere. Quand'ecco tre mesi dopo dalla morte del Monticelli al pretore di Brindisi giunge un testamento in cui la parte più grossa della sostanza veniva lasciata a un tal Sorge di Brindisi, un ex guardia municipale licenziata di cui il Monticelli si serviva talvolta per qualche esazione. Però questo testamento, oltre la grossa parte assegnata al Sorge, comprendeva sempre come erede il prof. Francesco Saverio Monticelli, più vari legati fra cui uno per i fratelli Chimienti di una rendita annua di più di sei mila lire. Come risulta dagli atti giudiziari, appena l'on. Chimienti e suo fratello appresero la notizia, con lettere e telegrammi risposero che questo testamento doveva essere falso e ripetutamente hanno mantenuto questa dichiarazione nelle varie testimonianze da essi rese e che sono acquisite al processo, fino all'ultima resa nel giudizio di falso iniziato dal prof. Monticelli contro il Sorge e altri per falsità di testamento.

E la cosa continua come un romanzo di appendice, perchè entra in iscena un terzo testamento. Infatti dopo circa un anno dal procuratore del Re di Napoli fu rinvenuto fra le carte del defunto un altro testamento da tutti riconosciuto per vero, e da nessuno impugnato di falso.

Con quest'altro testamento il professor Francesco Saverio Monticelli è dichiarato erede e vi è anche in questo un legato per l'on. Chimienti per un reddito quasi eguale a quello lasciatogli dal testamento ritenuto falso, ma coll'aggravante che con questo reddito l'on. Chimienti ha l'obbligo di pagare lire 400 annue a due giovani servitori che erano stati al servizio del defunto. Questi fatti ci risultano come risultano dal processo. Se da tutto ciò si dovesse oggi tirare la morale della favola, la morale sarebbe questa: che fra i due testamenti ai Chimienti converrebbe più quello da tutti e da essi per primi dichiarato falso che quello vero, e siccome ciò risulta da fatti acquisiti in un processo, non si comprende l'attitudine che vogliono assumere alcuni giornali rovesciando addirittura i valori materiali del fatto. Oggi poi qualche giornale di provincia si è affrettato a raccogliere la voce di dimissioni dell'on. Chimienti, ma la voce come comprenderete non ha nemmeno bisogno di una smentita, solo che si consideri l'attitudine riservata tenuta sempre dall'onor. Chimienti che, notiamolo ancora una volta per chiudere tutto questo tramestio giudiziario, è apparso solo come testimone e mai come parte in causa.—

Le gravi condizioni di salute del senatore Pastro

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA 18, sera. — Le condizioni di salute del venerando senatore Pastro, più che novantenne, sono gravissime. Egli è nell'ospedale militare di Santa Chiara oggetto delle più premurose e sapienti cure del personale sanitario, ed è affettuosamente assistito dai nipoti. Il prof. Jona, chiamato per suo desiderio a consulto, non ha esclusa la speranza che il male possa essere sperato, ma si teme molto per l'assai grave età dell'infermo.

La presidenza del Senato ha telegrafato al prefetto di Venezia chiedendo notze. Si fanno voti ardentissimi perchè la fibra robusta dell'integerrimo patriota si conservi ancora all'amore e alla venerazione degli italiani.

L'elezione politica nel collegio di Erba Incino

(Per telefono al Resto del Carlino)

COMO 18, sera. — Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica nel collegio di Erba Incino.

Risultato definitivo: elettori inscritti 15,555 votanti 12,536. Conte Pier Gaetano Venino ebbe voti 8219. avvocato Carlo De Herra' ecbbe voti 4,572.

CORTI E TRIBUNALI

Il tragico investimento automobilistico presso Dozza

(Tribunale Penale di Bologna)

Nel pomeriggio afoso di agosto, la macchina filava veloce su la via Emilia. Appena una tenue scia di polvere si sollevava al passaggio della potente automobile, chè la strada era davvero ottima.

Il conte Ginnasi, di Imola, si era partito da Rimini avendo seco lo chauffeur Poggi e il sig. Ugo Gregorini e guidava egli stesso la macchina, una magnifica 35 HP.

Nessuno incidente spiacevole durante il viaggio, chè la mano esperta del conte Ginnasi sapeva evitare ogni ostacolo.

Potevano essere circa le 5 pom. del 14 agosto u. s. La brezza mossa dalla velocità della macchina faceva dimenticare i raggi cocenti del sole che piovevano su la strada bianca.

In prossimità di Toscanella, l'automobile del conte Ginnasi fu sorpassata da un'altra macchina. Egli, che a nervi saldi, vide un biroccino staccarsi dal centro della strada ed appoggiare a destra, in prossimità del binario del tram, per lasciar posto all'automobile che sopraggiungeva. Quella passò proseguendo nella sua corsa e il biroccino si fece di nuovo verso il centro della strada.

Ripetuti segnali di tromba partirono dall'automobile del conte Ginnasi. I due contadini ch'erano sul biroccino dovettero udirli chè colui che guidava ripiegò verso destra. Ma la manovra del contadino non fu felice. Fu visto ad un tratto il carrettino procedere indeciso. Il prolungamento delle stanghe posteriori sporsero obliquamente verso il centro della strada, si da costituire un ostacolo per l'automobile del conte Ginnasi che intanto soppraggiungeva.

Quando fu a pochi metri dal biroccino il conte Ginnasi si accorse che se il biroccino non avesse preso una direttiva sicura, l'investimento sarebbe stato inevitabile. E intanto frenò.

La macchina, che aveva sensibilmente rallentata la corsa, fu vista slittare per molti metri in uno sforzo supremo per evitare l'investimento, ma la punta del mozzo della ruota anteriore destra urtò la ruota sinistra del biroccino, e questo girò su se stesso, balzando lungi da sè i due contadini e frantumandosi tutto.

L'automobile del conte Ginnasi, seguitando a slittare, andò a cozzare contro un palo del telegrafo, arrestandosi quindi.

Mingotti Antonio, il più vecchio dei due contadini, per l'urto ricevuto si ebbe il cranio fracassato e spirava su la strada pochi momenti dopo, mentre il figlio Mingotti Enrico, che gli era a fianco sul biroccino, riportava lesioni lievissime da cui guarì in pochi giorni.

Il conte Ginnasi fu per questo fatto denunciato all'autorità giudiziaria e rinviato quindi dinanzi al Tribunale a rispondere di omicidio colposo.

La sua difesa fu semplice: il fatto era dovuto a disgrazia, chè egli non aveva omesso nessuna precauzione per evitare lo investimento.

Il Tribunale dichiarò che il conte Ginnasi, ch'era difeso dall'avv. Bufferli, non doveva rispondere del caso disgraziato e lo mandò assolto.

Le tentazioni di una cameriera

(Tribunale penale di Bologna)

Servire! Servire! Sempre in faccende, sempre in giro per la casa, da mattina a sera, senza poter curare un po' la propria persona. Oh! era una vita che non poteva durare.

A 20 anni, Maria Sibillini, aveva sognato la vita di molto, ma molto più bella. Era venuta dalla campagna con l'animo pieno di dolci illusioni e vedersi invece fuggire i bei giorni senza che a lei rimanesse il tempo disponibile per coltivare un amore, magari con un soldato....

Triste vita quella delle serve — pensava la povera Maria. Almeno la signora avesse dei bambini da far condurre a passeggio, chi sa? mi consolerei, divertendomi a guardare e.... ad essere guardata. Ma sempre in casa, non poter sfoggiare un abito, non poter possedere uno di quei tanti oggetti che nella casa della sua padrona abbondavano. Il desiderio le metteva un certo prurito alle mani, ma si ricordava che quella era roba che doveva rispettare e pensava ad altro.

Un giorno però il demone la tentò più fortemente. In casa non c'era nessuno: la padrona era uscita per le visite del venerdì ed ella era rimasta sola. Si guardò attorno e pensò che era giunta l'occasione propizia per ridiventar libera. Scelse vari oggetti che le erano più a portata di mano, ne fece un piccolo involto, si ravvolse la faccia in uno scialle e si allontanò richiudendo dietro di sè l' uscio dell' appartamento.

Quando la sera la signora Fanny Busi tornò a casa non trovò più la cameriera e con sorpresa notò anche la scomparsa di vari oggetti per un complessivo valore di L. 100.

Addolarata più per la perdita di questi che della cameriera, si affrettò a denunciare il fatto e la Sibillini fu rintracciata e condotta in carcere ove rimase dal 28 febbraio al 5 Marzo 1914.

Comparve ieri dinanzi al Tribunale a rispondere di furto qualificato, e i giudici beneficarono la Sibillini, difesa dall'avvocato W. Zampa, della semiinfermità, del valore lievissimo e delle attenuanti generiche, e la condannarono quindi a cinque giorni di carcere che aveva già espiato.

La sorte del paciere

(Corte d'Assise di Bologna)

Narrammo già della triste sorte toccata a quel Venturi Adolfo che per essersi voluto intramettere in una rissa tra un suo amico e tal Melega Augusto, si ebbe da questi due colpi di rivoltella che dopo lunga malattia lo feecro soccombere.

La causa che il 14 corr. s'iniziò dinanzi la nostra Corte d'Assise, ebbe termine ieri col verdetto dei giurati.

Il P. G. cav. Bortolan sostenne che il Melega dovesse ritenersi responsabile di omicidio, senza scusanti di sorta, invitando i giurati ad emettere un verdetto in conformità.

I difensori cav. Dini e on. Bentini a loro volta sostennero che il Melega aveva agito in istato di legittima difesa, poichè egli sparò quando si vide accerchiato da una folla di persone che tentavano sopraffarlo.

I giurati, invitati a dare la loro risposta ai vari quesiti formulati, ritenendo il Melega colpevole di omicidio preterintenzionale, gli accordarono i benefici dell'eccesso di difesa, della seminfermità di mente per ubbriachezza parziale e delle circostanze attenuanti, escludendo altresì il reato di minaccia e la contravvenzione pel porto di rivoltella.

Il P. G. quindi partendo da 18 anni di reclusione chiese che il Presidente volesse applicare la pena residuale di anni 3 e mesi otto.

Ritiratosi e rientrato alle 20,15 nella sala d'udienza, ove, malgrado la neve che fuori cadeva ininterrottamente, una discreta folla di curiosi stazionava, il Presidente cav. Brasavola lesse la sentenza con la quale condannava il Melega a 3 anni e 4 mesi di detenzione, assolvendolo dalle minacce e dal porto di rivoltella.

La miracolosa busta degli occhiali

(Corte d' Appello di Bologna)

Casadei Attilio la mattina all'alba del 7 ottobre attaccò il cavallo al biroccino, e, fattavi salire anche sua moglie partì da Coriano per il mercato di Mondaino.

Ma, a metà strada, mentre il cavallo trotterellava e il Casadei andava almanaccando nel suo cervello di fare una buona giornata, sbucarono dal loro appostamento i carabinieri, che l'obbligarono a fermarsi e lo perquisirono. E la perquisizione ebbe per risultato il riconoscimento nella saccoccia del panciotto di un astuccio da occhiali, entro il quale, anzichè due lenti, stavano bene accomodati due biglietti falsi da cento lire.

— Dove li avete presi?

— Ho rinvenuto l'astuccio lungo la strada, e, visto che conteneva del denaro, l'ho riposto in saccoccia, ringraziando la mia buona stella.

Furono entrambi, marito e moglie, arrestati e il Tribunale di Forlì, assolvendo la donna, condannò il Casadei, in grazia della sua fortuna, a nove mesi di reclusione per tentativo di spendita di moneta falsa.

Oggi, innanzi alla nostra Corte si è scusso l'appello del Casadei. Il difensore avvocato Bianchedi di Forlì, lasciato alla Corte di giudicare se la falsità dei due biglietti fosse facilmente riconoscibile, à sostenuto in base ai principii di diritto che il fatto costituiva non un delitto di tentata spendita di moneta falsa, ma sibbene un delitto di ricettazione. Al che si è opposto il Procuratore Generale, chiedendo la conferma della sentenza del Tribunale.

Ma la Corte, accogliendo pienamente la tesi giuridica del difensore, ritenne il Casadei colpevole di ricettazione e non di tentativo di spendita; e riformando parzialmente la prima sentenza, ridusse la pena a sette mesi.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Il processo per i furti al "Duilio,,

Il Bartellini riafferma la sua innocenza

(Tribunale penale di Bologna)

Un altro rinvio

Il processo per i furti al « Duilio » a carico del facchino Antonio Bartellini doveva incominciare stamani alla 2.a sezione penale.

Ma il disbrigo di altre cause ha costretto il Tribunale ad un altro rinvio del dibattito. Nei corridoi di palazzo Baciocchi si era raccolta, nell'attesa, una folla numerosa e promiscua di curiosi e di testimoni.

L'inizio della causa si è avuto soltanto nel pomeriggio alle 16 e un quarto.

Presiede l'udienza l'avv. Delpino. Il Pubblico Ministero è rappresentato dall'avv. Bordignon.

Col Bartellini, che si presenta a piede libero, compare all'udienza in stato di arresto, il presunto suo complice Bagnoli Ferruccio, venditore ambulante.

Il Bartellini Antonio è difeso dagli avv. Adelmo Niccolai e Aldo Oviglio.

Per il Bagnoli è stato nominato difensore d'ufficio l'avv. Garagnani. Ma un usciere mandato allo studio per invitarlo a recarsi con tutta sollecitudine all'udienza ad assumere il suo ufficio di difensore torna con una risposta negativa.

L'avv. Garagnani non si assume l'incarico poichè non ha avuto tempo e modo di studiare la causa.

Il Bagnoli non è molto soddisfatto della decisione dell'avv. Garagnani; ma il presidente taglia corto alle sue lamentele, ordinando che sia invitato per telefono l'avv. Giulio Zanardi a sostituirsi al collega.

Si passa quindi all'appello dei testimoni di difesa e d'accusa. I presenti sono una quarantina.

Si dà atto delle assenze: tra quelli che non rispondono è l'ex direttore del « Duilio », quel tale Riddo, austriaco, che, a quanto si dice si trova attualmente al suo paese.

Data la gravità della causa, il Presidente rivolge ai testimoni un fervorino eccezionalmente severo, ricordando loro, il preciso dovere di servire la Giustizia, dicendo tutta la verità.

L'interrogatorio del Bartellini

Il Presidente ricorda al Bartellini la imputazione. Egli risponde che non ha rubato nemmeno un centesimo. Risponde poi alle precise interrogazioni del magistrato, confermando le ripetute asserzioni della sua innocenza.

Esclude di avere avuto qualsiasi relazione col Bagnoli Ferruccio che dichiara di vedere oggi per la prima volta.

Il facchino espone con molta semplicità e con accento sincero le sue condizioni di vita e di lavoro, dando conto preciso delle spese per la famiglia, delle spesicciuole superflue fatte dalla sua figliuola Bianca, la cassiera del « Duilio ». L'acquisto di un borsellino d'argento e d'altri oggetti di qualche prezzo da parte della ragazza, è oggetto di uno speciale richiamo tra gli atti della istruttoria. Si rileva che le modeste entrate del capo di casa Bartellini non potevano consentire questo lusso, per appagare la vanità della signorina Bianca.

Il facchino dimostra che la sua casa ha parecchi cespiti d'entrata: guadagnano la Bianca che è cassiera al « Duilio » e lavora la sera, dopo cena, da modista, guadagna un figliuolo che dà tutto alla famiglia e tiene per sè soltanto un franco la settimana, guadagna la moglie che fa qualche servizio, e tiene a dozzina la signora Imelde Gianni.

Si apprende che la ragazza ha fatto quegli acquisti con i suoi risparmi.

Si passa alla contestazione del fatto specifico sul quale si basa l'imputazione che portò all'arresto del Bartellini.

La mattina del 21 marzo 1914, il vice-commissario di settentrione dott. Rosati, si recava verso le dieci in casa del facchino Antonio Bartellini ad operarvi una perquisizione. Sull'esito di quella operazione poliziesca, ci siamo diffusamente intrattenuti, quando i nostri cronisti iniziarono per conto del giornale una inchiesta rigorosa sulle circostanze che avevano preceduto e accompagnato l'arresto del Bartellini.

Ricordiamo per sommi capi.

Il funzionario di P. S. irrompeva in casa del facchino, allontanando bruscamente la signora Imelde Gianni che stava per rientrare, e alla quale si era rivolto per farsi indicare l'abitazione del Bartellini. Il facchino era fuori, al « Duilio » per il suo lavoro.

La moglie di lui, sorpresa della visita del vice-commissario, non appena informata dello scopo della sua visita, si affrettò a indicargli tre involti che si trovavano su un sofà, dicendo che se non era quella roba rubata, altra non se ne sarebbe potuta trovare. E aggiunse che i tre involti erano stati portati pochi minuti prima da un « omarino » di cui dette i connotati.

Il funzionario di P. S. non volle tenere in alcun conto le indicazioni della donna e procedè, prima ad altre indagini in tutti i ripostigli della casa.

Dei tre involti si occupò soltanto dopo l'esito negativo delle altre ricerche. Li svolse constatò che contenevano oggetti del « Duilio » li sequestrò e recatosi all'Emporio di via Ugo Bassi, trasse in arresto il facchino.

Su questo episodio s'impernia la causa. Poichè i Bartellini affermano che si tratta di un trucco ordito ai loro danni da persone malevoli — il facchino ha ripetuto oggi all'udienza che l'« omarino » latore dei tre involti era un aspirante al suo impiego — la P. S. insiste nell'affermare che in esso è la prova della responsabilità del Bartellini.

Alle domande, precise, del Presidente il Bartellini risponde, spiegando come la moglie sua s'indusse a designare come il latore dei tre involti di refurtiva, il manovale Bianchi marito della « cuoca del Cantinone ».

Narra della visita, ricevuta in sua casa, della « cuoca del cantinone » e di un altra donna che gli proposero di fornire oro oggetti del « Duilio », sotto prezzo, suggerendogli anche il mezzo di procurarseli. Conclude con l'affermare che la trama di tutta la losca faccenda è opera del Riddo, che gli voleva male.

Una contestazione fallita

Il rappresentante del P. M. evidentemente per un *tapsus memoriae*, domanda al Bartellini: come mai la moglie sua quando il funzionario si presentò in casa, non disse subito che poco prima un « omarino » aveva portato i tre involti...

La domanda suscita proteste sul banco della difesa, e una pronta rettifica del Presidente il quale ha preso esatta visione delle carte processuali.

In queste è, difatti, consacrato che la moglie del facchino, non appena seppe dal dott. Rosati lo scopo della sua visita, si affrettò a indicargli i tre involti che si trovavano su un sofà, vicino all'ingresso, dicendo:

« Se non è roba rubata, quella lì... L'ha portata in questo momento un *omarino* che io non conosco. E non volevo riceverla; ma lui ha insistito asserendo che la portava d'incarico di mio marito Antonio da lui incontrato in Borgo Poles... »

Il P. M. insiste nella sua affermazione e per convincerlo dell'errore il Presidente è costretto a leggere un brano del rapporto dello stesso vice-commissario dott. Rosati.

L'interrogatorio del Bagnoli

Si passa poi all'interrogatorio di Ferruccio Bagnoli, il presunto complice del Bartellini.

L'imputato nega di avere mai conosciuto il facchino, nemmeno per prossimo, nega recisamente di avere avuto qualsiasi rapporto, diretto o indiretto, con lui, di avere fatto con le tre donnette, che lo accusano, i discorsi per i quali si trova da sette mesi in San Giovanni in Monte.

Per dimostrare la sua innocenza, il Bagnoli fa un conto delle sue lunghe e svariate permanenze nei cellulari della Romagna. E pare che questo computo costituisca un *alibi* indiscutibile, poichè il Presidente dichiara che farà assumere informazioni sollecite presso le amministrazioni dei reclusori citati dal Bagnoli, per accertarsi dell'esattezza delle date.

L'avv. Zanardi pone un dilemma

A questo punto l'avv. Giulio Zanardi chiede la parola per presentare un dilemma al Tribunale Illustrissimo.

— O mi si accorda un rinvio per studiare il processo e perchè io possa rendermi conto della posizione del mio cliente, o io sono costretto a rinunciare l'onorifico incarico del signor Presidente...

Tutte le ragioni addotte dall'avv. Delpino per convincere l'avv. Zanardi a non insistere nella sua richiesta sono vane. Il breve dibattito si fa in alcuni momenti assai vivace, perchè il difensore non vuol saperne di compromettere la sorte del Bagnoli, affrontando a occhi chiusi la discussione e il Presidente gli contesta che la sua nomina a difensore d'ufficio risale agli ultimi giorni del dicembre 1914.

Ribatte l'avv. Zanardi che nel frattempo il Bagnoli ha nominato difensore di fiducia l'avv. Garagnani. Il Presidente replica che di questa nomina — confermata dall'imputato — il Tribunale non ha notizia.

L'incidentino si chiude con la delega della difesa d'ufficio a un giovane procuratore che da poco ha prestato giuramento; l'avv. Finzi, presente...

L'avv. Zanardi gli mette la toga sulle spalle e abbandona l'aula, dichiarando che se gli fosse stato concesso il rinvio richiesto, non avrebbe avuto difficoltà ad accordare il suo patrocinio al Bagnoli.

Il cancelliere mette a verbale e si passa alla escussione dei testi, previa lettura della dichiarazione di quel tale signor Riddo austriaco che — dice il P. M. — si trova alle trincee e che in un primo momento si era costituito nell'interesse della ditta Carpi proprietaria del « Duilio » parte civile.

La Parte Civile fu in seguito ritirata, quando le risultanze della inchiesta pubblica dei giornali, prospettarono in ben diversa luce la figura del facchino.

Dalla dichiarazione si apprende che il Bartellini non fu mai denunciato dalla « ditta » come l'autore dei furti: il Riddo si limitò a indicarlo alla P. S. come l'individuo che avrebbe potuto, con maggior agio, commettere i furti medesimi.

Il primo testimone

Si chiama il primo testimone: il commesso Martini Augusto. La sua deposizione è insignificante. I difensori, il P. M., il Presidente non riescono, per quanta buona volontà c'impieghino, a stabilire con precisione, come, perchè e da chi sia stata provacata questa testimonianza imbastita d'ipotesi grottesche.

Il Martini, in compenso, si affretta a dichiarare che ha sempre conosciuto il Bartellini come un galantuomo insospettabile.

Si chiama il dott. Rosati l'ex vice-commissario di Settentrione.

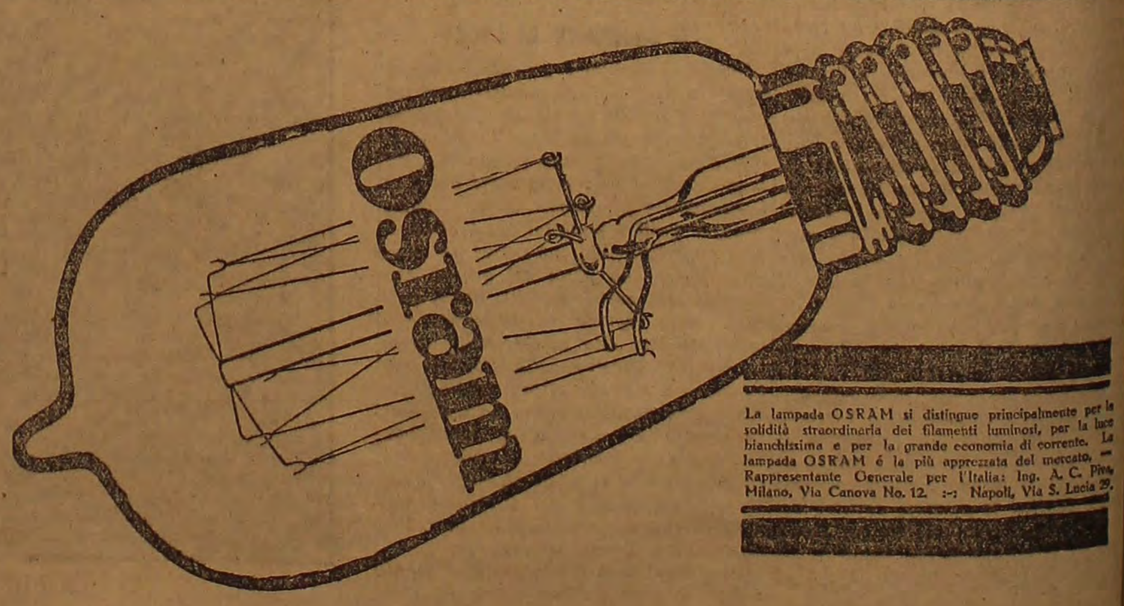
Ma poichè il P. M. tiene a che sia prima escussa la posizione del signor Giulio Carpi, indotto come Parte lesa e la difesa del Bartellini si associa, l'udienza è sospesa alle 18 in punto e rinviata alle 14 di domani.

Le visite dell'on. Mosca a Tripoli

TRIPOLI 18, sera. — Stamane il sottosegretario delle colonie si è recato all'educatorio Menscia ove fu ricevuto dal colonnello Pellerano e dal direttore capitano Fasulo, dal direttore dell'ufficio agrario prof. Decilli gli furono presentati molti italiani concessionari di terre.

L'on. Mosca si è intrattenuto lungamente con essi interrogandoli sulle loro condizioni e sul loro programma, rivolgendo incoraggiamenti.

Nel pomeriggio l'on. Mosca ha visitato le scuole ricevuto dal prof. Gandolfo dal corpo insegnante ed il tribunale ricevuto dal presidente Caffarelo, dal Procuratore del Re Facchinetti.



La lampada OSRAM si distingue principalmente per la solidità straordinaria dei filamenti luminosi, per la luce bianchissima e per la grande economia di corrente. La lampada OSRAM é la più apprezzata del mercato. — Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Pirelli Milano, Via Canova No. 12. :-: Napoli, Via S. Lucia 29.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Comitato provinciale pei soccorsi alle vittime del terremoto

si è posto subito al lavoro

Un rapido, pratico scambio d'idee fra gli intervenuti all'adunanza indetta dal Sindaco nel salone del Consiglio, ha portato alla costituzione di un comitato provinciale di beneficenza per venire in soccorso ai danneggiati del terremoto.

I presenti e le adesioni

Erano presenti alle 15 in Municipio Bernabei Achille, per l'Associazione della Stampa Emiliana, Bevilacqua duca Lamberto, Burattini prof. Alberto, Cavazza conte on. Francesco, Codevilla cav. Silvio, direttore della Banca d'Italia, Dallolio sen. comm. Alberto, Dalmazzoni Augusto, Fantini Giulio, direttore del giornale «La Squilla», Fiorelli maestro Gildo, Franchi comm. Giuseppe, presidente della Camera di Commercio, Gaviglio Carlo, rappresentante della Cam. conf. del Lav., Ghigi prof. Alessandro, Giovannini Amedeo, rappresentante della vecchia Camera del Lavoro, Golinelli Lodovico, Grossi Lionello, Guadagnini prof. Luigi, presidente della Deputazione Provinciale, Isolani conte Gualtiero, Lambertini Medardo, rappresentate della Società fra gli Impiegati Civili, Lenzi avv. Ugo, Lipparini prof. Giuseppe, Lombardi comm. Ruggero, Longhi Giovanni, Lorenzini Antonio, Morara Attilio, Murari prof. Rocco, provveditore agli Studi, Negri Augusto, Perozzi prof. Silvio, Pesci prof. Leone, rettore della R. Università, Piazza rag. Mario, rappresentante della Federazione Provinciale dei Lavoratori della terra, Poggi prof. Giuseppe, Poli cav. Vittorio, presidente della Banca Commerciale Italia, Pullè conte sen. prof. Francesco, Rubbi rag. Raffaele, direttore della Banca Emiliana Romagnola, Righi sen. prof. Augusto, Sacchetti senatore ing. Gualtiero, Salaris col. Luigi, Samaja Italo, Sanguinetti dott. Guido, rappresentante della Bancaria, Silvagni prof. Luigi, Tioli Ezio, segretario della Sezione socialista bolognese, Tonello Angelo, Vittozzi avv. Iellio, direttore del Banco di Napoli e rappresentante dell'Associazione fra i meridionali in Bologna, Xella rag. Alfredo, e Zanardi dott. Francesco, Sindaco di Bologna.

Erano inoltre rappresentati i giornali cittadini: «Il Resto del Carlino» dal suo direttore avv. Lino Carrara, e dal capo cronista signor Ascanio Forti, «Il Giornale del Mattino» dal reattore Cardone, ed ha mandato la sua adesione il giornale «L'Avvenire d'Italia» a mezzo del redattore dott. Guermandi.

Hanno pure aderito giustificando la loro assenza i signori: Altobelli avv. Demos, Ballarini ing. Carlo, Barbieri sen. gen. Lodovico ,Bentini on. avv. Genuzio, Bidone prof. Ettore, Calabri avv. Dante, Cappellini prof. sen. Giovanni, Carranti avv. Antonio, Ciamician sen. prof. Giacomo, Festi Amato, Frola S. E. avv. comm. Pier Eugenio, Procuratore Generale del Re, Malvezzi De Medici sen. conte dott. Nerio, Marconi comm. Guglielmo, Mastellari avv. Germano, Minotto rag. Giorgio, direttore della Banca Popolare, Modoni comm. Antonio, Pazzi prof. Muzio, Pini sen. avv. Enrico, Ranieri S. E. avv. comm. Piero, Primo Presidente della Corte d'Appello, Rivari prof. Enrico, Silvani avv. Enrico, direttore della Cassa di Risparmio, Tacconi dottor sen. Gaetano, Tanari sen. marchese Giuseppe, il quale ha elargito L. 300 a favore dei danneggiati del terremoto e L. 200 per l'Ospedale Italiano a Parigi per i feriti del Belgio, Zucchini prof. Cesare, Scota avv. Nino Bixio, Muzi geometra Francesco, Jacchia avv. Eugenio e Guccia Antonio.

Un telegramma dell'avv. Altobelli

Sindaco dopo aver ringraziato i numerosi intervenuti, che erano stati invitati fra le personalità più cospicue d'ogni partito, ha comunicato la deliberazione della Giunta: di erogare L. 20000 a favore dei danneggiati del terremoto e di inviare sui luoghi colpiti alcune squadre di pompieri.

Questi già sono all'opera tra le rovine, come risulta da un telegramma dell'assessore Altobelli, il quale tra l'altro comunica:

«Oggi a mezzo autolettiga eseguimmo servizi volanti di trasporto di feriti, di rifornimento e di vettovaglie ad Avezzano, Pescina, S. Benedetto. Segnalo con compiacimento l'opera coraggiosissima della nostra squadra di pompieri che ieri sera eseguirono il difficilissimo salvataggio della signora Naldini, bolognese. Oggi estrassero dalla profondità delle macerie altri quattro superstiti in condizioni terribili suscitando l'ammirazione e le lodi delle presenti autorità civili e militari. Cooperò validamente la squadra di Budrio a noi aggregata. L'altra nostra squadra bolognese scesa a Pescina alla ricerca delle vittime per le misure di sicurezza. Una parte iniziò i lavori alla ferrovia e alla stazione ripuperando le casse valori e iniziando i lavori per la incolumità del movimento. Stasera è giunta la squadra di dieci pompieri di Cento e si aggregò ai nostri. Salute ottima. La sede resta ad Avezzano».

Accennato, di volo, agli scopi che il comitato si propone ha aperto subito la discussione.

Morara ha chiesto se il comitato costituendo dovesse aver carattere autonomo o incanalarsi nel gran Comitato Nazionale.

Lipparini ha sostenuto la necessità di assicurare l'autonomia del comitato perchè i soccorsi siano veramente efficaci.

Han parlato ancora Golinelli e Tonello.

Lenzi — Richiamandosi alle tradizioni memorabili della beneficenza bolognese, si è dimostrato propenso per la formazione di un comitato provinciale la cui opera sia destinata a lasciar traccie benefiche e durature e non ricordi brutti di guerricciuole politiche nè strascichi di polemiche incresciose. Anche questa volta il comitato sceglierà una data plaga e vi porterà un soccorso efficace.

Cavazza — Propende anch'egli per il comitato provinciale, che procederà alla raccolta dei fondi e incanalerà la beneficenza per quella via che il passato ci consiglia migliore. Naturalmente il comitato sarà autonomo. E sarebbe desiderabile vi partecipasse la sezione nostra della Federazione Nazionale Femminile, che potrebbe essere specialmente giovevole per la raccolta degli indumenti, ecc.

Golinelli — Vorrebbe il comitato si componesse anche di tutti i sindaci della provincia.

Voci — Troppi.

Un voto e un manifesto

Il succo di questa discussione è concretato nel seguente ordine del giorno, presentato dal prof. Lipparini e completato con una aggiunta proposta dal signor Morara; ordine del giorno, che messo ai voti per alzata di mano risulta approvato alla unanimità:

«Il Comitato Provinciale, ecc..., mentre si proclama costituito al fine di recare il più sollecito ed energico soccorso alle vittime ed ai paesi devastati, dichiara la propria autonomia, pur con le necessarie intese col Governo e col Comitato Nazionale per evitare dispersione di forze e duplicità di azione; e si propone di esplicare la propria attività in modo da lasciare traccia duratura del fraterno slancio dei cittadini di Bologna e della Provincia».

Si approva l'autonomia assoluta del Comitato e vien letto il manifesto che stamane verrà affisso per la città: è il seguente:

«Cittadini,

Ancora una volta il lutto si è abbattuto sulla nostra Italia. Un insidioso flagello ne ha repentinamente sommossa una plaga forte e ridente, seminandovi il pianto e la morte!

Una triste fatalità incombe sul nostro Paese, in amaro contrasto con la purezza del suo cielo, con la bellezza della sua natura, con la nobiltà della sua anima.

Ma non sia questa cagione di avvilimento e di sterile ambascia; sia nuova occasione a quella fraterna solidarietà, che, ritemprando gli spiriti alla dura scuola del dolore, li avvinca a fermezza ed unità, li elevi e li rafforzi nella fede di un migliore avvenire.

Cittadini,

Tale prova di solidarietà invochiamo da voi con tanto maggior fervore, in quanto essa, in questo momento, assurge ad alta significazione di forza e di virilità nazionale; rappresenta la condizione indispensabile perchè, risollevati e raccolti tutti i suoi figli, possa la madre Italia guardare, ferma e sicura, ai propri destini.

Date, date generosi, o Cittadini, il vostro soccorrevole aiuto ai fratelli infelici».

(Seguono le firme).

L'adunanza d'oggi

Gli intervenuti designano, unanimi, alla carica di Presidente del Comitato Esecutivo il dott. Francesco Zanardi, Sindaco di Bologna, deferendo a lui anche l'incarico di nominare lo stesso Comitato esecutivo ed un Comitato di Signore.

Il Sindaco fa poi alcune comunicazioni, e cioè:

Una lettera della Associazione dei Meridionali qui residenti, colla quale si ringrazia di ciò che Bologna ha fatto ed intende di fare a favore dei colpiti dal terremoto e si mette a disposizione per ogni bisogno;

la sottoscrizione iniziata dalla Associazione degli studenti meridionali della Regia Università, la quale ha già raggiunta la somma di circa L. 250 e l'offerta di collaborare col Comitato Bolognese;

l'offerta di collaborazione fatta dai signori dott. Oddo Mazzacurati ed Enrico Piazzi;

una lettera del Direttore della Cassa di Risparmio, colla quale, giustificando la sua assenza dall'adunanza d'oggi, conferma che il Consiglio di Amministrazione della Cassa medesima, nel deliberare l'elargizione di L. 25.000 ha stabilito di offrire gratuitamente il servizio di incasso delle sottoscrizioni presso l'Ufficio di Esattoria e Tesoreria, rendendo fruttifere le somme raccolte nella misura speciale del 50 per 100;

una lettera dell'ing. Pietro Lanino, che offre l'opera sua in soccorso delle vittime, ricordando che è sempre, per affetto, bolognese.

Serrantoni ha mandato, infine, un saluto ai nostri pompieri per l'opera altamente umanitaria, che stanno compiendo, e tutti gli intervenuti si sono associati a lui.

Dopo l'adunanza il Sindaco dott. Zanardi, assistito dai signori on. sen. Dallolio, on. conte Cavazza, Golinelli, e Morara, ha composto come appresso il Comitato esecutivo:

Zanardi dott. Francesco, Presidente; Altobelli Argentina, Altobelli avv. Demos, Ballarini ing. Carlo, Bevilacqua duca dottor Lamberto, Bianconcini Cavazza contessa Lina, Calabri avv. Dante, Cavazza on. conte dott. Francesco, Dalmazzoni Augusto, Ferri ing. Umberto, Golinelli Lodovico, Lenzi avv. Ugo, Lipparini prof. Giuseppe, Milani avv. Fulvio, Silvagni prof. Luigi, Tioli Ezio, Sindaco d'Imola e Sindaco di Vergato.

82 letti da campo

Ieri sera il Comitato regionale di Bologna spedì a grande velocità a Roma per i danneggiati dal terremoto 82 letti da campo perchè siano immediatamente utilizzati. Si preparano altri soccorsi da spedire appena verranno nuove richieste per essere sempre pronti a portare l'aiuto che la Croce Rossa deve sempre dare a chi ricorre a Lei tanto in pace come in guerra.

L'iniziativa della Federaz. Ginnastica

La Presidenza della sezione Emiliana della F. G. N. I., facendo propria una proposta della «Virtus» ha deciso di rivolgere appello alle società Federate dell'Emilia per organizzare una manifestazione ginnastica (accademia od altro) a vantaggio dei danneggiati dal terremoto.

L'idea è nobile ed opportuna.

I soccorsi del "Carlino,,

Il nostro ufficio romano di corrispondenza ci comunica, in data di ieri:

«Anche stamane i nostri colleghi dello ufficio romano di corrispondenza del «Carlino» sono partiti in due automobili per le zone devastate recando qualche centinaio di indumenti (scialli, maglierie, coperte, ecc.) di cui più specialmente abbisognano ora alcuni dei piccoli comuni di montagna verso i quali si dirigono i nostri colleghi. Così essi compiono ad un tempo il loro dovere professionale ed un'opera filantropica per la quale il nome del nostro giornale viene pronunziato con accenti di riconoscenza dai miseri soccorsi, che vogliono siano rese pubbliche grazie alla Direzione del «Carlino» la quale ha opportunamente provveduto con larghezza onde fosse possibile anche a noi il compimento di atti di vera carità che sono compensati dalla benedizione dei miseri. I giornali di Roma si occupano stasera dell'opera dei pompieri di Bologna; rilevandone le benemerenze e segnalando i difficili salvataggi da essi compiuti, ultimo quello di stamane dei coniugi Manganelli di Siena, di cui si parla in altra parte del giornale».

Urgono baracche

Riceviamo dal nostro inviato speciale ad Avezzano 18:

«Assieme al comandante Cavara e alla signora Altobelli, all'ing. Graziani, abbiamo visto che i soccorsi di viveri, coperte, vestiti medicinali sono ormai quasi inutili. Perciò abbiamo decisa la costruzione di 5 o 10 baracche provvisorie di legno di sezione triangolare, di 4 metri di altezza, 4 di larghezza per 8 di lunghezza. Bisognerebbe provvedere per il legname. Se sarà possibile vorremmo costruire anche un forno in modo da avere come un piccolo villaggio completo. Il luogo della costruzione delle baracche e del forno è ancora indeciso.

SCIPIO SLATAPER

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. **3856,30**

Fratelli Cattaneo	»	5,—
Roveri Pio	»	10,—
Tabarroni Giulio	»	10,—
Galli Emanuele	»	20,—
Berselli Luigi	»	5,—
Saccenti Gaetano	»	5,—
Busi Enrico	»	2,—
Sisto e Adalgisa Zamboni	»	5,—
Dott. Luigi Bassi, notaio di Granaglione	»	10,—
Cervi e Fratelli Guermandi	»	20,—
Cristiano ed Editta Gualandi	»	25,—
T. C.	»	10,—
Alfonso e Giuseppe Cazzoli	»	2,—
Carnacini Tito	»	5,—
Auquier cav. Augusto.	»	5,—
Elsa e Lina Savini	»	5,—
Asinari Guido	»	10,—
Galloni Enrico	»	2,—
Augusto Del Fante	»	5,—
Alfonso Masini, ditta Mela	»	5,—
Sanguinetti comm. Lazzaro	»	40,—
Bolognesi Pietro	»	10,—
Pio Guizzardi	»	10,—
Ing. Casalicchio	»	50,—
Dott. Giulio Malservisi di Castelmaggiore	»	5,—
Notaio Dante Rossi di Migliarino	»	5,—
Bartolini Pio di Rimini	»	3,—
Salvatore e Natalia Pincherle	»	20,—
Ing. Aldo Cuccoli	»	20,—
Isolina Batacchi Legnani	»	5,—
L. Marchi e figlio, gioiellieri	»	10,—
Orlandini Giovanni	»	50,—
Nunzi Ettore	»	5,—
Borelli Francesco	»	10,—
Feriani Adolfo	»	2,—
Egle e cav. uff. Giuseppe Adami	»	10,—
Enrico Regazzi	»	5,—
Giuseppe Pradelli	»	5,—
Dott. Fidenzio Gallerani	»	10,—
Sforzani Angiolina e Lodi Arturo	»	5,—
Forti Giuseppe	»	5,—
Famiglia Carnevali	»	10,—
Coriellini Giovanni	»	10,—
I lavoranti pasticceri ditta Zanarini	»	8,—
Giulia Sassoli ved. Zucchini, per onorare la memoria della compianta cugina Amelia Morisi ved. Giovanardi	»	50,—
Cav. Lodovico e comm. Vittorio Sanguinetti	»	200,—
A. R.	»	5,—
Colonnello Luigi Salaris e signora Virginia	»	20,—
Avv. Leopoldo Ferroni	»	15,—
N. N.	»	2,—
I bimbi, Luciana e Lamberto D'Aulerio	»	10,—
Giorgio Zosi	»	5,—
Cleto Zosi	»	5,—
Berta Zosi	»	5,—
Nida Zosi	»	5,—
Maria e Margherita Mingarelli	»	10,—
Nina Braglia	»	10,—
Vittorio e Leandro Tamburini	»	10,—
Clara Archivolti Cavalieri	»	50,—
Comm. Giuseppe Cavalieri	»	50,—
Giulia Sassoli ved. Zucchini, in memoria di Giulio Pedrini, in luogo di fiori	»	25,—
Ing. cav. Manfredi Giovanni Battista	»	5,—
Amilcare Paracchi	»	10,—
Angelo ed Arturo Buldrini	»	40,—
Luigi e Fulvio Poggioli	»	10,—
Enrica Quadri ved. Spettoli	»	50,—
Calari Oreste	»	200,—
Società Ginnastica «Virtus»	»	100,—
Elena e Carlo Gustavo Nasi	»	3,—
Avv. comm. Achille Muzzi e signora	»	20,—
Ing. Gio. Battista Pancini	»	15,—
Prof. Giuseppe Dagnini	»	50,—
Bedeschi Filippo	»	54,15
Alfonso Vacchi e Scalorbi Francesco	»	10,—
Aldo Bevilacqua	»	5,—
I commessi del negozio alla Mano dorata	»	6,—

Totale L. **5290.45**

Calda e i socialisti bolognesi

Un vivace commento di Mussolini

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*:

Avete già pubblicata la «ferale» notizia dell'espulsione dalla Sezione di Bologna del Partito Socialista Italiano dei compagni avvocato Pondrelli, Bonzani e Lucchesi. L'esecuzione ebbe luogo giovedì. L'assemblea non era molto numerosa e le altissime divinità del piccolo olimpo petroniano brillavano per la loro assenza. E si capisce! L'on. Bentini ciurla nel manico quando grida ch'egli è fautore della neutralità assoluta. Nessuno ci crede. Presiedeva Carlo Caviglio che è uno degli impiegati del vigneto cooperativistico-confederale.

Ci fu un esordio sentimentale. Giulio Zanardi commemorò Luigi Maino. Poi si diede lettura delle lettere di dimissioni dal Partito, di Alberto Calda. Non ci fu una lunga discussione. Respingerle sarebbe stato assolutamente scandaloso, anche per gente di pochissimi scrupoli come sono sempre stati i maneggioni del socialismo bolognese, e allora si è preparato un «ponte d'oro» all'amico costretto ad andarsene, col seguente ordine del giorno.

E' un documento tipico dell' «omertà» socialista. Povera e calunniata «mafia» di Sicilia. La «mafia» dei social-pancia-fichisti bolognesi è ben più pericolosa e immorale! Eccolo:

La Unione Socialista Bolognese;

avuta lettura della lettera dell'on. Alberto Calda ed informata del suo irremovibile proposito di dimettersi anche dal Partito Socialista, è costretta a prendere atto delle sue dimissioni;

apprezza il contegno dell'on. Calda, suggerito da ragioni di rara delicatezza che confermano la sua perfetta rettitudine; ma è con profondo rammarico che si distacca da un uomo di alto ingegno, di squisita onestà e di sicura fede che ha conferito al Partito autorità e prestigio;

si augura che in tempo non lontano egli ritorni nel Partito che si onorerà sempre di lui e gli conserverà, inalterati, stima ed affetto.

Davanti a quest'ordine del giorno si rimane strabiliati. Dopo tutto quel ch'è successo, dopo allo stesso commento dell'*Avanti!* che ha buttato in mare il Calda proponendogli uno dei soliti «giury», ci vuole tutta l'incoscienza inconcepibile, tutto l'incommensurabile cinismo di un'assemblea di socialisti ufficiali a parlare ancora di una «*rada delicatezza*», di una «*perfetta rettitudine*», di «*alto ingegno*», di «*squisita onestà*» e di «*sicura fede*» dell'on. Alberto Calda.

L'augurio finale sarebbe semplicemente... ridicolo, se non fosse anche rivoltante. Tutto inutile, del resto: l'on. Alberto Calda è un uomo morto e non saranno certamente questi meschini ordini del giorno che lo potranno far risuscitare.

La tassa di famiglia

Una lettera dell'avv. Berti

A chiarimento del nostro resoconto del Consiglio Comunale l'avv. Berti ci scrive:

Chiesi spiegazione sopra una modificazione riscontrata nella tabella presentata ieri al Consiglio per la Tassa di Famiglia in confronto alla tabella allegata al Bilancio; in quanto questa indicava come massimo della tassa L. 7500, mentre nell'altra si stabilisce che pei redditi superiori a L. 125.000 si dovrà pagare il 5 per cento senza limite di massimo.

Inoltre dopo alcune osservazioni sulla esorbitante gravezza delle aliquote pei redditi superiori a L. 5000, che colpiscono non solo i ricchi, ma gran numero di professionisti, commercianti, impiegati, piccoli possidenti e simili, notai che non essendo la proposta tabella conforme al vigente Regolamento Provinciale sulla Tassa di Famiglia, è necessario per applicare la nuova tariffa che il Regolamento suddetto venga modificato in doppio senso. Cioè che sia consentita la nuova progressione e l'elevamento indefinito della tassa e che siano parificati il massimo e la progressione dei comuni limitrofi con quello di Bologna.

Infatti se ciò non si otterrà, si verificherà in larga scala il *fatto*, che è inutile qualificare ma che si deve tener presente quando si tratta di voler incassare denaro, che fra i più grossi contribuenti ve ne saranno parecchi i quali trasferiranno la propria residenza da Bologna a qualche loro villa nei vicini comuni di Casalecchio, San Lazzaro o Borgo Panigale, dove già ve ne sono gravati di una tassa di famiglia inferiore a quella che pagherebbero a Bologna. E dissi che accennate due modificazioni del Regolamento la seconda specialmente mi sembra difficile, perchè è naturale che, essendo molto maggiori i vantaggi della residenza in una città come Bologna di quella che può offrire un piccolo comune rurale, non si possa far pagare in egual misura. Onde è da prevedersi, che la cifra di L. 150 mila di aumento sul prodotto della Tassa di famiglia, già portato dalla precedente amministrazione da 350.000 a 850.000, e per se stesso non tale in confronto ad un bilancio di 10 milioni da giustificare tanto perturbamento fra i contribuenti, non potrà effettivamente entrare nelle casse del comune.

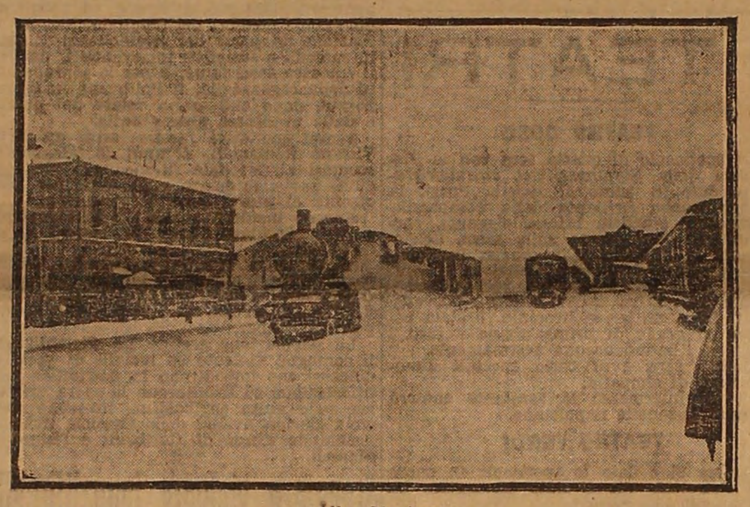
Il Sindaco rispose dicendo che il rimaneggiamento della Tassa di famiglia col gravare così fortemente i contribuenti era l'adempimento di una promessa elettorale e che era la sola cosa in cui nel bilancio si concretava la lotta di classe, il che fu confermato dall'assessore Tosi Bellucci.

Ed io replicai per far notare che tutto ciò non vale a fare sì che si realizzi l'incasso previsto, il quale minaccia di rimanere solamente stampato nel bilancio.

Non dissi che sulla progressività della tassa di famiglia debba pronunciarsi il Parlamento, mentre essa era già da molti anni applicata, prima che i socialisti giungessero al potere municipale.

Tito Berti

Bologna sotto la neve



Alla Stazione

Questa vecchia e capricciosa Bologna, ieri, improvvisamente, ha voluto farci una sorpresa. Brutta, o bella — non si può dire: questione di gusti...

Dopo un periodo di serene e luminose giornate, che valevano ad allontanare ogni sospetto di burrasca imminente e che dovevano rendere perciò di maggiore effetto la improvvisa metamorfosi, ieri mattina Bologna si è mostrata ai mattinieri petroniani... in abito completamente invernale.

Una «toilette» di vecchio stile, se vogliamo — ma severa e graziosa, con gran ricchezza di merletti... a ghiacciuoli, sulle grondaie, e di piume volanti, nell'aria; e di ermellino e di candida imbellettatura dovunque.

La neve.

Ha cominciato a discendere poco dopo l'alba, alle sei; ed ha seguitato, ininterrottamente, per tutta la giornata; ed ora che scriviamo, nevica ancora.

Bologna, per abitudine antica, non si sgomenta più, e porta anzi con gran disinvoltura queste candide «toilettes» invernali.

Pure, compiacendosi del fascino nuovo ed antico che le danno ad ogni ritorno, le belle nevicate, la nostra vecchia e capricciosa città si rinnova oggi in mille vaghi atteggiamenti, in mille insoliti aspetti.

Le piazze si son mostrate ieri mattina, e si mostrano ancora, come più vaste e più solenni, sotto la bianca levigata che appiana ogni spigolo ed ogni emergenza e conquista, al tutto unicolore ed uniforme, ogni angolo, ogni cantuccio remoto.

In mezzo alla piazza centrale, il fosco monumento di Vittorio è apparso quasi lumeggiato da un biancore di contorni, che faceva pensare, con intima trepidazione, alla luce di un'alba, forse non troppo vicina, forse non troppo lontana...

Più modestamente ,invece, Marco Minghetti, dal suo piedistallo marmoreo, ha offerto anche quest'anno ai suoi concittadini entro il cilindro riverso, — un po' troppo in ritardo — la solita panna montata...

La statua di Garibaldi, snella ed eretta in mezzo alla bianca bufera, ieri più che mai, faceva pensare alle lontane foreste delle Argonne, dove un'altra e più fiera burrasca imperversa e dove più generosa ed eroica vita si vive.

Il vecchio Nettuno, facendo uno strappo alle consuetudini, ha sentito finalmente la necessità di vestirsi; non troppo però: chè gli è bastata solo una breve mantella di ermellino, e qualche batuffolo di seta, qua e là.

San Petronio, San Domenico, San Francesco, la Chiesa dei Servi, San Giacomo, Santo Stefano, tutti gli edifici più maestosi ed annosi, dal palazzo del Podestà a quelli di Re Enzo, d'Accursio, Marsili, Bentivoglio, Pepoli, ecc. mantenendo la loro consueta severità, hanno accolto sugli spalti merlati, sui cornicioni delle singole facciate, soltanto qualche linea nitida e serena, ch'era come una nota di gentile e composta gaiezza, fra la pensosa severità dell'antico.

Ai Giardini Margherita, cespi ed aiuole, alberi e prati, boschetti e viali, erano tutta una bianca e silenziosa fantasmagoria. E — dimenticavamo di dirlo — sui sedili, ieri non sedettero nè serve, nè soldati.

I colli di Paderno, San Luca, S. Michele in Bosco, dove la neve si era più abbondantemente e comodamente adagiata, ieri, furono guardati soltanto da lontano, ma con occhi più desiderosi ed estatici.

La stazione ferroviaria? Una gran chiazza fumida e nera, in mezzo a un bianchissimo deserto.

La nevicata, del resto, non ha prodotto danni, e si spera che non ne produrrà.

Il servizio ferroviario è proceduto regolarmente. Lo stesso può dirsi del tram, che — mercè le macchine spartineve, messe in moto fin dal mezzogiorno — non ha trovato ostacoli neppure fuori di porta.

Dalle 11, per disposizioni del Municipio, sono usciti — oltre alle vetture spartineve — 500 spalatori «cottimisti» e 200 fra spazzaturai, cantonieri e manovali del Comune.

Il servizio è apparso alquanto insufficiente, essendosi infatti limitato alle sole strade centrali. Ma ci viene assicurato che stamane si provvederà con giusta misura all'opera di sgombero, in tutte le strade. Gli spalatori raggiungeranno il numero di duemila; ed il servizio sarà affidato all'ing. Casati, per ciò che riguarda l'interno della città, all'ing. Ricci per il forese, e all'ing. Natali per il funzionamento degli spartineve.

Questo, per oggi.

Per domani, chi sa?

Nevica ancora....

Gli incidenti

Inconvenienti tramviari

La luce sulla Porrettana

Il servizio tramviario, per lo sgombero regolare delle linee, fatto dagli spartineve, è proceduto senza alcun incidente fin verso le 21,30.

Ma a quell'ora, avendo la nevicata raggiunta l'altezza di quasi dodici centimetri, qualche vettura è rimasta ferma.

Verso le 22 poi uno dei due spartineve, sulla salita di S. Michele in Bosco, presso la villa Revedin è deragliato. L'altro spartineve è accorso in quella località, per soccorso, ma è rimasto impegnato fino a mezzanotte inutilmente. Allora verso le ore 23 tutte le vetture tramviarie si sono dirette verso il deposito, ma una carrozza agli Alemanni ed una seconda a Porta Zamboni non hanno potuto riprendere la corsa finchè le squadre addette alla pulizia degli interbinari non ebbero sgombrate gradatamente le linee.

Nella giornata attesero alla spalatura della neve lungo i marciapiedi circa duecento salariati subalterni del comune e da cinquecento a seicento cottimisti.

Questa mattina alle ore due, gli spalatori ricominciano il lavoro, ripartendosi in squadre per tutta la città, come nei tempi delle così dette nevicate di prim'ordine.

La luce elettrica, specie sulla mezzanotte, ha avuto interruzioni, talune delle quali lunghe e non scevre d'inconvenienti.

Incidenti sono anche avvenuti sulla Porrettana: frane e ruine di non lieve entità.

Ai Giardini Margherita

La conferenza di Aldo Valori su Alfredo Oriani

La voce dello storico e del filosofo di Romagna, di Alfredo Oriani, avrebbe suonato ben alta, in questi giorni difficili, per il monito e il vaticinio. Di questa tempra salda di scrittore, che vedeva lontano ed esprimeva aspro il suo giudizio, parlerà stasera Aldo Valori, nella sala degli Impiegati Civili, alle 21. L'alto soggetto e il nome chiaro e simpatico dell'oratore assicurano il successo alla conferenza.

Un corso rapido di traumatologia

Il Magnifico Rettore della Nostra R. Università ha fatto affiggere nel Policlinico di S. Orsola il seguente avviso:

«Il Chiarissimo prof. comm. Giuseppe Ruggi, per invito di S. E. il Ministro della P. I., darà subito principio ad un rapido corso pratico di traumatologia, con speciale riguardo alla chirurgia d'urgenza ed alla dimostrazione dei più moderni metodi di apparecchi.

Gli studenti di VI anno sono invitati ad iscriversi a quel corso.

Sappiamo che il prof. Ruggi ha iniziato ieri stesso il corso, trattando e riducendo una lussazione traumatica della spalla destra, e che detto corso proseguirà nei giorni di martedì giovedì e sabato, dalle ore 16 alle 17.

CRONACA D'ORO

Le Piccole Suore dei Poveri ringraziano i signori Codivilla Enrico, Ruggero e Stanislao Milani e signora Adele Bartolani che hanno fatte dell'offerte in favore dei loro poveri vecchi.

Le case e il costo delle pigioni

Le classi medie e i piccoli appartamenti

L'attuale periodo è di ricerca degli appartamenti al centro, alla periferia della città, nella nuova cinta daziaria, fuori delle vecchie porte dove occorre riattivare le strade per renderle almeno nella stagione invernale un po' praticabili. Bologna in estate è sotto la polvere, in inverno sotto il fango coi fitti delle case alti con i contratti di affitto capestro, ecco le nostre delizie. Se non ci fossero state le arditezze edilizie dell'ultimo decennio Bologna sarebbe divenuta la città d'Italia coi fitti delle case più alti delle case di Torino e di Roma.

L'Ente Autonomo, secondo il concetto dell'ex sindaco Tanari, deve raggiungere uno scopo benefico; quello cioè di servire da calmiere pei fitti e di dare case igieniche e comode alla classe operaia. Il secondo scopo fu pienamente raggiunto, il primo è stato raggiunto in parte soltanto.

Ma l'Ente Autonomo raggiungerà anche il primo ogni qualvolta continui a costruir case, secondo i principi esposti dal prof. Guadagnini in Consiglio Provinciale il 29 dello scorso dicembre, in occasione della discussione del bilancio preventivo del 1915.

Il lettore sa che la teoria socialista in materia finanziaria è facile specialmente nei riguardi dei servizi pubblici; se c'è da spendere si spenda e la borghesia ci penserà. Ed è così che la Deputazione Provinciale in fondo alla relazione premessa al bilancio preventivo ha concluso: « Crediamo di poter affermare che i gravi problemi che abbiamo lumeggiato in questa relazione dovranno essere risolti forse con nuovi oneri a carico del bilancio provinciale. In questo caso e ad onta del quasi automatico aumento nel gettito della sovraimposta, bisognerà aumentare forse anche la aliquota. Dunque aumento da parte della Provincia dell'aliquota della sovraimposta pel 1916 e aumento forse anche da parte del Comune.

Il consigliere Fulvio Milani osservava che l'aumento della sovraimposta era già implicato nel debito già contratto dalla Provincia di lire 1,850.000, ma che per altro la perequazione fondiaria veniva a gravare molti terreni di montagna coltivati a castagneto, i quali al catasto napoleonico del 1914 figuravano per un minimo di tassa fondiaria. Quindi un aumento della sovraimposta diventava stridente per quei terreni.

Il prof. Guadagnini, presidente della Deputazione Provinciale rispondeva che il fatto di aumentare l'aliquota della sovraimposta non poteva turbare l'attuale assetto economico della proprietà fondiaria, perchè essa si era avvantaggiata singolarmente in questi ultimi anni — nel 1910-911 specialmente coll'aumento sensibile negli affitti delle case — di quasi un milione di lire nel 1910 e di un milione e mezzo nel 1911 — sia col maggior prezzo consolidato delle derrate e degli altri prodotti della proprietà terriera. E concludeva: «per mettere una remora agli aumenti dei fitti delle case bisogna fabbricare delle case».

Giustissimo, ma... bisogna considerare che l'assetto economico della proprietà è una cosa e quello dei consumatori è un'altra. Se nelle condizioni di Bologna, con un incessante inurbamento, cessate dal costruir case, l'aumento dei fitti pegli alloggi riprenderà la corsa vertiginosa del biennio 1910-911. Ieri una donna di servizio osservava alla sua padrona che le pagnotelle che vendeva il Municipio non erano gran fatto più grosse di quelle che vendeva il suo fornaio. Si — rispose la padrona —, ma il Municipio impedisce colle sue pagnotelle che il nostro fornaio le venda più piccole.

Tutto è relativo, e la teoria del prof. Guadagnini che bisogna fabbricar case per mettere una remora agli aumenti dei fitti bisogna dirla anche agli amministratori del Comune per l'Ente Autonomo.

Di questi giorni negli anni scorsi numerose famiglie operaie si affollavano in Municipio per farsi iscrivere nella categoria di nuovi inquilini per le case popolari. Quest'anno le iscrizioni sono state chiuse dopo poco più di una trentina, e sono state chiuse perchè mancano le case popolari.

Per l'otto maggio prossimo l'Ente Autonomo non ha nuovi appartamenti e non c'è il menomo indizio che si costruiscano nuove case. Eppure l'impiego di un 200 mila lire appena per un nuovo gruppo di case sarebbe opportuno; utile per la classe operaia; utile per i lavoratori in genere perchè quando lavorano i muratori, lavorano tutte le altre classi dell'artigianato locale.

Tutto ciò anzi starebbe a pennello nelle direttive di una amministrazione socialista, perchè poi vi è bisogno anche di case per quella minuscola borghesia che in una città come Bologna forma la classe dei disagiati autentici e dei malcontenti. Che se una amministrazione di un Comune chiuso con oltre 180 mila abitanti come Bologna non arriva a disporre di un 200 mila lire per costruir case popolari e pei piccoli impiegati, o se non ha il credito per questa somma può insaccare il violino!

Dunque anche per queste e per altre considerazioni, speriamo di veder presto la nuova amministrazione dell'Ente Autonomo all'opera; l'ing. Marcovigi in faccenda come tecnico e come amministratore per tener viva la fiaccola dell'Ente stesso, una istituzione democratica nel vero senso della parola creata per servire da calmiere pei fitti delle case, come le pagnotelle del Municipio per la vendita del pane.

I treni del Mezzogiorno riattivati sulla Bologna - Persiceto - Verona

Ci mandano da Persiceto, 18, sera:

Da fonte autorevolissima, possiamo con piacere comunicare che, col 1.o febbraio, salvo impedimenti superiori, saranno riattivati i due treni del Mezzogiorno, nel solo tratto Bologna-S. Felice sul Panaro.

Col 1.o marzo, poi, il servizio sarà completato fino a Verona.

La conferenza Budini

i ferrovieri cattolici

Al Ritrovo Galvani il segretario della sezione bolognese del sindacato ferrovieri cattolici, Feltre Budini ha parlato sul tema: «Il ferroviere ribelle».

Il conferenziere, messi a nudo gli scopi e i metodi dell'Unione ferrovieri di Torino, asserviti alla massoneria e del Sindacato di Ancona, fatto scuola di rivoluzione e di anarchia, ha illustrata la necessità per i ferrovieri di raccogliersi in una organizzazione, la quale, promuovendo i loro interessi di classe, ne tutelasse insieme il sentimento verso la religione e verso la patria; tale è appunto il Sindacato nazionale tra i ferrovieri cattolici.

Parlarono in contradditorio alcuni sindacalisti, ai quali replicò il conferenziere.

Università Popolare

Nella sala dei Notai, dinnanzi ad un folto uditorio l'illustre fisiologo Mariano L. Patrizi, ha fatto un esame minuto dell'opera pittorica di Michelangelo da Caravaggio, genio e delinquente. Con dovizia di acute osservazioni, con eleganza di forma il Patrizi ha dimostrato ancora una volta, come gli elementi fisiopsichici influiscano sulla produzione letteraria ed artistica dell'artefice e dello scrittore. Ed il pubblico salutò con applausi ripetuti non soltanto il forbito oratore, ma ancora il geniale scienziato che ha saputo alla critica d'arte, aggiungere un contributo di cospicue ricerche di un positivismo sperimentale cauto e rigoroso. La conferenza era illustrata da belle proiezioni.

Concerto sull'opera di Cesare Franck

Questo interessante concerto avrà luogo giovedì al Liceo Musicale. Si apre il programma con un austero corale ed un soave andantino eseguito all'organo da Antonio Belletti, che chiuderà anche il concerto col suonare la grandiosa pièce sysfhonique per grande organo. Il concerto avrà per seconda importantissima parte la splendida Sonata per violino e piano: esecutrici Maria Trentini e Renata Borgatti. Note al programma di Francesco Vatielli. Pianoforte Beehstein della Ditta Rovinazzi.

Tentato suicidio

All'ospedale di S. Orsola si presentò l'altra sera il maniscalco Filippo Merighi, fu Luigi, d'anni 34, abitante in via Cavaliera 37, dichiarando di avere bevuto una soluzione di solfato di rame a scopo suicida.

Il dottore Stoppato gli praticò la lavanda dello stomaco e lo fece ricoverare in clinica medica.

S'ignorano le cause del tentativo di suicidio.

A proposito dei funebri del veterano Stefano Cinti, dei quali ieri dicemmo, è necessario osservare che pronunciò il discorso all'ex porta Sant'Isaia non già il cav. uff. Bignami, presidente della Società Superstiti (che pure era presente) bensì il segretario maestro Attilio Medini per incarico del Consiglio Direttivo della Società medesima. E' pure doveroso ricordare che erano presenti alcuni egregi veterani quali l'ing. Scarpa dei Mille il cav. Priviato. Nè mancarono il prof. Negriali, rappresentante del prof. Ghirardini ora a Roma, il cav. Cantoni, il sig. Cavara colleghi del defunto ed altri addetti al Museo. E poichè il Cinti era socio benemerito della Società Superstiti, intervenne largo stuolo di consoci con bandiera.

Il Comitato d'Ordine Postelegrafici ha offerto ufficialmente la Presidenza della loro Associazione all'on. Mosti Trotti il quale l'ha accettata.

La palestra dei ladri

Arresto per ricettazione dolosa

Il delegato Sorgente, il brigadiere Raibaldi e l'agente scelto Minicucci dell'Appodiato degli Alemanni, in seguito a indagini eseguite, procedevano ieri ad una perquisizione nell'osteria dei coniugi Gaetano Martelli, fu Clodoveo, d'anni 38 e Adelaide Checchi, di Giovanni d'anni 26, in frazione Alemanni 453.

Furono sequestrati 16 polli, alcuni dei quali vivi, ritenuti di furtiva provenienza.

Il Martelli e la moglie furono tratti in arresto.

I carabinieri a caccia

Ieri notte i carabinieri Giuseppe Camorana e Luigi Arcais della stazione di Levante, verso le ore 3, percorrendo via San Vitale facevano ritorno in caserma.

In prossimità di via Benedetto XIV, i militi udirono il rumore di vetri infranti e videro in distanza, sotto il portico, cinque individui.

Due di costoro si allontanarono verso via Petroni e tre, frettolosamente, raggiunsero via Benedetto XIV dirigendosi verso via Zamboni.

I bravi militi capirono che si trattava di ladri sorpresi... durante le loro operazioni e per poterne raggiungere qualcuno finsero di non essersi affatto accorti della loro presenza.

Per via Benedetto XIV raggiunsero essi pure via Zamboni e i tre che camminavano tranquillamente come fossero i più pacifici ed innocui cittadinti di questo mondo.

Il carabiniere Arcais fermò due di costoro, Umberto Ceneri di Carlo, d'anni 31, ex vigilato, e Angelo Stefani fu Pasquale, di anni 30; il suo collega Camorana dovette invece inseguire il terzo della comitiva datosi alla fuga.

Dopo una lunga corsa per via Zamboni, piazza Ravegnana, via Mazzini e S. Vitale il carabiniere Camerana poteva finalmente porre le mani addosso al fuggitivo, identificato per Raffaele Multi, di Luigi, di anni 17.

I tre arrestati furono tradotti alla Stazione e ieri al carcere. Essi sono imputati di due tentativi di furto nelle vetrine del negozio Scagliarini in via S. Vitale, angolo via Petroni, e in quelle della pasticceria Lazzarini pure in via S. Vitale 36.

Altri furti

Ad Augusto Bonfiglioli, abitante in via Arcoveggio 129, furono da ignoti, l'altra sera, rubate 100 lire.

Da un biroccino di Ester Piretti, in via Toschi, fu rubato un involto di biancheria contenente biancheria e vestiari, del costo di L. 50.

La « Colonia Campestre » dell'Associazione bolognese contro la diffusione della tubercolosi si è inaugurata domenica. In essa sono stati accolti come prima squadra, quattordici bambini tolti dall'ambiente famigliare in cui esisteva il pericolo continuo del contagio tubercolare. L'apertura è avvenuta in forma privatissima ed i bimbi accompagnati alla stazione dai famigliari, sono partiti verso S. Giorgio di Piano guidati e sorvegliati dal prof. Bellei, dal dott. Pezzetti e dal signor Pederzani. A S. Giorgio di Piano erano pronte le vetture a cura dell'egregio cav. Ramponi ed in pochi minuti i bimbi giunti alla sede della Colonia riempivano di grida festose i magnifici locali di cui prendevano famigliare possesso. Assistevano alla intimissima festa oltre i sunnominati il presidente prof. Silvagni, le signore: marchesa Tanari, Sanguinetti Ghiron, Bernaroli Caldesi e Signorina De Rham, il cav. Romagnoli, il prof. Giacomini. Forzatamente assente per ragioni di salute era la Presidente della Sezione Donna Marianna Ruggi.

Ai bambini venne subito fornita una calda refezione resa più gradita dai dolci offerti dalla marchesa Tanari e dal Presidente.

Di questa colonia Campestre che l'Associazione è lieta di vedere iniziata sotto lieti auspici e che è dovuta alla illuminata filantropia di un benefattore bolognese parleremo più avanti con qualche dettaglio per chiarirne gli scopi e per descriverne il funzionamento.

Le « Volontarie » della Croce Rossa. — Oggi 19 Gennaio nell'anfiteatro anatomico della Regia Università (gentilmente concesso) Via Irnerio, terrà la prima lezione « Sulle cure immunitarie in tempo di guerra » l'on. prof. comm. Guido Tizzoni, alle ore 17 precise. Le seguenti lezioni avranno luogo nei giorni 23 e 26 gennaio corrente nella stessa sede ed alla stessa ora.

Lavoratori d'Albergo. — I soci aderenti alla Sezione Lavoratori della Mensa di Bologna, sono convocati per questa sera alle ore 22 nei locali del Bar Vittoria (Via Gargiolari) per discutere ed approvare l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

COMUNICATO

Ad. Della Casa, Direttore dell'Hôtel Vesuvio di Napoli e già dell'Hôtel Pace di Montecatini, comunica all'eletta clientela che nella prossima stagione il **Palazzo della Fonte** di Fiuggi verrà da lui gestito quale concessionario.

DALLA PROVINCIA

Consegna della medaglia d'oro ad una maestra

PRADURO E SASSO 18. — Coll'intervento del comm. prof. Murari, Regio Provveditore agli studi e degli ispettori signori professori: Gnutti e Santini, si è svolta ieri la cerimonia in questa sala consigliare della consegna della medaglia d'oro all'egregia maestra Giulia Pasqua vedova Comastri, per compiuto quarantennio di servizio d'insegnamento elementare popolare.

Dopo un forbito discorso del R. Provveditore ed opportune parole del sindaco cav. dott. Francesco Bonola, fra gli applausi dei numerosi invitati venne fatta la consegna della medaglia alla benemerita insegnante, che rispose con commossi ringraziamenti agli elogi ed agli auguri del Provveditore e del Sindaco.

Assistevano alla cerimonia tutte le insegnanti del Comune, a nome delle quali la maestra signora Ecoheli Schöphin Capanna presentò alla festeggiata uno splendido calamaio d'argento.

Erano pure presenti gli assessori e gli impiegati tutti del Comune, e la semplice ma significativa festa si sciolse lasciando in tutti un commovente ricordo.

Conferenze popolari a S Lazzaro di Savena

SAN LAZZARO DI SAVENA 18. — Ieri mattina il prof. dott. Umberto Loreta di Bologna ha gentilmente tenuto la seconda delle conferenze popolari promosse da questa Comunale Amministrazione.

Con viva ed efficace parola il valente oratore ha parlato sulla: «Struttura del corpo umano», davanti ad un numerosissimo uditorio.

La dotta conferenza è stata seguita con profonda attenzione e col massimo interessamento, e l'esimio conferenziere è stato alla fine calorosamente applaudito e complimentato.

Domenica prossima 24, corrente, alle ore 10, per parte del professore N. U. Pietro Condulmer di Bologna, avrà luogo la terza delle conferenze che tanto favore hanno incontrato fra questa cittadinanza.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Lo spettacolo di questa sera con la 30.a replica della *Signorina del cinematografo* è dato in onore di Gisella Pozzi, la prima donna brillante della compagnia Lombardo, l'artista briosa, elegante, corretta, che rappresenta sulle scene dell'operetta la festività e la grazia; instancabile sempre; danzatrice deliziosa e cantante simpatica. Dalla sua voce nervosa, intonatissima, sa trarre effetti piacevolissimi. Dopo un breve tirocinio, è stata assunta al grado di prima donna e tutti i pubblici l'hanno accolta festosamente.

Questa sera avrà certo speciali dimostrazioni di simpatia.

In un intermezzo la seratante canterà alcune canzonette napoletane.

TEATRO VERDI

Iersera si è dato lo spettacolo in onore del Petrolini, che è stato festeggiato da un pubblico numeroso.

Questa sera ultima rappresentazione.

La seconda di «Notte di leggenda»

MILANO 18, ore 20. — La seconda rappresentazione di *Notte di leggenda* alla Scala ha richiamato un bel pubblico, che confermò all'opera il successo della prima rappresentazione. I punti che più piacquero alla prima furono di nuovo applauditi ed al finale si ebbero cinque calorose chiamate. L'esecuzione — ancora meglio affiatata — ebbe in Cecilia Gagliardi, nel baritono De Luca, nel tenore Polverosi, nel basso Cirino degli interpreti ammirevoli.

Il successo di una rivista

MILANO 18, ore 20. — Si è dato con grande successo all'Eden, una nuova rivista del collega Italo Vittorio Brusa, dal titolo: *Bazar alimentare*. Il lavoro, in quattro quadri, è una garbata satira della situazione odierna internazionale, e non vi mancano alcuni accenni patriottici ai quali il pubblico fece la più calorosa accoglienza. Applausi unanimi si ebbero ai « couplets » più significativi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo — Ore 20,45: *La signorina del cinematografo.*

TEATRO VERDI — Compagnia dei grandi spettacoli di Varietà di Petrolini — Ore 15 e ore 20,45: Rappresentazione.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La foresta in fiamme* — Commovente dramma in 2 atti — La 3.a parte della prima serie della *Vita negli abissi del mare* (dal vero) istruttiva.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Nelly la Gigonette la danzatrice della Taverna* — Insuperabile dramma del più alto interesse. Protagonista la celebre Francesca Bertini.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *I diavoli neri* — Splendido e grandioso dramma.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Lulù la danzatrice dei leoni* — Dramma interessante in 4 atti — Clamoroso successo di Leopoldo Anastasini celebre equilibrista sulmani.

La fine del Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ALESSANDRIA 18, ore 23. — Oggi ha avuto luogo la seduta di chiusura del congresso dell'U. V. I. Il congresso ha deliberato di inviare una commissione dall'ex presidente Robutti e ai consiglieri dimissionari per pregarli di volere partecipare ai lavori del congresso. Ma gli inviati ritornano annunziando un completo insuccesso.

Dopo la lettura del verbale del congresso precedente i revisori dei conti espongono la loro relazione, che è tutta un biasimo all'operato del comitato direttivo dimissionario. Si passa quindi alla votazione per la commissione sportiva e Longoni a nome della maggioranza offre un posto alla minoranza ma questa rifiuta. Così si è chiuso il congresso dell'Unione velocipedistica Italiana, che da oggi non si siederà più ad Alessandria, ma a Genova e che con nuovi uomini e nuove energie, riuscirà, almeno lo speriamo, a disciplinare e guidare il ciclismo italiano, che da qualche anno a questa parte ha vissuto in completa anarchia.

Il socialismo ufficiale e la neutralità

L'ordine del giorno Bacci-Turati

Per le punizioni disciplinari ai ferrovieri

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 18, ore 24 — La Direzione del partito socialista ha terminato la discussione sulla situazione internazionale e sulla condotta del partito. E' stato approvato alla unanimità un lunghissimo ordine del giorno Bacci-Turati a favore della neutralità col quale la direzione conferma sostanzialmente, pur nel vario e successivo atteggiarsi degli avvenimenti, tutti i precedenti deliberati della direzione e del gruppo.

Con l'ordine del giorno succitato si delibera che la propaganda del pensiero socialista in favore della neutralità abbia a culminare in una manifestazione nazionale da effettuarsi con comizi in tutta Italia nella domenica del 21 febbraio, in occasione della riapertura del parlamento, che ai comizi tutti i deputati del gruppo devono impegnarsi di partecipare e si riuniscano per la fine di febbraio prossimo le organizzazioni operaie per ulteriori deliberazioni.

Relativamente alla questione dei ferrovieri puniti in seguito allo sciopero venne approvato un O. d. G. col quale deliberasi di continuare l'opera del comitato nazionale pro-vittime politiche a mezzo del suo rappresentante Anselmo Marabini e nel campo della propaganda e di agitazione a mezzo del giornale centrale del partito; di premere sui pubblici poteri anche con l'azione del gruppo parlamentare socialista, al quale affida di intensificare intanto le pratiche già iniziate.

Con ciò la direzione del partito socialista ha esaurito i suoi lavori.

I neutralisti di Arezzo oltraggiano i garibaldini

Tumulti e conflitti per una commemorazione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

AREZZO 18, mattina. — Ieri sera ad iniziativa del Comitato interventista aretino doveva aver luogo al Politeama l'annunciata commemorazione di Bruno e Costante Garibaldi e degli eroici garibaldini caduti in Francia per un alto ideale.

Il locale era affollatissimo, numerose le adesioni. Nel palcoscenico avevano preso posto i rappresentanti di molte associazioni, i veterani ed i reduci garibaldini con le loro bandiere, ma appena si presentò per parlare l'avv. Giuseppe Romualdi i socialisti ufficiali ed alcuni clericali con un contegno incivile e provocatore gli impedirono di tenere il discorso di circostanza apostrofandolo violentemente ed insultandolo con i membri del Comitato. Nacque la reazione da parte dei repubblicani, liberali, radicali e socialisti interventisti, ma per il fracasso assordante, e per le sopraffazioni della ragazzaglia, il Politeama fu sgomberato, dopo che erano volate dai palchi e dalle gradinate alcune sedie.

Alcuni spettatori furono feriti, un certo Vittorio Romanelli, di anni 55 falegname, recatosi all'Ospedale fu medicato alla regione parietale destra e ne avrà per una diecina di giorni salvo complicazioni.

Furono insultati anche i vecchi garibaldini, e fischiato l'Inno di Mameli e di Garibaldi.

Anche nella Via Guido Monaco, ebbero luogo violenti alterchi e tafferugli, ma per il pronto intervento della polizia e dei RR. CC., dopo un'ora tutto rientrò nella più perfetta calma.

La popolazione aretina ha stigmatizzato il contegno violento ed incivile di quei facinorosi che impedirono la patriottica manifestazione ed insultarono la sacra memoria delle gesta garibaldine, inveendo contro i gloriosi avanzi della Camicia Rossa e fischiando l'Inno di Garibaldi e l'Inno di Mameli.

Scenate e violenze inqualificabili in un Consiglio Comunale

PIEVE DI CENTO 18, sera. — Sabato sera ha avuto luogo una seduta consigliare. Seduta consigliare per modo di dire: più esatto chiamarla gazzarra, spalleggiata e sostenuta dallo stesso sindaco. Corre insistente la voce che tutto fosse predisposto; e che la seduta consigliare di sabato sera sia stato un pretesto per colpire e intimorire una volta tanto i due consiglieri della minoranza che hanno il torto di prendere parte alle sedute e di fare senza riguardo le loro critiche.

Ecco i fatti. Sabato sera il consigliere di minoranza Gessi, insieme al collega ingegner Giovanni Berselli, s'apprestava a salire nell'aula consigliare, quando il noto anarchico Ansaloni lo fermò sulla porta del Municipio contrastandogli il passo. Il consigliere Gessi sostenuto dall'ing. Berselli tentò invano di sottrarsi a questa violenza; chiamò in sua difesa il vice brigadiere che però non valse a liberargli il passo. Si erano intanto radunati parecchi socialisti ed anarchici. Il Gessi allora, dichiarando di cedere alla violenza, perchè la forza era insufficiente a tutelare il diritto, si allontanò. Più tardi, forte di un buon gruppo di amici, riuscì ad aprirsi il passo ed entrare nell'aula consigliare, letteralmente stipata, nel posto riservato al pubblico, di socialisti ed anarchici. Appena sedutosi al suo scanno il sindaco Conti Zeno, che è anche consigliere provinciale, alzatosi in piedi investì il consigliere Gessi di ogni vituperio ed insolenza. Il pubblico, con lazzi volgari, urlando, bestemmiando, faceva eco al sindaco. Il Gessi tentò di parlare, ma non vi riuscì, ed invano in seguito chiese più volte al sindaco di richiamare il pubblico all'ordine.

Vari membri della Giunta che, discutendosi affari del comune, non hanno aperto mai bocca, trovarono finalmente modo di far sentire la loro voce, associandosi al sindaco nel vomitare insolenze.

Il tumulto — un vero tumulto — durò qualche tempo; e si rinnovò nella discussione che seguì di due soli oggetti, fra i tanti, che erano posti all'ordine del giorno. Ed anche in questa discussione continuò l'ostruzionismo che costrinse i consiglieri della minoranza e specialmente il Gessi a tacersi.

La cosa ha prodotto viva impressione a Pieve ma specialmente nella vicina Cento. Sappiamo che avrà uno strascico giudiziario.

Ma, intanto, le autorità che fanno? Ci auguriamo un pronto e decisivo intervento.

Le elezioni comunali a Massalombarda

MASSA LOMBARDA 18, matt. — Nella adunanza dei presidenti vennero proclamati gli eletti a consiglieri comunali. Riescì vittoriosa la lista dei socialisti con 636 voti di maggioranza. Prime è il sig. Manaresi Giovanni, sindaco, con 982 voti; l'ultimo Bordini Romeo con voti 958.

Della minoranza anno parte: Lippi Paolo con voti 346, Buscaroli Luigi, 343, Cenelli Pietro 340, Gardenghi Eugenio 339. Votanti 1328.

Conferenza su Maurizio Maeterlinck

a Lugo

LUGO 18, matt. — Nelle ore pomeridiane di ieri il prof. A. Giusquiano ha tenuto una conferenza sul grande poeta del Belgio, Maurizio Maeterlinck. Il conferenziere è stato più volte applaudito dal numeroso pubblico accorso al teatro.

Ancora della tragedia di Asciano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

SIENA 18, mattina — Al mio telegramma di ieri sera sulla tragedia svoltasi ad Asciano debbo aggiungere che la giovane Tutino Maria, di Napoli, figlia del capo delle locali officine ferroviarie, fu trasportata a mezzo della nostra Misericordia, ieri sera, a questo ospedale ed è stata giudicata in gravissime condizioni avendo un proiettile perforato il fegato.

Le autorità rinvennero una lettera di cui ignorasi il contenuto.

In città non si spiega il movente della tragedia. L'amore, se pure contrastato, e questo è ancora da dimostrare, poteva bene altrimenti avere il suo epilogo, dato anche il carattere mite del sottotenente, perciò male si giustifica l'orrendo proposito che codusse al dramma di anime.

Anche da queste colonne giungano condoglianze ai fratelli tenente aviatore Tialdi e al collega Lionello Parenti, corrispondente della «Vita» e del «Messaggero». Alla famiglia Tutino possa essere conservato ancora l'affetto della sventurata figlia!

Ore 14.10 — La Tutino Maria, cessava or ora di vivere al nostro ospedale.

Alle famiglie Parenti e Tutino giungano condoglianze vivissime da queste colonne.

L'arresto d'un adriese a Milano per truffa di 50,000 lire

ADRIA 18, ore 20. — Giunge notizia che il nostro concittadino Antonio Marchesini d'anni 43, impiegato all'Istituto di Credito Lombardo, venne in questi di tratto in arresto per truffa continuata di circa 50.000 lire, perpetrata mediante falsi assegni bancari a danno dell'Istituto stesso.

La notizia ha prodotto in città viva impressione.

Uno stabilimento balneare in fiamme

a Livorno

LIVORNO 18, ore 23 — Stasera per cause non ancora accertate si sviluppava un incendio che minacciava di prendere ancora più vaste proporzioni nello stabilimento balneare Trotta posto sulla nostra spiaggia.

I vigili accorsi riuscirono a circoscrivere il fuoco. Sono andati distrutti l'ufficio della direzione, la sezione dei bagni di mare caldi e il deposito della biancheria.

I danni si fanno ascendere a circa diecimila lire.

Violento incendio

BELLUNO 18, ore 20. — Un violento incendio è scoppiato la notte passata in una grande stalla, in frazione di Dussoi, di proprietà dei soci De Lago, Perera, Ferri.

Il fuoco, alimentato dal vento, avviluppò in breve il fienile soprastante.

Molti volonterosi accorsero, e dopo grandi sforzi riuscirono ad isolare il fabbricato vicino.

Non riuscirono invece a salvare gli animali.

Sul luogo, da Belluno, si recarono anche i carabinieri.

Il danno, assicurato, si fa ascendere a circa venti mila lire.

L'incendio si attribuisce ad imprudenza del colono, recatosi nel fienile col lume.

Si uccide con un colpo di fucile

CODROIPO 18, ore 16. — Alle ore 10.30 di stamane certo Chiesa Silvestro, fu Giuseppe, d'anni 59, di S. Lorenzo di Codroipo, uscito di chiesa, dove aveva lasciato la moglie, si recò da un suo vicino di casa certo Zovalti, dove si impossessò di un fucile da caccia, poi si portò alla sua abitazione. Entrato che fu in cucina, si puntò l'arma alla gola e, premendo con un piede il grilletto, fece partire il colpo a mitraglia rimanendo all'istante cadavere. Dispiaceri famigliari spinsero il disgraziato al triste passo.

Vedi "sport,, e altre notizie in ottava pagina

I magazzini granari

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

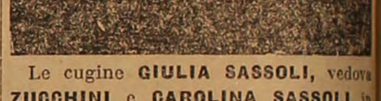
ROMA 18, ore 22 — Con un prossimo decreto del ministro di agricoltura saranno fissate le norme per il funzionamento dei consorzi provinciali granari e per facilitare le operazioni. Col decreto saranno istituiti magazzini generali specialmente nei principali porti e in questi magazzini sarà custodito il grano per cura degli istituti di emissione, i quali come è noto debbono provvedere al finanziamento dei consorzi. Dai magazzini generali, che potranno costituire per gli istituti stessi una garanzia per le operazioni eseguite, i consorzi provinciali preleveranno i quantitativi di grano necessari. In alcuni porti tali magazzini potranno aprirsi subito mentre in altri saranno necessarie alcune pratiche, al cui espletamento il ministero di agricoltura provvederà nel più breve spazio possibile.

Ringraziamento

Le famiglie **MASOTTI** e **BURIANI**, l'ingegnere **GIUSEPPE ZUCCHI** e **GIUSEPPE NICOLAI** commossi per le numerosissime attestazioni di cordoglio e di affetto loro tributate nella infausta circostanza della morte del diletto congiunto

GIUSEPPE MASOTTI

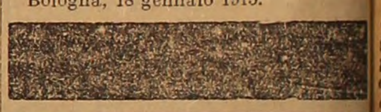
trovandosi nella materiale impossibilità di rispondere subito e singolarmente agli amici e a quanti parteciparono in qualunque modo al lutto che li ha colpiti, vogliono qui pubblicamente ringraziarli coll'espressione del loro grato animo e con sentimento di riconoscenza imperitura.



Le cugine **GIULIA SASSOLI**, vedova **ZUCCHINI** e **CAROLINA SASSOLI** in **GUIDI** ringraziano vivamente tutti coloro che in qualunque modo hanno reso più solenni le estreme onoranze alla memoria della defunta

AURELIA MORISI
Ved. GIOVANARDI

Bologna, 18 gennaio 1915.



BANCA POPOLARE di M. RANDOLA (Modena)

E' aperto a tutto il 25 corrente il concorso al posto di Capo-Contabile con lo stipendio di L. 2400 nette da R.M. e con partecipazione al Fondo di Previdenza giusta Regolamento.

Richiedesi: documenti di rito, diploma di Ragioniere o titolo equipollente, età minima 21 anni, certificato di tirocinio o pratica bancaria, assunzione ufficio entro 5 giorni dalla partecipazione della nomina.

INCOMPARABILI
PER
Preservazione o per cura radicale di
Raucedini, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti acute o croniche,
Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma
Enfisema, Pneumoniti, ecc.
LA PROVA
di UNA SCATOLA delle VERE
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
vi convincerà della loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA
MA STATE BEN ATTENTI!
ogni scatola deve portare il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

ASTRO MARCA REGISTRATA
Chi è abbuonato dell'articolo taccia come o non crede vi siano tacchi di Diversa Straordinaria provenienza marca
ASTRO-VINCI
e giudicherà tra tanta Concorrenza.
P. Ferraris - Garlasco
Altre specialità per calzature. Cere liquide per sformare, Dressing, Fibbie novità cuoi Strasbourg, Tessuti elastici, Inchiostri fissativi indelebili. Chiedere listini.

ULTIME NOTIZIE

Le nuove possibilità militari e diplomatiche della guerra europea

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il Belgio disposto a separarsi dall'Intesa?

BERLINO 18, ore 21,30 — *Secondo notizie da Rosendhal il ministro socialista belga Vandervelde avrebbe in questi giorni rivolto dei discorsi ai vari reparti di truppe nei quali discorsi, fra l'altro, avrebbe dichiarato:*

«Noi non possiamo seguire la Francia e l'Inghilterra nella loro campagna di conquista in Germania distruggendo l'impero vicino come sembra nelle intenzioni dei nostri alleati. Noi belgi dobbiamo avere un solo scopo: riconquistare Bruxelles e Liegi. Appena ciò sarà avvenuto potremo anche deporre le armi attendendo la fine della guerra».

Sembra che la Triplice Intesa stia facendo grandi pressioni sul governo svedese per costringerlo a lasciar passare munizioni e materiale da guerra per la Russia. E' tuttavia certo che queste pressioni non sortiranno l'effetto voluto poichè la Svezia intende conservare la più stretta neutralità. Le note ufficiose che giungono da Stoccolma sono redatte in termini molto vivaci contro gli sforzi dell'Intesa ed assicurano che la Svezia piuttosto che mancare alla sua parola è decisa ad una guerra.

Mandano da Costantinopoli che in un villaggio macedone nelle vicinanze di Koprulu i serbi uccisero settanta maomettani e ne trascinarono degli altri prigionieri a Uskub. Anche il popolo bulgaro sarebbe stato in questi ultimi giorni oggetto di violenze da parte dei serbi.

FELICE ROSINA

Che cosa racconta l'aviatore Briggs che bombardò Friedrichshafen

BERLINO 18, ore 21,30 — *Qualche tempo fa un giornale francese pubblicava che un ufficiale aviatore inglese, il tenente Briggs, il quale il 21 novembre scorso aveva bombardato le officine Zeppelin a Friedrichshafen, fatto prigioniero dai tedeschi, era stato colpito col fucilino da un ufficiale tedesco. Le autorità militari hanno interrogato il tenente Briggs allo scopo di stabilire la verità dei fatti. L'aviatore inglese racconta:*

«Come capo della squadra degli aviatori ricevetti l'incarico di bombardare le officine Zeppelin di Friedrichshafen. A tale scopo mi trovavo il 21 novembre col mio biplano senza passeggero sopra gli «hangars» Zeppelin. Ero all'altezza di 100 metri circa quando verso mezzogiorno il serbatoio della benzina fu colpito da una palla così che fui costretto ad atterrare. Nello stesso tempo un altro colpo mi ferì leggermente all'orecchio sinistro che sanguinò. Atterrai vicino ai due «hagars» di dirigibili, senza tuttavia provocare danni al mio apparecchio. Subito dopo l'atterramento un soldato tedesco alla distanza di circa 40 metri sparò contro di me cinque fucilate ma senza colpirmi».

L'ufficiale racconta quindi di avere alzato le mani in segno di resa, me mentre i soldati accorsi lo traevano dall'apparecchio ricevette un colpo sulla testa datogli con un calcio del fucile. Briggs dichiarò che questo atto era stato compiuto da un soldato semplice ed aggiunse che solo un ufficiale era presente ma che questi contribuì a salvargli la vita. Il protocollo tedesco da cui prendo questi particolari assicura che Briggs appena atterrato sparò un colpo di rivoltella contro i soldati tedeschi accorsi. Questa sarebbe stata la causa del colpo col calcio del fucile.

FELICE ROSINA

Come è morto il tenente Bethmann Hollweg

BERLINO 18, notte — *In una lettera dal campo di un sottufficiale, caduto, si trovano i particolari della morte del figlio del cancelliere dell'impero, Bethmann Hollweg.*

La lettera dice:

«La sera del nove dicembre, il tenente Bethmann Hollweg, io e nove soldati cavalcavamo in pattuglia. Dovevamo tenere un ponte facendo una ricognizione. Trovammo il ponte non occupato e lo tenemmo fino alle sette del mattino.

Poco dopo le sette sopraggiunse una pattuglia di cosacchi; ne uccidemmo uno.

Cavalcando innanzi fummo colpiti da un vivo fuoco di rilevanti forze russe. Improvvisamente Bethmann esclamò: «Perdio, sono colpito!».

Era ricevuto una palla al femore.

Cercammo di allontanarci ma egli cadde da cavallo. Era tutto insanguinato; lo trascinammo fino alla strada ma i russi avanzarono fino a duecento metri e fummo costretti ad abbandonarlo».

La lettera continua narrando i ripetuti sforzi per portare via il corpo ferito. Tutto fu vano.

Si seppe poco dopo dagli abitanti del villaggio che il sottotenente era morto.

FELICE ROSINA

Un inseguimento aereo su Montdidier

PARIGI 18, notte — *Due aereoplani francesi segnalata la presenza di due aviatori tedeschi che stamani hanno volato su Montdidier e Crep en Valois inseguirono e dettero loro la caccia costringendoli a ritornare indietro.*

Aviatori tedeschi fatti fuggire

PARIGI 18, sera — Aereoplani francesi hanno obbligato stamane due aviatori tedeschi che volavano su Montdidier e Crep en Valois a ritornare indietro.

Agenti austriaci a Londra per preparare la pace?

LONDRA 18, sera — *Secondo il corrispondente del* Daily Mail *da Copenaghen l'Austria ha grande desiderio e urgente bisogno di concludere la pace. Essa avrebbe già discusso la questione con la Germania informandola che la situazione interna della monarchia austro-ungarica rende la pace necessaria purchè la si possa ottenere a condizioni sopportabili e non contrarie all'onore. L'Austria avrebbe dichiarato anche che essa è disposta a cedere la Galizia orientale alla Russia per finire la guerra e la Germania avrebbe risposto che essa pure considerata la situazione in Austria, inclinerebbe verso la pace alla sola condizione però che i possedimenti tedeschi restino tal quali erano prima della guerra. La Germania avrebbe tuttavia aggiunto che per il momento non è consigliabile mettere sul tappeto queste proposte. In quanto alla Turchia le due Potenze avrebbero concluso di essere incapaci ad impedirne lo smembramento e per conseguenza la Turchia dovrebbe essere abbandonata al suo destino. L'Austria avrebbe convenuto per il momento che è ancor troppo presto per iniziare una discussione sulla pace, ma se la situazione peggiorasse sorgerebbe certamente la persuasione di una pace separata. La Germania avrebbe promesso di trasportare in Austria, per respingere l'avanzata russa su Budapest, mezzo milione delle sue nuove truppe che saranno pronte fra qualche mese. Il corrispondente finisce dicendo che a Vienna si nega che la Rumenia abbia intenzione di piombare sulla Transilvania, a meno che i russi ottengano vittorie decisive in Ungheria. Parimenti non vi si prevede alcuna azione ostile da parte dell'Italia a meno che l'Austria-Ungheria sia disfatta completamente dai russi.*

Sin qui il corrispondente, del quale vi trasmetto il telegramma con ogni riserva, poichè la tendenziosità mi pare evidente. Tuttavia è già da qualche giorno che qui corrono insistenti voci di manovre e di intrighi austriaci per la pace. In verità si dice che agenti del governo austro-ungarico sono arrivati a Londra per tastare il polso inglese su una pace eventuale separata con l'Austria. Questi agenti porterebbero in tasca semplicemente la proposta di una tregua preliminare alla discussione delle condizioni di pace tra la monarchia dualistica e la Triplice Intesa. Probabilmente si è fatta confusione su questi agenti, che sarebbero qui giunti. Essi sarebbero inviati non dall'Austria ma dal partito dell'indipendenza ungherese, ciò che è ben diverso. Si assicura a questo proposito che una delegazione di questo partito era in viaggio per Londra con proposte speciali fra cui quella di proclamare l'indipendenza dell'Ungheria e concludere la pace con la Triplice Intesa ,permettendo ai russi di disporre delle ferrovie ungheresi.

Non so quanto vi sia di vero in queste voci, ma è certo che una forte corrente nella stampa inglese ha già alzato la voce contro simili offerte ungheresi, scogendovi una deviazione pericolosa. Queste offerte, sebbene ispirate da buone intenzioni, sembrano respinte più o meno giustamente fuori dal campo politico e pratico.

*Qualsiasi voce sull'arrivo di agenti austro-ungarici con proposte di tregua e preliminari di pace è quasi stroncata da una nota pubblicata dall'*Observer *il quale si dice informato che nessuna proposta del genere è giunta finora ad alcun uomo politico responsabile, e che almeno per il momento non si ritiene che proposte simili siano fatte. E' chiaro — finisce la nota — che il conflitto non è ancora giunto ad uno stato per cui proposte di pace di simile provenienza abbiano probabilità di essere avanzate con successo.*

MARCELLO PRATI.

Verso una grande offensiva dei tedeschi in Francia?

PARIGI 18, ore 24 — *Il* New York Herald *pubblica le seguenti impressioni sopra i progetti dello Stato Maggiore Tedesco, che afferma di ricevere da fonte autorizzata, e che data da Basilea.*

«Le recenti informazioni venute dalla Germania, e specialmente da Berlino, rappresentano l'opinione degli ambienti militari come straordinariamente sovraeccitata dagli ultimi combattimenti di Soissons. Da questo leggiero successo immediatamente arrestato dai francesi si traggono le più vaste conclusioni. Si constata nel grande Stato Maggiore fra i critici militari una forte corrente per riprendere immediatamente l'offensiva contro la Francia. Il generale Falkenhayn vorrebbe dirigere grosse forze nelle Argonne con obbiettivo Verdun. A questo scopo rinforza contemporaneamente le truppe bavaresi che stanno nella foresta di Apremont. Altri ufficiali viceversa pensano di marciare su Parigi attraverso la valle dell'Oise. Altri infine consigliano di rinforzare le truppe nello Champagne e la marcia su Chalon.

Potrebbe darsi che i tedeschi facessero uno sforzo contro tutto il fronte centrale, ma bisogna notare che non si parla ormai più delle estremità della linea, che avevano prima una grande importanza, vale a dire di Nancy e di Calais. Si assicura ad ogni modo da eccellente fonte che un importante movimento di fronte si sta eseguendo. Delle truppe traversano la Germania dall'Est all'Ovest. Si mostra a Berlino una grande fiducia nella resistenza contro la Russia e non si crede più alla minaccia della Slesia. La guerra di trincea adottata in Polonia dagli avversari non permette che delle operazioni lentissime su quel teatro. Lo Stato Maggiore Tedesco considera di essersi avanzato abbastanza in Polonia e vorrebbe tentare una avanzata in Francia. Tuttavia degli ufficiali, che non vivono nelle illusioni troppo grossolane, e ve ne sono, stimano che mentre il fronte tedesco in Polonia è solido la relativa debolezza dell'ala austriaca permette alla Russia tutte le speranze, compresa la invasione della Galizia del sud.

D'altra parte l'armata francese di primavera e sopra tutto la grossa armata che si è preparata in Inghilterra, invitano i nemici a riflettere e ad evitare di rompere contro un muro troppo resistente uno sforzo che sarà forse indispensabile ad est per riparare la debolezza dell'alleata. In ogni caso si crederebbe che il grande stato maggiore di Berlino sia ritornato a quelle discussioni di novembre, in cui i partigiani della marcia su Calais e quelli della marcia su Verdun si disputavano l'influenza e cadevano uno ad uno in disgrazia. Si deve aggiungere che nella posizione presa a proposito di questa questione dai generali tedeschi spesso intervengono ragioni famigliari o personali.

Dal nord si nota che la grande duna di cui parlava l'ultimo comunicato a proposito dell'avanzata degli alleati nella regione di Nieuport, significa evidentemente la regione sabbiosa e molto ondulata fra il canale di Passchendale ed il mare.

L'avanzata constatata ufficialmente nella regione di Nieuport e di Lombaertzyde presenterebbe quindi un vero interesse militare e quindi secondo alcune informazioni del giornale Tyd *che vi ho segnalato ieri e che pretende che i tedeschi abbiano evacuato tutti i villaggi del litorale sino a Mariakirke si può considerare che le operazioni su tale litorale belga si precisano ogni giorno più.*

Si segnala da fonte inglese una grande attività nelle Fiandre occidentali. I tedeschi si accaniscono a bombardare a grande distanza Fournes e i villaggi lungo la costa dietro Nieuport da Ostenda a Westende. Sopra la famosa diga i tedeschi avrebbero messo in posizione 64 grossi cannoni da costa. Circa 13 mila uomini di truppa della Landsturm *e di marina sono lungo le vie da Ostenda a Mariakirke.*

Il corrispondente del Telegraph *assicura che dodici mila uomini di truppe fresche giunte da Ostenda sarebbero in questo momento occupate a seppellire nelle dune presso Ostenda i cadaveri dei soldati tedeschi che erano già stati sepolti una prima volta nella regione dell'Yser e che le inondazioni che hanno invaso quelle regioni avrebbero strappato alla terra.*

Sul resto del fronte la situazione sembra essere la seguente: L'avanzata inglese versi Soklin sembra minacciare le comunicazioni delle truppe tedesche che occupano Douai.

Di lì il fronte si dirige verso ovest sopra La Bassèe, nella quale in questo momento si svolge una lotta violentissima senza che se ne sappia da nessuna fonte il risultato nemmeno parziale. Da La Bassée il fronte si dirige ad angolo retto verso il sud fino a Lens. Le truppe che si trovano nella regione di Lens sembrano adesso minacciate nelle loro comunicazione dall'avanzata francese verso Loos. Se le ultime notizie sono vere, La Bassée avrebbe ceduto e Lens sarebbe vivamente minacciata mentre l'avanzata francese dal sud cioè da Arras, procede abbastanza rapidamente tanto che, secondo le ultime notizie — non ufficiali — i tedeschi, che occupavano fino a poco tempo fa i sobborghi di Arras sono adesso stati spinti fino a due chilometri dai sobborghi.

Dalla frontiera alsaziana si telegrafa che malgrado una violenta tempesta di pioggia e di neve che infuria da due giorni, si ode egualmente il rumore delle artiglierie. Sembra quindi che la battaglia continui. Gli aeroplani dei due campi che facevano ricognizioni sulle posizioni avversarie, non possono da due giorni più uscire causa il vento.

PAOLO SCARFOGLIO

I rallegramenti del "Kaiser,, alle truppe vittoriose di Tanga

BERLINO 18, sera — Il segretario di stato dell'ufficio coloniale dell'Impero ha ricevuto il seguente telegramma proveniente dal quartiere generale:

La vostra notizia della bella vittoria presso Tanga nell'Africa orientale mi ha colmato di gioia. Vi esprimo per la grande prova delle truppe coloniali le felicitazioni più cordiali. Trasmettete i miei elogi ai coraggiosi che lontano dalla patria hanno battuto in modo decisivo un nemico quattro volte superiore per l'onore del nome tedesco. La Patria è fiera di simili figli.

F.to: Guglielmo

Le precauzioni a Parigi contro gli "Zeppelin,, e le probabilità d'un attacco aereo

PARIGI 18, ore 22,30. — *Quasi nessun dettaglio oggi sopra la situazione militare. L'attenzione del pubblico è occupata piuttosto dalle precauzioni che da questa sera si sono cominciate a prendere per decreto prefettizio contro il possibile raid di* Zeppelin.

Gli ordini del decreto apparso ieri e di cui vi diedi notizia secondo il quale l'illuminazione delle vetrine delle terrazze e dei caffè deve essere soppressa, mentre la illuminazione delle case deve essere ridotta al più possibile e nascosta nel modo migliore con tendine e imposte, sono stati eseguiti questa sera in tutta Parigi e una certa curiosità aveva spinto quasi tutti al cadere della notte nelle strade e nei boulevards *per esaminare lo strano effetto di Parigi allo scuro.*

Ma in realtà non si tratta di una vera e propria oscurità poichè già per altre ragioni l'illuminazione pubblica era già fin dal principio della guerra diminuita e così la differenza è appena sensibile. Malgrado questo naturalmente le fantasie si sforzano di trovare un certo aspetto lugubre nelle strade le quali a dir il vero sembrano più animate del solito. Solo nei boulewards *nei quali si era abituati alla luce delle terrazze, dei caffè e dei cinematografi e alle rèclame luminose che sono state tutte spente questa sera si nota una certa diminuzione di luce. I giornalisti si occupano della questione degli* Zeppelin *in generale e tentano di dimostrare che si tratta di una precauzione di ordine assolutamente generale poichè la possibilità di un arrivo di dirigibili su Parigi è molto difficile.*

Il Petit Parisien *espone per esempio quanto segue:*

«L'altezza alla quale degli incrociatori aerei dovrebbero navigare per venire sulle rive della Senna li renderebbe molto vulnerabili. Infatti si crede generalmente che nelle migliori condizioni uno Zeppelin *non può navigare a più di 1500 metri. Le condizioni della atmosfera attuale non sono propizie ad un raid di* Zeppelin *dato anche il vento contrario che soffia ora da Ovest a Sud-Est con 10 metri di velocità al secondo. Per gli* Zeppelin *il vento di nord e nord est sarebe buono per venire, ma sarebbe poi contrario al ritorno. Come si vede solo una calma di vento quasi completa potrebbe permettere loro il viaggio senza gravi rischi. Ora non siamo certamente in una stagione calma. Infine ammettendo anche uno di questi mostri giunga nei dintorni di Parigi vi sono tutte le possibilità per scoprirlo e da quel momento avrà abbastanza da fare per difendersi contro gli aereoplani per avere la libertà di lanciare le sue torpedini aeree.*

In realtà l'opinione pubblica trova esagerate e alquanto strrane le improvvise precauzioni prese dalla prefettura di Parigi. Vi è chi nota come la possibilità della venuta di Zeppelin *sia sempre esistita sin dal principio della guerra ed a meno che non si supponga che la presenza di tutti i ministeri a Parigi sia di natura tale da poter fare attuare un raid in questo momento non si comprende perchè le precauzioni comincino proprio ora.*

D'altra parte recentemente il governo di Parigi visitò le istallazioni della difesa fissa contro i dirigibili la quale comprende tutto il raggio delle fortificazioni di Parigi, e poichè si estende quindi in un raggio molto lontano da Parigi e poichè ad una certa distanza da Parigi sono stati posti campi di aviazione si ritiene che il pericolo non sia così grave.

PAOLO SCARFOGLIO

Ripiegamento dei russi sulle colline ad est di Zakliczyn

VIENNA 18, notte — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

A nord della Vistola nessun avvenimento importante.

Sulle colline ad est di Zakliczyn la nostra artiglieria con un fuoco concentrato costrinse i russi a lasciare alcune linee di tiro più avanzate. Il movimento retrogrado si propagò presso il nemico anche sulle altre parti del fronte di modo che esso finì per sgombrare la sua posizione più avanzata per un'estensione di sei chilometri. Il nemico si ritirò in disordine sotto il più efficace fuoco della nostra artiglieria. Le nostre mitragliatrici sulle prossime linee delle colline abbandonarono nella posizione anteriore numerosi fucili e molte munizioni.

Sul resto del fronte e nella Galizia occidentale soltanto un combattimento di artiglieria.

Nei Carpazi solo scontri di pattuglie senza importanza.

(Stefani)

Gli inglesi bombardano una città tedesca dell'Africa

BERLINO 18, sera — Secondo una comunicazione ufficiale del governatore dell'Africa del sud Occidentale tedesca la città aperta e indifesa di Swakopmund è stata bombardata il 21 ottobre dagli inglesi.

La morte del gen. Stoessel difensore di Port Arthur

PIETROGRADO 18, sera — *Annunziasi la morte del generale Stoessel, difensore di Port Arthur.*

E' l'epopea trascorsa che s'intreccia nell'epopea odierna. Il generale Stoessel fu l'eroe più popolare della guerra russo-giapponese. La sua condotta durante il terribile assedio di Port Arthur, che continuò dal maggio del 1904 agli ultimi di dicembre e costò agli assalitori almeno 50.000 uomini, parve mirabile. Soltanto più tardi si seppe che la resa era stata prematura e ingiustificata e che la piazza forte poteva resistere ancora a lungo. Stoessel subì anche un processo e la sua fama ne uscì assai diminuita. Da qualche anno era malatissimo.

L'agguato austriaco al nostro mare

BARI, 18, ore 22,35 — Il capitano del piroscafo «Dauno» della «Puglia» sa riferito alle nostre autorità marittime che il piroscafo ha avvistato un ordigno galleggiante che si potè accertare essere una mina avendo tutte le dimensioni di quelle rinvenute nell'Adriatico nei mesi scorsi.

La capitaneria ha informato il Governo della scoperta ed ha telegrafato d'urgenza al comando delle torpediniere d'alto mare a Brindisi cvhiedendo l'invio di qualche unità per la ricerca e il rastrellamente del pericoloso galleggiante.

Il terremoto

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

La partenza da Avezzano della squadra di soccorso triestina

AVEZZANO 18, sera — Stasera col treno della notte partiranno per Mestre i componenti la squadra dei profughi triestini che a Mestre formavano il battaglione dei volontari di San Giusto venuti qui a prestare la loro opera di soccorso. Essi vestono una uniforme simile a quella dei soldati italiani perfettamente equipaggiati di scale, corde, pale e utensili, medicinali, coperte. Divisi in due squadre, essi partirono in 14 alla volta di Avezzano guidati dai signori Fresco e Diomede Benco. La squadra aveva pure due medici Nordio di Trieste e Luiggi di Venezia. Il comando militare appena arrivati ad Avezzano, li consigliò di recarsi a Leccese paese di circa 1500 abitanti poco distante da Sgurgola Marsicana dove solo 230 persone si sono potuto salvare. A Leccese come in altre località la maggior parte della popolazione era in chiesa ad assistere alla cerimonia religiosa quando avvenne il terremoto. Così nella chiesa perirono 400 persone. I triestini fecero una valorosa opera di salvataggio e gli abitanti si mostrarono veramente commossi dell'opera prestata, e quando i tristini fecero per partire i superstiti cercarono di opporsi pregando di non abbandonarli. Alla partenza i triestini furono salutati da grida: Arrivederci a Trieste.

La magnifica opera dei pompieri bolognesi

(Dal nostro inviato speciale)

AVEZZANO 18, ore 24. — *I pompieri di Bolona sono partiti da costì in due squadre: una coll'autolettiga alle 6 di sera del 14, l'altra alle 3,25 del 15. Sono giunti qui ad Avezzano dopo 35 ore di viaggio. Si sono subito occupati dei lavori di demolizione.*

Qui ad Avezzano, dopo avere tentato degli scavi in varie località sono riusciti a compiere 5 salvataggi, tre ne hanno compiuto a San Benedetto e uno ad Ortucchio.

I pompieri si sono poscia divisi in tre squadre. La prima si è ieri occupata del ricupero dei valori della ferrovia, mentre la seconda si è recata a Pescina. Qui ha tentato di compiere un salvataggio in condizioni difficilissime. Si trattava di salvare due persone che si crdevano ancora vive al terzo piano di una casa semicrollata. I pompieri, coll'aiuto di una scala, si sono inerpicati fino a questo terzo piano, ma hanno trovato le due persone già morte. La terza squadra era composta delle automobili ed era guidata dall'assessore Altobelli; questa si è recata da Pescina a San Benedetto e di qui ha poi trosportato ad Avezzano molti feriti ritornando tosto a San Benedetto per trasportarvi viveri, coperte medicinali che in quel luogo non erano ancora arrivati. Da San Benedetto i pompieri hanno poi trasportato alla stazione di Cerchio e spediti a Roma due moribondi. Ritornati ad Avezzano, hanno cooperato ai salvataggi di cui abbiamo parlato.

Stamattina poi il corpo dei pompieri si è diviso in cinque squadre. I pompieri di Bologna si erano aggregati anche quelli di Budrio e di Cento. La prima squadra, comandata dall' ing. Graziani, fu adibita al ricupero dei documenti e dei valori della stazione ferroviaria e alla demolizione dei muri pericolanti dell'edificio stesso. Per compiere quest' opera i bravi pompieri si sono serviti di un mezzo originalissimo: hanno fissato una parete e la tettoia della stazione con un doppio canapo ad una locomotiva e così l'hanno potuta buttar giù. La seconda squadra si è occupata di un lavoro di grande fiducia; rendere accessibile la strada alle casse forti del Banco di Napoli, nelle quali erano circa tre milioni di valori.

La terza squadra fu incaricata di perlustrare le macerie per tentare se mai qualche nuovo salvataggio. Così hanno scavato in tre posti, nelle ex-case Amendola, Nardini e in quella di un capo cantoniere. La quarta squadra, composta di automobili con alcuni pompieri si recò a San Benedetto e ad Ortucchio. Quivi insieme col capitano Gambetti, bolognese, del 52.o fanteria, e con alcuni soldati procedettero a lavori di scavo in una parte delle macerie dove si udivano dei lamenti. Si trattava di scavare un'enorme massa di pietrame dal quale si udiva un fil di voce.

Mentre i pompieri lavoravano, una forte scossa di terremoto fece vacillare due grandi muraglie soprastanti. Finalmente si scoprirono alcune travi che avevano resistito in forma di cupola. Uno dei pompieri raccomandò alla voce che chiamava aiuto: Stai buona, non parlare. Poi chiese: vedi la luce? La voce rispose: No. Dopo un po' la voce tornò a supplicare: Fatemi vedere la luce, datemi acqua. Continuando negli scavi si scoprì un piccolo braccio, poi tutto un corpo rannicchiato. Era una ragazza che per fortuna era rimasta con la testa fra due assi che avevano impedito alle macerie di precipitarle addosso. Così pure due assicelle le avevano protetto, benchè a malapena, le gambe. Persino i capelli erano conservati puliti grazie a un piccolo fazzoletto che portava avvolto sulla testa. Venne subito portata al posto di soccorso dove fu curata dal dottore della squadra. Il pompiere che l'ha salvata si chiama Benaglia.

Durante il viaggio da Ortucchio ad Avezzano compiuto in autolettiga dai pompieri la bambina piangeva e quando un pompiere chiese alla bambina cosa desiderava essa rispose: Signore, voglio bene a voi. La ragazza si chiama Domenica D'Amico di Pietro di anni 14.

Domani parte della squadra si recherà di nuovo in perlustrazione lungo i paesi posti sull'estremo limite della conca del Liri: San Benedetto, Gioia Marsica, Ortucchio.

Mi si racconta che quando il Re passò oggi davanti ai vigili bolognesi che stavano lavorando fra le macerie della stazione di Avezzano, informatosi chi fossero espresse la sua soddisfazione per il loro lavoro veramente mirabile.

SCIPIO SLATAPER

Pel vettovagliamento dei paesi colpiti

AVEZZANO 18, sera — Vi posso dare alcune notizie speciali su ciò che pensa il comando militare di Avezzano sullo andamento generale dei provvedimenti. L'idea dei centri di vettovagliamento alla circonferenza dei paesi colpiti, idea proposta dall'on. Sipari e che noi abbiamo caldamente appoggiato non è ritenuta conveniente per l'insufficienza delle tre linee che — si dice, ma non si dimostra — sarebbero congestionate ancora di più dal continuo via vai dei treni di Sulmona, Rocca Secca, Roma. E' sentita un po' la penuria di ufficiali e sotto ufficiali causa il grande frazionamento delle unità reso necessario dal lavoro da compiere. Anche il deposito di benzina qui disponibile deve essere rifornito. Non soltanto ad Avezzano, ma in tutte le altre località colpite dal terremoto si fa sentire la mancanza di calce per la disinfezione. Non si crede necessario lo invio di ulteriori muli perchè per i rifornimenti sembra bastino i camions. A Colle Valle Lunga vengono spediti oggi o domani 200 soldati. Il comando militare poi ha fatto una generale incetta per tutto Avezzano di vini e di caffè.

La Cassa di Risparmio di Milano offre 150 mila lire

MILANO 18, ore 21 — Il comitato esecutivo della Cassa di Risparmio presieduto dall'on. Marcora, nella sua seduta d'oggi ha deliberato di erogare 150 mila lire a favore dei danneggiati dal terremoto mettendo la somma a disposizione del Presidente del Consiglio dei ministri.

Un disastro minerario in Inghilterra

LONDRA 18, notte — Si ha da Hanley che una tremenda esplosione è avvenuta nella miniera Minnie Halmeread nello Staffordshire.

Il disastro ha fatto numerose vittime: si sono trovati nove morti e alcuni feriti.

I dintorni di Stafford sono ricchi di miniere di carbone e di ferro.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Corriere sportivo

Galoppo

La razza di Besnate

La grande scuderia, di cui è proprietario il comm. Ferdinando Bocconi, rivaleggia per l'imponente materiale da corsa e da allevamento con Sir Rholand.

Fra le due scuderie, entrambe di importanza veramente eccezionale, che resistono al confronto delle maggiori scuderie estere, si contende da anni il primato sul *turf* nazionale.

Di costituzione più recente la Razza di Besnate, che si presentò su vasto impianto circa 10 anni or sono, ha conseguito nella sua breve esistenza successi clamorosi. In sì breve tempo la *giubba rossa a cuciture bianche* riportava ben quattro volte l'ambito trofeo del derby con *Creso, Belbuc, Dedalo* e *Saturno*, trionfando altresì e ripetutamente nell'Ambrosiano, nell'Omnium nel Saint-Leger e nel Commercio. Particolarmente notevole poi la forma mirabile mostrata nel Sempione dai pensionari di Casorate che vi ottenevano la palma per quattro anni consecutivi.

Una delle compagne più brillanti per la scuderia si verificò nel 1913, l'anno in cui *Arianna*, l'eroina dell'allevamento, si aggiudicava dal *Milano* al *Sempione*, escluso il Commercio al quale non partecipava, tutte le grandi corse disputate a S. Siro.

E' noto che i cavalli da corsa, affidati a Luigi Mariangeli, trainer attivo ed intelligente, risiedono a Casorate Sempione in un grandioso e signorile fabbricato, di recente ed espressa costruzione, fornito di ogni comodità, cui si annettono le abitazioni per i fantini e i *lads* e un elegante villino per il trainer. L'allevamento invece, che comprende una trentina di fattrici e costantemente un lotto numeroso di *foals* e di *yearlings*, ha la sua sede a Besnate, distante qualche chilometro da Casorate. Due stalloni di proprietà sono adibiti alla riproduzione: *Codoman* acquistato in Francia e *Chiaramonte*, nato in Italia, proveniente dal materiale, oggi purtroppo scomparso, del defunto cav. Calderoni di Ferrara. La Razza di Besnate fa ogni anno importanti acquisti alle aste di Parigi; ricordiamo che con *Etoile de Feu* e *Roche Tuttiere* la scuderia vinceva il Commercio ed il Sempione.

*

Nell'annata decorsa, che pure non fu delle più remunerative, la Razza di Besnate occupa il secondo posto con 380.000 lire vinte.

Di queste, un terzo è dovuto alle vittorie di *Prometeo*, il valoroso figlio di *Galeazzo*, vincitore dell'Omnium di 100.000 lire, del Saint-Leger, secondo nel Commercio e terzo nell'Ambrosiano. Tagliato in un modello solido e piacente, con la vera *silhouette* del gran cavallo, di carattere eccellente e disposto alla lotta anche nei casi in cui il compito fu per lui dei più severi, resistente al peso e atto ai duri percorsi, *Prometeo* ha mostrato di possedere le doti che si richiedono al cavallo da corsa per ritrarne i maggiori proventi.

Lo scacco subito da *Prometeo* nel Sempione, una corsa che sembrava alla sua mercè, dopo il facile successo del Saint-Leger, non lo ha declassato. Il grave peso e le condizioni della pista contribuirono indubbiamente all'esito negativo; inoltre è notorio che il puledro in quel giorno non era nelle sue migliori condizioni. Non tutti i giorni, per uomini e cavalli, sono buoni per figurare nei cimenti sportivi.

Prometeo che non ha finora iscrizioni a Napoli e che sembra destinato a ricomparire in pubblico in quell'Omnium nel quale, battendo un buon cavallo francese, forniva l'anno scorso la sua più bella *performance*, dovrebbe essere il *crack* dei quattro anni. Scomparsa *Fausta*, esso è oggi il rappresentante più glorioso della sua generazione.

Degli altri *tre anni* della scuderia *Paride*, specialista sul miglio, è quello che maggiormente si è distinto.

Ha vinto a Roma e a Milano facendosi notare come un' eccellente *flyer*. Con una forma più costante, pur non considerandolo soggetto da corse classiche, il puledro avrebbe reso al suo proprietario un servizio assai più utile. Ad ogni modo la sua carriera a tre anni è stata soddisfacente e preferibile a quella della compagna *Avanguardia* che si è mantenuta in una sfera più modesta e con risultati inferiori a quelli del maschio.

Dei vecchi cavalli, *Anfione*, che a tre anni non era apparso in buona luce, pur avendo avuto l'onore di disputare il derby dove un incidente lo metteva fuori corsa, è quello che ha difeso i colori con la maggior buona volontà e con discreto successo.

Nessuna *performance* eccezionale, ma una serie di corse non importanti, se vogliamo, nelle quali ha potuto cogliere qualche vittoria, oltre all'essersi piazzato più volte.

Altri cavalli, del lotto d'importazione e fra quelli nati a Besnate concorsero ad aumentare la cifra delle vincite.

I *due anni*, nel complesso, non corrisposero alle previsioni e la scuderia, che aveva mietuto alloro e moneta nei *criteria* degli anni precedenti, non potè nella recente campagna seriamente opporsi alle due puledre, *Gallifiora* e *Orione*, le quali hanno conservato il primato fino al termine della stagione.

Dei maschi il più promettente, che conta al suo attivo una bella vittoria, è *Aquilone*, un soggetto che fece buona impressione al debutto, profetizzato dai competenti come un vero cavallo da derby. Auguriamo che la profezia si avveri per quanto il giudizio d'allora ci sia apparso alquanto prematuro. Conveniamo però che, dato il caso dell'anno scorso in cui due femmine hanno dominato il campo, fra i maschi, *Aquilone* doveva a ragione essere annoverato nei primi ranghi. *Sirena*, vincitrice, è stata la più abile delle femmine. Puledra di classe, che galoppa e non manca di coraggio, ha tutte le probabilità di migliorare a tre anni la sua posizione. Ci consta pertanto che il trainer, il quale si è già trasferito ai Parioli con un lotto di venti cavalli, nutre molta fiducia nell'uno e nell'altra. Degli altri puledri, che non lasciarono orme distinte a due anni, ci occuperemo dopo i primi passi della nuova campagna. H.

Foot-Ball

Domenica si incontrarono sul campo della Juventus F. B. C. la A. C. Felsina ed il Savoia F. B. C. di Persiceto. Match animato ove si distinse il Felsineo, che per ben sette volte, riuscì a trovare la via del goal, per merito dell'ottimo Giacometti, di Biagi e di Zecchi, senza che il Savoia potesse salvare l'onore della giornata. Del Savoia si distinsero Gamberini e Ungarelli.

Caccie e Tiri

MODENA 18. — Ecco l'esito del tiro al piccione che ebbe luogo ieri alle Case Nuove. Vi parteciparono venti tiratori. I premi furono così assegnati:

1.o, 2.o e 3.o divisi fra Ugo Mogieta, Giuseppe Frizieri e Augusto Stufler con 8 su 8; 4.o e 5.o divisi tra Baraldi e Vaccari con 7 su 8; 6.o Mantovani con 5 su 6.

La prima « poule » fu divisa fra Icaro Casarini e Giuseppe Riva con 3 su 3; la seconda fu vinta da Carlo Sacerdoti con 9 su 9.

L'on. Gallini presidente del Consiglio provinciale

MODENA 18, ore 18. — Oggi ha avuto luogo una seduta ordinaria del Consiglio Provinciale. In seguito alle date e mantenute dimissioni dell'on. senatore Sandonnino, il consiglio ha dovuto procedere alla nomina del nuovo Presidente. All'alta carica è stato nominato l'on. Carlo Gallini, deputato di Pavullo.

Hanno votato per l'on. Gallini i consiglieri di parte liberale e i clericali, quei clericali che di lui non volevano sapere fino a giorni sono, e che anche di recente polemizzarono in questioni amministrative e politiche. I consiglieri socialisti si sono astenuti.

La votazione naturalmente ha destato i più curiosi commenti.

Furto audace in un magazzeno a Modena

MODENA, 17, ore 20 — I signori Donati sono proprietari di ricchi magazzini di pelli e cuoi situati nei pressi del Palazzo Reale, in una via assai frequentata e precisamente di fianco all'albergo Italia.

Questa notte ignoti, tagliando con mano sicura ed esperta, la saracinesca in ferro, si aprirono un varco sufficiente per penetrare nei magazzini, e una volta entrati furono padroni del luogo. Quivi rubarono merce per un valore approssimativo di L. 3000, e quindi protetti dalla nebbia e dall'oscurità assoluta, poichè i ladri avevano spenti i fanali della strada, caricarono la refurtiva su di un automobile, che una donna assicura avere visto circa le 4 all'angolo della via in attesa.

L'automobile, secondo altre testimonianze verso le 5 filava rapidamente dirigendosi fuori porta Sant'Agostino, il che fa supporre che i ladri abbiano preso la via di Carpi o di Reggio.

I ferraresi nella zona del terremoto

FERRARA 18, sera. — Mancano tuttora notizie di cinque delle famiglie ferraresi che erano alla dipendenza dello Zuccherificio di Avezzano, sebbene una squadra di operai tutti parenti delle famiglie stesse, mandata sul luogo da qui, dalla Società proprietaria dello Stabilimento abbia iniziate le ricerche nelle macerie delle cadute loro case: questo fatto autorizza la previsione che purtroppo i ricercati debbano essere per la maggior parte periti.

Sono però giunte notizie migliori sui feriti della famiglia del direttore dott. Pio Berti; lui e la signora non gravemente feriti; il padre e la madre illesi, mentre invece di quest'ultima si era detto che fosse, come il figlio e la nuora ferita assai gravemente; i figlioli erano a Roma.

La festa dei pompieri a Ferrara

FERRARA 18, matt. — Ieri per la loro festa annuale i pompieri hanno avuto prima la cerimonia della benedizione del nuovo auto-carro nel cortile del quartiere, impartita da monsignor prof. L. Campi, alla presenza del rappresentante il Prefetto, del Sindaco e di altre autorità civili e militari; poi un rinfresco offerto dal Comando della compagnia a tutti gli invitati e rappresentanze dei pompieri di Pontelagoscuro e della Croce Verde.

A mezzogiorno banchetto sociale con partecipazione del Prefetto, del Sindaco e di altre autorità. Alla sera ballo in famiglia nella sala del quartiere.

Le elezioni al Tiro a Segno

Ferrara

FERRARA 18, ore 20. — Nelle elezioni di ieri riuscirono eletti: Collevati Mario (portato dalle due liste) voti 420 — Magnani dott. Guido 294 — Ravegnani cav. Adriano 292 — Pongelli dott. Paolo 292 — Zecchi Giuseppe 292 — Sears geometra Arrigo 291 — Tizzani rag. Mario 290.

Le elezioni amministrative a Massalombarda

MASSA LOMBARDA 17, ore 21.30. — Nelle elezioni generali amministrative dello scorso luglio vennero nominati consiglieri comunali i candidati socialisti, essendosi astenuti gli aderenti al partito costituzionale.

Dal prefetto della provincia fu collevata una questione d'incompatibilità come consigliere del sindaco Manaresi.

Il Consiglio in atto di protesta si dimise e venne a reggere l'amministrazione comunale il cav. rag. Lorenzo Saporetti di Ravenna colla qualifica di commissario prefettizio.

Oggi si indissero nuovamente le elezioni e a candidati del partito socialista furono riproposti quelli della lista precedente; mentre un comitato cittadino è sceso in lizza portando una lista di artieri ed agricoltori amici dell'ordine.

La preparazione da parte del partito dell'ordine è stata un po' tardiva, per cui è riuscita la lista socialista con 636 voti.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

STATO CIVILE

14 *Gennaio*

NATI: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

MORTI: Posteraro Francesca detta Maria, di anni 73, ved. Franzini, pens. regio, S. Isaia 89 — Bargossi Pio Carlo Quarto detto Quarto, di anni 66, celibe, pens. ferr., Maggiore 88 — Biagioni Emilio, d'anni 47, in Pucciantì, ferroviere Arcoveggio 459-3.o — Bartolani Adele, d'anni 81, nubile, att. a casa, S. M. Maggiore 2 — Patuelli Giovanni, d'anni 54, vedovo, giornaliero — Bastelli Carlo, d'anni 44, celibe, servente — Lanzarini Giuseppe, d'anni 45, coniugato, mendicante — Marocci Alfredo, d'anni 30, coniugato, muratore — Negroni Luigi, d'anni 55, coniugato, giornaliero. — Totale 9.

MATRIMONI: Masina Luigi, pastaio, colla Balboni Edmea, sarta — Veronesi Emilio, calzolaio, colla Cupini Augusta, operaia — Vignali Domenico, verniciatore, colla Naldi Alessandrina, litografa — Fortunati Primo, colono, colla Albertazzi Emilia, bracciante — Lanzi Aldo, litografo, colla Venturi Enrica, massaia — Sementini Costantino, guardia di P. S., colla Carlini Elisabetta, att. a casa — Miselli Manfredo, artista comico, colla Giraudo Maria, artista comica. — Avoni Alessandro, ferroviere, colla Anconelli Maria, servente — Costa Rodolfo, colono, colla Gruppioni Amedea, bracciante — Onofri Amedeo, pasticciere, colla Sarti Argia, operaia.

15 *Gennaio*

NATI: Maschi 9 — Femmine 4 — Totale 13.

MORTI: Carlotti don Gaetano, d'anni 83, sacerdote, Barberia 24 — Gottschalck nob. Carolina Michelina, d'anni 64, ved. Olszewski, civile, V. Gozzadini 21 — Pietropaoli Emilia, di anni 67, ved. Lauriti, pens. regia, Lame 134 — Franchi Amelia, d'anni 23, nubile, sarta, Pratello 65 — Dalla Valle Clementè Maria, d'anni 77, nubile, att. a casa, Volto Santo 4 — Busi Clemente, d'anni 71, coniugato, pens. regio, Ospedale — Fava Olga, d'anni 35, nubile — Miatello Elisa, d'anni 42, coniugata — Comellini Quintilio, d'anni 53, celibe — Roda Silvio, d'anni 45, coniugato — Bugamelli Maria, d'anni 88, ved. Balboni — Bonora Ernesta, d'anni 72, ved. Franceschelli. — Totale 12.

16 *Gennaio*

NATI: Maschi 2 — Femmine 7 — Totale 9.

MORTI: Bassi Elvira, d'anni 59, ved. Arbizzani, att. a casa, Saragozza 209 — Morini Aurelia, d'anni 92, ved. Giovanardi, possidente, Saragozza 87 — Magagnoli Anselmo, d'anni 68, vedovo, pasticciere, Braina 16 — Abati Ettore, d'anni 38, celibe, trattore, Val d'Aposa 8 — Sarti Giulio, d'anni 29, celibe, colono, Bertalia 118 — Bergamini Marta, d'anni 66, in Zecchini, att. a casa, Vinazzetti 7 — Ruggeri Cesare, d'anni 65, coniugato, bracciante, Arcoveggio 650 — Bettini Carolina, d'anni 59, in Rizzi, att. a casa — Brandini Emilio, d'anni 51, celibe, calzolaio — Gardi Emilio, d'anni 22, celibe, studente. — Totale 10.

MATRIMONI: Berardi Ferruccio, commesso, colla Besteghi Clara, sarta — Bergonzoni Ermete, orologiaio, colla Cremonini Erminia, massaia — Berticchi Vincenzo, impiegato, colla Frabboni Elisa, massaia — Bonora Enrico, bracciante, colla Bisi Virginia, att. a casa — Civolani Dario, bracciante, colla Benassi Cleofe, cuoca — Frabboni Alberto, fabbro, colla Casalini Elvira, bustaia — Poggi Giuseppe, pittore, colla Finelli Amedea, modista — Villani Giuseppe, impiegato, colla Zambelli Emilia, impiegata.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 3,0	— 0,0	Pietroburgo	— 0,0	
Alessandria	— 2,0	— 4,0	Varsavia	+ -,-	
Genova	+ 13,0	+ 8,0	Mosca	+ -,-	
Milano	+ 4,9	— 2,0	Amburgo	+ 2,0	
Verona	+ 6,[illegible]	— 1,0	Vienna	+ 6,0	
Venezia	+ 5,0	— 2,0	Budapest	+ 4,0	
Firenze	+ 12,0	+ 9,-	Trieste	+ 7,0	
Livorno	+ 14,0	+ 8,0	Parigi	+ -,-	
Ancona	+ 13,0	+ 5,0	Nizza	+ -,-	
Perugia	+ 8,0	+ 3,0	Zurigo	+ 3,0	
Roma	+ 13,0	+ 11,[illegible]	Ginevra	+ 3,0	
Napoli	+ 13,0	+ 8	Madrid	— -,-	
Foggia	+ 14,0	+ 7,0	Malta	+ -,-	
Palermo	+ -,-	+ -,-	Atene	+ -,-	
Cagliari	+ 14,0	+ 6,0	Tripoli	+ -,-	

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto; neve continua, crea minuta, ora a larghi fiocchi, dalle 6 di stamane alle 15, altezza raggiunta: cm. 8 circa, pari a mm. 8,6 di acqua ottenuta per fusione.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 755,6 salito a 758,7.

Temperatura in centigradi: massima 7,3; minima —0,6; media 3,2. — Anno precedente: massima 2,4; minima 0,8.

Umidità relativa media in centesimi: 87.

Vento: Debole intorno a sud.

I mercati

Bologna

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 18 gennaio, per quintale:

Kg. 50 L. 120 — Kg. 60 L. 123 — Kg. 70 L. 126 — Kg. 80 L. 129 — Kg. 90 L. 132 — Kg. 100 L. 135 — Kg. 110 L. 137 — Kg. 120 L. 139 — Kg. 130 L. 141 — Kg. 140 L. 143 — Kg. 150 L. 145 — Kg. 160 L. 146 — Kg. 170 L. 147 — Kg. 180 L. 148 — Kg. 190 L. 149 — Kg. 200 e più L. 150. — Altre razze non nostrane kg. 200 L. 144.

Ferrara

GRANI. — Mercato di limitati affari. Prezzi praticati per le qualità ferraresi a pronta consegna L. 40 circa il quintale.

GRANONI. — Aumentati, sulle basi di lire 26.50 a 27 ol quintale reso all'arrivo, secondo la qualità o provenienza.

AVENA — Sostenuta. — Quotata L. 30 circa al quintale.

CANAPE. — Mercato sostenuto. Vendite attive. Prezzi per le qualità buone del ferrarese da L. 118 a 120 il quintale.

Il cambio ufficiale

ROMA 18. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.75.

Tipografia dello Stab. Poligrafico Ammiato Piazza Calderini 3.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PRESENTE Grazie tua, tutto, appassionatamente baciot. Null'altro vale consolarmi! Lentamente migliorò, moralmente peggioro. Possibile chiamarmi venerdì? Ricordandoti, desiderandoti, baci. 528

Settembre. Buone speranze, ma non ancora certezza. Desidero con tutta l'anima che sia presto presto e secondo il tuo desiderio. Non sgridare B. Tutte le migliori espressioni piene di affetto indicivile. 529

BORI Venerdì. Impossibile inviarti, donde scrivo, parole liete. Ripartito... appena giunto. Comprenderai facilmente quanto accade... Quale differenza in 24 ore. Spero riuscire inviarti questa. Baci. 533

17 dicembre. Affrettando con vivo, costante desiderio il momento di riabbracciare la più strana e deliziosa delle creature, invio tutti i miei baci! 535

SADNESS Compreso. Ti sono vicino con tutto il cuore, tutto l'affetto; ma che ansia, che dolore non sapere.... Mia bimbba, eterno sospiro mio! Baciotti teneramente. 536

MINA Ti aspetto infallantemente Martedì all'ora fissata. Baci. Felis. 542

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE venticinquenne, ragioniere, diploma lingua tedesca, conoscenza francese occuperebbesi presso seria ditta anche bancaria. Scrivere Casella G. 523 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 523

DIPLOMATO esente qualsiasi obbligo militare prefettissimo corrispondente contabile dattilografo capace dirigere amministrare trattare affari referenze primo ordine, occorrendo cauzione impiegherebbesi. Tessera 175786, posta. 336

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO otto ambienti, locali uso magazzeno, laboratorio, negozio affittansi Vignoli, S. Isaia 20. a 527

VENDESI mulino turbina fabbricati ventimila rendita 6,50 netto. Scrivere Casella B. 513 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 513

AFFITTANSI Via Mille 27 appartamenti nuovi con ascensore. Dirigersi Indipendenza 60. 531

AFFITTANSI Botteghe D'Azeglio 36, ora elettricista. Rivolgersi Portiere Farini 6. 540

AFFITTANSI appartamenti e vasti locali per studio, laboratorio con annessa abitazione. Amministrazione S. Stefano 64. 76

BOTTEGA e retrobottega affittansi 8 maggio via Belle Arti 7. 303

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, comfort moderno termosifone, luce elettrica, balconi. Dirigersi stabilimento tortellini Fratelli Bertagni, Telefono 166. 417

AFFITTASI nella casa d'angolo Via Assegozio. Rivolgersi Serrazanetti, Carbone 13. 521

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata luce, camerina, accettansi signore. Saragozza 22 ultimo piano. 526

CAMERE mobiliate vuote con pensione famigliare. Saragozza 67, piano 3.o 543

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONE 4 amici miti pretese, comodità centro. Fabbri, Battisasso 8. 525

PENSIONANTI accetterebbe distinta famiglia, in posizione centralissima trattamento famigliare. Scrivere Casella V. 2400 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2400

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTEREI solitaires bianchi bellissimi valore 3000 circa occasione. Bolognini Lina, posta. 514

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

IMPIEGO offre avvocato foro bolognese collega o persona capace disponga 1000 compartecipare attivazione importante, lucroso servizio amministrativo. Immediata offerta, Tessera 09980, Bologna. 2500

CERCASI signora indipendente benestante severo carattere autoritario affidarle compito fiducia. Tessera ferroviaria 134246, posta, Venezia. 485-530

MANCIA competente chi porterà Costa, Solferino 35 portafoglio contenente L. 170 e carte importantissime, smarrito ieri nel tratto Banca Popolare, Collegio Spagna, Belfiore, Urbana, S. Caterina, Calcaspinazzi, Azeglio e Solferino. 538

DISTINTISSIMO giovane signore nobile casato conoscerebbe bellissima giovane intellettuale signora indipendente o vedova sincera durevole non venale amicizia. Tessera Università di Torino 5942, posta. 541

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Ihst. Adberts, Casier 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis. 3389

UNDERWOOD Remington. Monarch d'occasione ottimo stato prezzi miti vendonsi Anconetti Altabella 11, appartamento 16. 11878

SCUOLA antica Conducenti Automobili. Officina meccanica Pietro Bassini, Gombruti 32, Corso Completo L. 80, non confondersi con novelle scuole. 223

MONOGRAFIE qualsiasi argomento, deluci-dazioni tesi laurea, discorsi « Minerva » vite, Roma. 495

Guarigione infallibile
e garantita dei
CALLI ECBISONTYLON ZULIN
ai piedi
mediante l'ECBISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi & Contardi — Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Acqua di Felsina
Acqua di Colonia
Acqua di Lavanda
per bagno e per toeletta
Lozioni contro la forfora dei capelli
Brillantina - Cosmetici
Estratti di fiori e Ciprie finissime
Ricchissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria
Ditta Franchi e Baiesi
Bologna - Via Rizzoli 14

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
LIQUORE del D'LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

MAGNETISMO-ATTENZIONE
Il Gabinetto del
Prof. PIETRO D'AMICO
trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 11
CONSULTI per CURIOSITÀ, INTERESSI, DISTURBI FISICI e su qualunque altro argomento possibile
Consultando di *presenza* o dichiarato, dal *soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se si *consulto si vuole per CORRISPONDENZA* scrivere, oltre alle generalità, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto; nel responso, che sarà dato con massima sollecitudine, si annotano tutti gli *schiarimenti* e consigli *necessari* onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono interessanti e utili a tutti. — MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.
Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5 per corrispondenza L. 5.15 e per l'estero L. 6, in lettere assicurata o cartolina-vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna.

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
pretendete il
prodotto genuino!
CORDIAL CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano

Puntata N. 25 — Appendice del *Resto del Carlino* — 19 gennaio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivelgimenti contemporanei

Ippolito Grandi doveva possedere in una maniera portentosa il terribile dono di impossessarsi temporaneamente delle coscienze, del sistema nervoso anche il meglio costrutto, dell'intelletto anche il più robusto, di coloro che aveva interesse di affascinare con quei suoi occhi di vecchio cane intelligente e mansueto, che sembravano l'antitesi degli occhi energici e volontari. Egli, Michele Turba ne aveva varie volte avuto un vago sospetto nel constatare un subitaneo malessere in cui era preso in presenza di quell'uomo dall'aspetto malaticcio, dalla voce di un pezzente che illustri le sue piaghe per meglio commovere a pietà il passante: aveva provato dei capogiri, delle improvvise pause di memoria, una dolorante inerzia della volontà, aveva cercato di reagire contro l'inconsueto torpore fisico e morale che lo invadeva, e non sempre vi era riuscito in modo completo, e tutto ciò aveva attribuito alla sua stanchezza di nervi per eccesso di lavoro, ad tensione cerebrale troppo a lungo sostenuta nel travaglio continuo che si era imposto per penetrare profondamente nel mistero criminale che ambiziosamente voleva rischiarare. Adesso che ci rifletteva, il malcapitato si rivolgeva le più atroci ingiurie per rimproverarsi la fatale imprevidenza, la colpevol disattenzione.

Ad ogni modo se rimaneva provato che il losco uomo che aveva usurpato indebitamente quattrocento mila lire della compagnia di assicurazione e che ormai, con tutte le probabilità rivelavasi quale il colpevole principale dell'incredibile suicidio, se suicidio poteva chiamarsi, del sedicente Simone Dominici, era un gran mago moderno se così può chiamarsi chi impiega a scopo criminoso la possanza magnetica, fluidica onde la natura e gli assidui esercizi della volontà hanno dotato il suo organismo: se rimaneva provato che, valendosi di così formidabile potere, egli aveva potuto benissimo tenere affascinato sotto la fiamma fredda dei suoi occhi il povero dottor Stefano Grenier e quindi assassinarlo senza che questi mostrasse orrore e terrore, non era però provato non era verosimile anzi che egli addormentasse, per così dire, in piedi le sue vittime sino a derubarle degli oggetti che tenevano in tasca senza che esse ne avessero percezione alcuna, e fino a cambiar le cariche delle loro rivoltelle.

Purtroppo, lo straordinario criminale, o chi per esso, aveva dovuto entrare in casa di lui, Turba, sorprendendolo nel sonno, ed aveva manomessa la rivoltella e aveva ficcato gli sguardi nelle sue carte. Ed ora, ripensandoci, il poliziotto sventurato ricordava che la mattina di quello stesso giorno aveva creduto notare un po' di disordine nei suoi fogli di appunti e nella corrispondenza, in gran parte cifrata, che aveva segretamente stabilita con vari suoi colleghi di altre città e della Svizzera, ai quali dava ragguagli e ne riceveva su certi elementi di fatto, su certi indizi e su certi movimenti di persone che egli riteneva implicate sulla fosca tragedia della « stella a sette punte ». Aveva notato, anche, che nel recarsi nel capoluogo per visitarvi la signorina Kleber e prender notizie della salute della povera signorina Corinna Didier, ancora molto precaria, era stato seguito dappresso, con molta insistenza, da un « touriste » tedesco occhialuto e calzato di alte uose di cuoio.

Oh! egli si credeva solo, tutto solo, a possedere una parte del segreto di quella tragedia ed a lavorare, insospettato, per fare piena luce, ed ecco che i colpevoli eransi avveduti del suo segreto lavorio e, per impedirgli di proseguirlo, prendevano rudemente l'offensiva contro di lui, non esitando a cumulare un nuovo delitto agli altri che già suscitavano sì larga e profonda indignazione e ad aizzare la pubblica opinione, in tutto il mondo civile, contro di loro!

E la prova delle loro intenzioni recise era là, in quella sua cattura, nella esecuzione pronta e spietata dell'efferata condanna di morte che era stata pronunciata contro di lui!

Ed ahi! la morte tardava a venire!

Dio! come era misurato il tempo, ora che non lo misurava più il ritmo dell'esistenza degli uomini consociati in civile consorzio, ora che il condannato si trovava al di fuori della coscienza dello spazio e dei gesti dei suoi simili!

La sua fantasia galoppava disordinatamente esagerawndo le sensazioni di vuoto, di sgomento, di privazione totale che lo martoriavano. Il tormento della fame e della sete era quello che più lo atterriva. Per virtù di autosuggestione, dopo poche ore di prigionia, ore che egli stimava innumerevoli, egli già provava in modo tremendo simile tormento e paragonava sè medesimo ad un dannato, cui la pena d'inferno fosse già da lungo pezzo incominciata.

I crampi dello stomaco e l'arsura della gola lo divoravano. Un atrocissimo freddo gli faceva tremare violentemente le membra e i denti. Nello spasimo acutissimo che lo straziava, trovava un lieve conforto a mordicchiarsi continuamente le labbra.

Ma il freddo, il freddo siberiano non gli dava tregua.

Si trascinò, brancolando, nel buio, cercando qualche cosa di soffice che lo potesse proteggere. riescì, dopo un tempo che gli sembrò lunghissimo, a impadronirsi di alcune coltri, che stavano gettate in un angolo, e se ne avvolse avidamente. Indi si trascinò ancora sino alla parete dove avevo sentito, a stento, si trovava un canapè e vi si gettò tutto infagottato nelle coltri. Provò un momentaneo benessere. Si coperse anche il capo, per meglio riscaldarsi.

Pensò che, avendo la bocca e il naso avviluppati nelle pesanti coltri, gli sarebbe venuto a mancare il respiro e quindi molto probabilmente sarebbe morto per soffocazione senza presentire la morte; e ciò gli aveva data alquanta consolazione perchè gli aveva fatto sperare finalmente la tanto invocata liberazione.

Il suo corpo a poco a poco si rincalzava, il tremito convulso diminuiva e cessava del tutto sotto la blandizie del calore: allora egli, senza essersene accorto, fu vinto da un torpore delizioso che in breve si trasformò in pesante sonno travagliato da sogni d'incubo.

Questo sonno durò a lungo.

Ne fu destato da un sordo rumore di voci, che veniva dall'esterno. Erano voci appena percettibili.

Egli balzò a sedere in mezzo al letto, in piè e tese l'orecchio con un grande battito di cuore.

Le voci gli erano ignote: erano voci e una di esse era voce di donna.

Dovevano discutere in luogo assai vicino alla casa.

(Continua)